

CONVEGNO DI STUDI SISE
**“L’economia italiana
nel contesto mediterraneo
in età moderna
e contemporanea”**
BARI, 12-13 NOVEMBRE 2015

Il maggiore appuntamento annuo nell’ambito delle attività della SISE si terrà giovedì 12 e venerdì 13 novembre 2015 a Bari, presso il Salone degli Affreschi di Palazzo Ateneo dell’Università di Bari in Piazza Umberto I. Si tratta del Convegno di Studi “**L’economia italiana nel contesto mediterraneo in età moderna e contemporanea**”, il cui programma sarà inviato ai Soci nei prossimi mesi attraverso la mailing list della SISE.

Nella giornata di venerdì 13 novembre, al termine dei lavori del Convegno, si svolgerà l’Assemblea annuale dei Soci SISE.



**Resoconto delle attività
del quadriennio 2011-2014
dei rappresentanti
dell’area 13 al CUN**

In seguito alle elezioni tenutesi nello scorso gennaio è stata rinnovata la rappresentanza dell’Area 13 all’interno del CUN con l’elezione, per i professori ordinari, di Francesco Maria Sanna (Università di Roma “La Sapienza”), per i professori associati di Giacomo Manetti (Università di Firenze) e per i ricercatori di Alessio Moneta (Scuola Sant’Anna, Pisa), ai quali vanno i migliori auguri di buon lavoro da parte della SISE.

Riportiamo di seguito il resoconto delle attività svolte nel quadriennio 2011-2014 dai rappresentanti uscenti dell’Area 13 nel CUN: Francesco Favotto (Università di Padova), Alessandra Petrucci (Università di Firenze), Ezio Ritrovato (Università di Bari) e, da luglio 2013, Marco Valente (Università dell’Aquila):

Premessa (le elezioni di gennaio 2011 e di luglio 2013, e la frequenza e il ruolo nel CUN)

Le votazioni per l’elezione parziale del CUN del gennaio 2011 hanno confermato nel ruolo i rappresentanti eletti nel dicembre 2006. I risultati elettorali ottenuti per l’area 13, Scienze Economiche e Statistiche, sono riassunti nella tabella che segue dove sono evidenziati gli eletti:

FAVOTTO Francesco - Univ. PADOVA - SECS-P/07 - 510
PETRUCCI Alessandra - Univ. FIRENZE - SECS-S/01 - 383
RITROVATO Ezio - Univ. BARI - SECS-P/12 - 361
CARUSO Enza - Univ. Perugia - SECS-P/03 - 185

[segue a p. 2, 1° col.]

Nel luglio 2013 si sono tenute le elezioni per la fascia di ricercatore visto il passaggio di ruolo di Ezio Ritrovato a professore associato. I risultati elettorali sono stati i seguenti (in evidenza chi è risultato eletto):

VALENTE Marco - Univ. Aquila - SECS-P/01 - 208
PALERMO Giulio - Univ. Brescia - SECS-P/01 - 49

Dal 22 febbraio 2011 al 28 gennaio 2015 (data dell'ultima seduta CUN con questa composizione) si sono tenute 86 sessioni di lavoro (in genere della durata di 2 giorni ciascuna); si tratta in media di 2 sessioni al mese che hanno visto l'impegno assiduo e costante dei rappresentati dell'area (nessuna sessione ha avuto luogo senza la presenza di almeno uno dei rappresentati dell'area).

L'impegno dei rappresentanti d'area si è fortemente manifestato anche nella partecipazione ai lavori delle Commissioni Permanenti.

In particolare il consigliere Favotto ha fatto parte della Commissione 04 - Politiche per la programmazione e la valutazione delle risorse del sistema universitario - di cui è stato coordinatore per tutto il quadriennio. Il consigliere Petrucci ha fatto parte della Commissione 03 - Politiche per la valutazione, la qualità e l'internazionalizzazione della Formazione universitaria - di cui ha assunto il ruolo di segretario per tutto il quadriennio. Nel biennio 2013-2014 ha fatto parte della Giunta di Presidenza. Il consigliere Ritrovato è stato componente della Commissione 02 - Politiche per la valutazione, la qualità e l'internazionalizzazione della Ricerca - per tutto il periodo in cui è stato membro del Consiglio. Il consigliere Valente è stato membro della Commissione 02 - Politiche per la valutazione, la qualità e l'internazionalizzazione della Ricerca dall'elezione alla fine del mandato.

L'attività del CUN in questi quattro anni è stata molteplice e complessa ed è stata documentata nei resoconti che i rappresentati d'area hanno tempestivamente messo a disposizione della comunità accademica tramite le società scientifiche d'Area 13 e la Conferenza prima dei Presidi e poi dei Direttori d'Area.

I rappresentanti dell'Area 13 hanno partecipato attivamente alla discussione e alla redazione dei pareri, delle mozioni e dei documenti di lavoro che il CUN ha approvato e diffuso nel quadriennio 2011-2014 su argomenti riguardanti le competenze del CUN (art. 2 legge n. 18 del 16 gennaio 2006).

Vengono di seguito riassunti i temi principali che sono stati trattati dal CUN con il richiamo alla relativa documentazione.

All'interno di ogni paragrafo e sotto-paragrafo i riferimenti sono riportati, di norma, in ordine cronologico decrescente. Infine, sono inserite le informazioni riguardanti alcune specificità dell'Area 13 su cui il comitato d'area ha lavorato.

1. L'Autonomia

Provvedimenti attuazione l.30/12/2010 n.240

Sono raccolti, in una scheda sinottica, i rimandi ai provvedimenti di attuazione della legge 30 dicembre 2010 n. 240, i testi presentati dal CUN in occasione delle audizioni parlamentari, e i pareri resi.

<https://www.cun.it/documentazione/provvedimenti-di-attuazione/>

Mozione sulla durata massima complessiva dei rapporti istaurati con i titolari di assegni di ricerca

[https://www.cun.it/uploads/5698/mo_19_12_2014.pdf?v=Equipollenze dei titoli di abilitazione comunitari con l'Abilitazione Scientifica Nazionale conseguita ai sensi dell'art. 16, l. 30 dicembre 2010 n. 240, ai fini dell'accesso alle procedure di chiamata dei professori universitari di prima e seconda fascia - Parere generale n. 15](https://www.cun.it/uploads/5698/mo_19_12_2014.pdf?v=Equipollenze%20dei%20titoli%20di%20abilitazione%20comunitari%20con%20l'abilitazione%20Scientifica%20Nazionale%20conseguita%20ai%20sensi%20dell'art.%2016,%20l.%2030%20dicembre%202010%20n.%20240,%20ai%20fini%20dell'accesso%20alle%20procedure%20di%20chiamata%20dei%20professori%20universitari%20di%20prima%20e%20seconda%20fascia%20-%20Parere%20generale%20n.%2015)

[https://www.cun.it/uploads/5248/pa_2014_07_22.pdf?v=Interpretazioni del DM 7/6/2012 n. 76](https://www.cun.it/uploads/5248/pa_2014_07_22.pdf?v=Interpretazioni%20del%20DM%207/6/2012%20n.%2076)

[https://www.cun.it/uploads/4016/moz_2012_07_26_n1.pdf?v=Applicabilità dell'art. 23, c. 1 e c. 2, della Legge 240/2010 in tema di contratti di insegnamento, al personale tecnico-amministrativo](https://www.cun.it/uploads/4016/moz_2012_07_26_n1.pdf?v=Applicabilit%C3%A0%20dell'art.%2023,%20c.%201%20e%20c.%202,%20della%20Legge%20240/2010%20in%20tema%20di%20contratti%20di%20insegnamento,%20al%20personale%20tecnico-amministrativo)

[https://www.cun.it/uploads/4017/moz_2012_07_26_n2.pdf?v=DM n. 76 del 7/6/2012](https://www.cun.it/uploads/4017/moz_2012_07_26_n2.pdf?v=DM%20n.%2076%20del%207/6/2012)

[https://www.cun.it/uploads/4009/moz_2012_06_20.pdf?v=Ipotesi di modifica della legge 30 dicembre 2012 n. 240](https://www.cun.it/uploads/4009/moz_2012_06_20.pdf?v=Ipotesi%20di%20modifica%20della%20legge%2030%20dicembre%202012%20n.%20240)

[https://www.cun.it/uploads/4008/moz_2012_06_05.pdf?v=Piano straordinario per la chiamata di Professori di II fascia](https://www.cun.it/uploads/4008/moz_2012_06_05.pdf?v=Piano%20straordinario%20per%20la%20chiamata%20di%20Professori%20di%20II%20fascia)

[https://www.cun.it/uploads/3996/moz_2012_02_01.pdf?v=Decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, "Regolamento recante criteri e parametri per la valutazione dei candidati ai fini dell'attribuzione dell'abilitazione scientifica nazionale per l'accesso alla prima e alla seconda fascia dei professori universitari, ai sensi dell'articolo 16, comma 3, lettere a\), b\) e c\) della legge 30 dicembre 2010, n. 240"](https://www.cun.it/uploads/3996/moz_2012_02_01.pdf?v=Decreto%20del%20Ministro%20dell'Istruzione,%20dell'Universit%C3%A0%20e%20della%20Ricerca,%20Regolamento%20recante%20criteri%20e%20parametri%20per%20la%20valutazione%20dei%20candidati%20ai%20fini%20dell'attribuzione%20dell'abilitazione%20scientifica%20nazionale%20per%20l'accesso%20alla%20prima%20e%20alla%20seconda%20fascia%20dei%20professori%20universitari,%20ai%20sensi%20dell'articolo%2016,%20comma%203,%20lettere%20a),%20b)%20e%20c)%20della%20legge%2030%20dicembre%202010,%20n.%20240)

[https://www.cun.it/uploads/3988/par_2011_10_19.pdf?v=Possibilità di applicazione dell'art. 17, comma 2, della Legge n. 240/2010 ai diplomati ISEF \(qualifica accademica di dottore\)](https://www.cun.it/uploads/3988/par_2011_10_19.pdf?v=Possibilit%C3%A0%20di%20applicazione%20dell'art.%2017,%20comma%202,%20della%20Legge%20n.%20240/2010%20ai%20diplomati%20ISEF%20(qualifica%20accademica%20di%20dottore))

[https://www.cun.it/uploads/3983/par_2011_07_06.pdf?v=Bozza DM in attuazione dell'art. 29, comma 21 della Legge n. 240/2010](https://www.cun.it/uploads/3983/par_2011_07_06.pdf?v=Bozza%20DM%20in%20attuazione%20dell'art.%2029,%20comma%2021%20della%20Legge%20n.%20240/2010)

[https://www.cun.it/uploads/3984/par_2011_07_06_n1.pdf?v=Mozione sull'adozione del decreto, avente natura non regolamentare, per la definizione dei settori concorsuali, ai sensi dell'art. 15 della l. 30 dicembre 2010, n. 240](https://www.cun.it/uploads/3984/par_2011_07_06_n1.pdf?v=Mozione%20sull'adozione%20del%20decreto,%20avente%20natura%20non%20regolamentare,%20per%20la%20definizione%20dei%20settori%20concorsuali,%20ai%20sensi%20dell'art.%2015%20della%20l.%2030%20dicembre%202010,%20n.%20240)

[https://www.cun.it/uploads/3972/moz_2011_05_24.pdf?v=Proposta su "criteri e parametri per la valutazione" ai fini di cui all'Art 16 comma 3 lettere a\) e h\) della Legge 30 dicembre 2010, n. 240.](https://www.cun.it/uploads/3972/moz_2011_05_24.pdf?v=Proposta%20su%20criteri%20e%20parametri%20per%20la%20valutazione%20ai%20fini%20di%20cui%20all'Art%2016%20comma%203%20lettere%20a)%20e%20h)%20della%20Legge%2030%20dicembre%202010,%20n.%20240)

[https://www.cun.it/uploads/3973/alt_2011_05_24.pdf?v=Mozione su "Piano straordinario per la chiamata di professori di seconda fascia per gli anni 2011-16"](https://www.cun.it/uploads/3973/alt_2011_05_24.pdf?v=Mozione%20su%20Piano%20straordinario%20per%20la%20chiamata%20di%20professori%20di%20seconda%20fascia%20per%20gli%20anni%202011-16)

https://www.cun.it/uploads/3969/moz_2011_05_11.pdf?v=
Applicazione legge 30 dicembre 2010, n. 240, art. 29, comma 7. Identificazione dei programmi di alta qualificazione ed equipollenza dei vincitori ai fini della chiamate dirette

https://www.cun.it/uploads/3965/par_2011_04_20.pdf?v=
Applicazione Legge 30 dicembre 2010, n. 240, art. 24, comma 3

https://www.cun.it/uploads/3966/par_2011_04_20_n1.pdf?v=
Mozione sulla disciplina, da parte delle Università, dei procedimenti per la "Chiamata dei professori" di prima e di seconda fascia (ai sensi dell'art. 18, comma 1, l. 30 dicembre 2010, n. 240

https://www.cun.it/uploads/3964/moz_2011_04_20_n1.pdf?v=
Parere relativo alla predisposizione della tabella di corrispondenza di cui all'art. 18 comma 1 lett. b) della Legge 30 dicembre 2010, n. 240 e all'applicazione di quanto previsto all'art. 24 comma 3 lett. b) della stessa Legge n. 240 e di quanto disposto all'art. 1 comma 9 della Legge 4 novembre 2005, n. 230 e successive modificazioni (da ultimo all'art. 29 comma 7 della Legge n. 240/2010. - Parere generale n. 11

https://www.cun.it/uploads/3958/par_2011_03_23.pdf?v=
https://www.cun.it/uploads/3958/pa_2011_03_23_allegato.pdf?v=
Mozione sulla determinazione delle riserve nella composizione degli Organi collegiali ed accademici in merito alla rappresentanza studentesca

https://www.cun.it/uploads/3957/moz_2011_03_23_n1.pdf?v=
Art. 15, Legge 30 dicembre 2010, n. 240: definizione settori concorsuali.

https://www.cun.it/uploads/3955/par_2011_03_10.pdf?v=
Mozione relativa all'attuazione dell'art. 19 e dell'art. 22 della legge 240/2010

https://www.cun.it/uploads/3950/moz_2011_02_23_n1.pdf?v=

Audizioni CUN su provvedimenti legislativi
Negli anni 2011-2014 il CUN è stato ascoltato più volte dalle Commissioni parlamentari competenti (nei siti della Camera e del Senato è disponibile ulteriore materiale (video, ecc.)).

https://www.cun.it/provvedimenti/filtrati/?tipo=audizione_parlamentare&anno=tutti&tag=tutti
Dichiarazione CUN sulle emergenze del sistema (gennaio 2013)

https://www.cun.it/uploads/4492/dichiarazione_cun_su_emergenze_sistema.pdf?v=
Semplifica Università: "Per cominciare"

https://www.cun.it/uploads/5030/semplifica_universita%20C3%A0_attoprimo.pdf?v=
Lettera al Ministro su DL 90 del 24 giugno 2014

https://www.cun.it/uploads/5243/Lettera_al_Ministro_28_6_14.pdf?v=
Mozione su trattamento di quiescenza dei professori e dei ricercatori universitari

https://www.cun.it/uploads/5249/mo_2014_07_23.pdf?v=

2. Programmazione: risorse, finanziamento, FFO e costo standard

Dichiarazione «In merito al decreto interministeriale 9 dicembre 2014, n. 893, Costo standard unitario di formazione per studente in corso»

<https://www.cun.it/provvedimenti/sessione/162/dichiarazione/dichiarazione-del-14-01-2015>
Lettera aperta al Presidente del Consiglio dei Ministri

https://www.cun.it/uploads/5613/Lettera_aperta_CUN_15-10-2014.pdf?v=
Parere su Fondo di Finanziamento Ordinario delle università per l'anno 2014.

https://www.cun.it/uploads/5511/par_2014_09_24.pdf?v=
Raccomandazione CUN sul MePA

https://www.cun.it/uploads/4969/ra_2014_04_09.pdf?v=
Raccomandazione su finanziamento di un piano straordinario per la chiamata di professori di seconda fascia e suo effetto virtuoso sul sistema

https://www.cun.it/uploads/4930/ra_2014_01_29.pdf?v=
Parere sulla schema di Decreto di riparto della quota premiale e dell'intervento perequativo del Fondo di Finanziamento Ordinario per l'anno 2013

https://www.cun.it/uploads/4795/par_2013_12_04.pdf?v=
Finanziamento della ricerca universitaria di base «liberamente proposta» - Raccomandazione

https://www.cun.it/uploads/4781/ra_2013_11_20.pdf?v=
Decreto Ministeriale 9 agosto 2013 n. 713 «Decreto criteri e contingente assunzionale delle Università statali per l'anno 2013»

https://www.cun.it/uploads/4512/mo_2013_10_23.pdf?v=
Dichiarazione sul disegno di Legge di Stabilità per il 2014, versione del 21/10/2013

https://www.cun.it/uploads/4510/dichiarazione_disegno_legge_stabilit%C3%A0.pdf?v=
Raccomandazione sulla semplificazione dell'attività di ricerca (Decreto Legge del 21 giugno 2013 n. 69)

https://www.cun.it/uploads/4054/rac_2013_07_03_n2.pdf?v=
Raccomandazione sull'utilizzo e il riutilizzo delle risorse per i ricercatori a tempo determinato.

https://www.cun.it/uploads/4052/rac_2013_07_03.pdf?v=
Mozione limiti temporali di utilizzo dei fondi ordinari e straordinari 2011

https://www.cun.it/uploads/4046/moz_2013_05_22.pdf?v=
Parere su Fondo di Finanziamento Ordinario delle università per l'anno 2013

https://www.cun.it/uploads/4042/par_2013_03_27.pdf?v=
Mozione sulle "Spese per Missioni nelle Università - Circolare del Ministero dell'Economia e delle Finanze n. 2 del 5 febbraio 2013

https://www.cun.it/uploads/4043/moz_2013_03_27.pdf?v=
Parere sullo schema di decreto ministeriale recante le linee generali di indirizzo della programmazione del sistema universitario per il triennio 2013-2015 (attuazione dell'art. 1-ter,

comma 1, del d.l. 31 gennaio 2005, n. 7 convertito dalla l. 31 marzo 2005, n. 43)

https://www.cun.it/uploads/4038/par_2013_01_24.pdf?v= Ulteriori provvedimenti di riduzione delle risorse destinate al FFO 2013. Le preoccupazioni e le richieste del Consiglio Universitario Nazionale

https://www.cun.it/uploads/4028/moz_2012_11_07.pdf?v= Articoli 7 c.42 (tasse), 8 c.3 e 4 (consumi intermedi), 14 c.3 e 4. (turnover), 23 c.4 (fondo borse e prestito onore) del DL 6 luglio 2012, n. 95, "Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica 2012, n. 95, "Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica

https://www.cun.it/uploads/4012/moz_2012_07_11_n1.pdf?v= Considerazioni sullo schema di decreto legislativo (AG 437) e prospettive sulla programmazione del reclutamento

https://www.cun.it/uploads/4003/doc_2012_05_03.pdf?v=
https://www.cun.it/uploads/4003/do_2012_05_03_allegato.pdf?v=

Parere su Fondo di Finanziamento Ordinario delle Università per l'anno 2012

https://www.cun.it/uploads/4001/par_2012_03_22.pdf?v= Ricadute del bando PRIN 2010/11 sulla distribuzione dell'assegnazione destinata per le finalità di cui all'art.

2 c. 1 DL 180/2008 convertito dalla legge 1/2009 (fondo premialità)

https://www.cun.it/uploads/3997/moz_2012_02_08.pdf?v= Mozione sulle risorse destinate all'Università e alla ricerca nella Legge finanziaria in discussione al Parlamento.

https://www.cun.it/uploads/3672/moz_2011_10_25.pdf?v= Parere su Schema di Decreto FFO 2011

https://www.cun.it/uploads/3986/par_2011_09_21.pdf?v= Mozione su Missioni - Legge n. 122 del 30.07.2010

https://www.cun.it/uploads/3975/moz_2011_06_07.pdf?v= Mozione su "Correzione urgente norme vigenti su capacità di spesa degli Atenei per gestione turnover in organici a tempo determinato e indeterminato"

https://www.cun.it/uploads/3953/moz_2011_03_10.pdf?v= Mozione su "Avvio del processo FFO 2011: nuova sollecitazione"

https://www.cun.it/uploads/3951/moz_2011_02_23_n2.pdf?v=

3. L'Abilitazione Scientifica Nazionale e lo stato giuridico

Raccomandazione in merito alla composizione delle commissioni preposte alle procedure pubbliche di selezione per l'acquisizione della posizione di Ricercatore a Tempo Determinato

https://www.cun.it/uploads/5661/ra_2014_11_19.pdf?v= Parere generale in materia di "Riconoscimento dei servizi pre-ruolo di natura accademica e scientifica

prestati successivamente all'entrata in vigore del D.P.R. 11 luglio 1980, n. 382" - Parere generale n. 14

https://www.cun.it/uploads/4513/pa_2013_10_22.pdf?v=

ASN

Raccomandazione sull'attuazione delle nuove disposizioni di legge in materia di Abilitazione Scientifica Nazionale (art. 14, l. 11 agosto 2014, n. 114)

https://www.cun.it/uploads/5510/rac_2014_09_24.pdf?v= ASN: al via la rivisitazione. Il CUN incontra Marco Mancini, Capo Dipartimento per l'Università, la Ricerca e l'Alta Formazione Artistica e Musicale

https://www.cun.it/uploads/5258/Nota_23_07_2014.pdf?v= Documento delle Associazioni Scientifiche delle Aree umanistico-sociali sulle Abilitazioni Scientifiche Nazionali

https://www.cun.it/uploads/5244/doc_2014_04_07.pdf?v= Proposte per la revisione delle procedure finalizzate all'attribuzione dell'abilitazione scientifica nazionale

https://www.cun.it/uploads/4971/do_2014_04_09_proposte_procedure_asn.pdf?v=

Raccomandazione ammissibilità degli abilitati alla ASN ai contratti RTD di tipologia B.

https://www.cun.it/uploads/4966/ra_2014_03_26.pdf?v= Fase conclusiva prima tornata Abilitazione Scientifica Nazionale

https://www.cun.it/uploads/4057/moz_2013_10_09.pdf?v= Raccomandazione "fase conclusiva abilitazioni prima tornata 2012"

https://www.cun.it/uploads/4049/rac_2013_06_04.pdf?v= Equipollenze dei titoli denominati Habilitation e Leherbefugnis con l'Abilitazione Scientifica Nazionale, conseguita ai sensi dell'art. 16, l. 30 dicembre 2010 n. 240, ai fini dell'accesso alle procedure di chiamata dei professori universitari di prima e seconda fascia - Parere generale n. 13:

https://www.cun.it/uploads/4034/par_2013_01_10.pdf?v= Esperti OCSE per Commissione Abilitazione scientifica nazionale

https://www.cun.it/uploads/4032/rac_2012_12_06.pdf?v= Procedure di sorteggio delle Commissioni per la Abilitazione Scientifica Nazionale

https://www.cun.it/uploads/4031/rac_2012_11_14_n1.pdf?v= Dossier sull'ASN (ottobre 2012):

https://www.cun.it/uploads/4082/dossier_cun_10_2012.pdf?v=

Richiesta di revisione del modello di domanda di abilitazione scientifica nazionale in relazione al congedo parentale ai fini del calcolo dell'età accademica

https://www.cun.it/uploads/4027/moz_2012_10_24.pdf?v= Proposte relative a indicazioni ministeriali per la formulazione dei criteri di valutazione da parte delle Commissioni ai fini dell'ASN

https://www.cun.it/uploads/4556/criteri_valutazione_asn.pdf?v=

Valorizzazione mediana per il conseguimento Abilitazione Scientifica Nazionale

https://www.cun.it/uploads/4026/not_2012_09_29.pdf?v= Nota del Ministro Profumo riguardo alla richiesta di chiarimento in merito al valore da assegnare al superamento delle

mediane per il conseguimento dell'abilitazione scientifica nazionale

https://www.cun.it/uploads/4025/not_2012_09_21.pdf?v=
Trasparenza in merito alle procedure di abilitazione scientifica nazionale

https://www.cun.it/uploads/4020/moz_2012_09_12.pdf?v=
Richiesta di esplicito chiarimento in merito al valore da assegnare al superamento della mediana per il conseguimento dell'abilitazione scientifica nazionale

https://www.cun.it/uploads/4021/moz_2012_09_12_n1.pdf?v=

Età accademica diversamente abili

https://www.cun.it/uploads/4018/moz_2012_07_26_n3.pdf?v=

Procedura di abilitazione

https://www.cun.it/uploads/4011/moz_2012_07_11.pdf?v=
Settori concorsuali che non raggiungono la numerosità di trenta professori di prima fascia - Parere generale n. 12

https://www.cun.it/uploads/4005/par_2012_05_03.pdf?v=
Mozione su definizione dei "criteri e parametri" per la valutazione delle attività scientifiche e di ricerca, nell'ambito e ai fini delle procedure per l'abilitazione scientifica nazionale, di cui all'art. 16 della l. 30 dicembre 2010, n. 240

https://www.cun.it/uploads/3963/moz_2011_04_20.pdf?v=
Mozione "Art. 6, comma 6, dello schema di decreto recante regolamento per il conferimento dell'abilitazione scientifica nazionale"

https://www.cun.it/uploads/3960/moz_2011_04_07.pdf?v=
Mozione su parere interlocutorio Consiglio di Stato - Sez. Consultiva per gli Atti Normativi, affare n. 00670/2011 - Ad. 25 febbraio 2011 - Scema di regolamento relativo alle procedure per abilitazione scientifica nazionale

https://www.cun.it/uploads/3961/moz_2011_04_06.pdf?v=
Chiamate Dirette

Richiesta parere per chiamata diretta ai sensi dell'art. 1, comma 9 della legge 230/2005 e successive modificazioni e integrazioni. Nota dell'Università degli studi di Pavia n. 39615 del 23 ottobre 2014. - Parere generale n. 17

https://www.cun.it/uploads/5692/pa_gen_11_12_2014_n17.pdf?v=

Nuova disciplina delle chiamate dirette e ruolo della Comunità Scientifica

https://www.cun.it/uploads/4055/rac_2013_09_11.pdf?v=
Richiesta di emendamento all'art.58, c.3 del decreto legge 21 Giugno 2013, n.69 in materia di chiamate dirette

<https://www.cun.it/provvedimenti/sessione/130/mozione/mozione-del-03-07-2013-1>

Il dossier (giugno 2013)

https://www.cun.it/uploads/4082/dossier_cun_n.6_giugno.pdf?v=

Programma per giovani ricercatori "Rita Levi Montalcini": chiamata diretta da parte delle Università, ai sensi dell'art. 29, comma 7, della legge 30 dicembre 2010, n. 240

https://www.cun.it/uploads/3980/par_2011_06_22_n1.pdf?v=

Ripensare l'assetto della docenza universitaria

Reclutamento universitario: una proposta per uscire dall'emergenza. Gli interventi indispensabili e urgenti proposti dal consiglio universitario nazionale per una "messa in sicurezza" del sistema universitario

https://www.cun.it/uploads/4976/Proposta_reclutamento_universitario_2014_04_09.pdf?v=

Ripensare l'assetto della docenza universitaria: I. L'accesso al ruolo

https://www.cun.it/uploads/5088/Assetto_Docenza_Universitaria_Capitolol.pdf?v=

Ripensare l'assetto della docenza universitaria: II. Reclutamento e progressione di carriera

https://www.cun.it/uploads/5599/Ripensare_assetto_docenza_2.pdf?v=

4. La didattica

Gran parte del lavoro fatto nell'ambito della didattica è raccolto nei dossier "Qualità e trasparenza Offerta Formativa" (fino a novembre 2012):

https://www.cun.it/uploads/4082/dossier_cun_2012_11_01.pdf?v=

e "Titoli di studio" (fino a dicembre 2012):

https://www.cun.it/uploads/4082/dossier_cun_2012_12_01.pdf?v=

Più analiticamente il lavoro può essere consultato nei link sotto riportati suddivisi per anno:

2011: <https://www.cun.it/provvedimenti/filtrati/?tipo=tutti&anno=2011&tag=Didattica>

2012: <https://www.cun.it/provvedimenti/filtrati/?tipo=tutti&anno=2012&tag=Didattica>

2013: <https://www.cun.it/provvedimenti/filtrati/?tipo=tutti&anno=2013&tag=Didattica>

2014: <https://www.cun.it/provvedimenti/filtrati/?tipo=tutti&anno=2014&tag=Didattica>

Ripetizione esami sostenuti con esito favorevole. - Parere generale n. 18

https://www.cun.it/uploads/5723/pa_2015_01_14.pdf?v=

Iscrizione ad un corso di laurea della medesima classe in cui uno studente ha già conseguito il titolo - Parere generale n. 16

https://www.cun.it/uploads/5609/pa_2014_10_07.pdf?v=

Raccomandazione su «il sistema universitario e i percorsi formativi per le professioni legali: un apporto imprescindibile». <https://www.cun.it/uploads/5369/raccomandazionecun9settembre2014.pdf?v=>

Raccomandazione sul mutuo riconoscimento dei titoli e delle posizioni accademiche nello spazio europeo della ricerca, in occasione del semestre italiano di presidenza del consiglio dell'UE

HTTPS://WWW.CUN.IT/UPLOADS/5115/RA_2014_06_25.PDF?v=
Proposta per la semplificazione della formulazione degli ordinamenti dei «corsi interclasse»

<https://www.cun.it/uploads/5284/semplificazionecorsiinterclasse.pdf?v=>

Mozione su “Istituzione di un Tavolo Tecnico in materia di procedure finalizzate all’esame degli ordinamenti didattici di Ateneo”

[https://www.cun.it/uploads/4970/mo_2014_04_09.pdf?v=Raccomandazione sullo stato giuridico dei Ricercatori e dei Professori di ruolo negli atenei statali e/o non statali, ivi compresi gli atenei telematici.](https://www.cun.it/uploads/4970/mo_2014_04_09.pdf?v=Raccomandazione+sullo+stato+giuridico+dei+Ricerca+e+dei+Professori+di+ruolo+negli+atenei+statali+e/o+non+statali,+ivi+compresi+gli+atenei+telematici.)

[https://www.cun.it/uploads/4053/rac_2013_07_03_n1.pdf?v=Incarichi di insegnamento \(art. 6 L. 240/10\) lettori e collaboratori ed esperti linguistici](https://www.cun.it/uploads/4053/rac_2013_07_03_n1.pdf?v=Incarichi+di+insegnamento+(art.+6+L.+240/10)+lettori+e+collaboratori+ed+esperti+linguistici)

[https://www.cun.it/uploads/3998/moz_2012_02_29.pdf?v=Realizzazione del sistema informativo sulle professioni](https://www.cun.it/uploads/3998/moz_2012_02_29.pdf?v=Realizzazione+del+sistema+informativo+sulle+professioni)

<https://www.cun.it/uploads/4551/notaprofessioniz2012012.pdf?v=>

Mozione sulla retribuzione della didattica dei ricercatori

https://www.cun.it/uploads/3976/moz_2011_06_08.pdf?v=

Autovalutazione, l’accreditamento iniziale e periodico delle sedi e dei corsi di studio e valutazione periodica» (cosiddetto «sistema AVA»)

Procedure definite dal D.M. 30 gennaio 2013, n. 47, come adeguato e integrato con il D.M. 23 dicembre 2013, n. 1059, in attuazione di quanto previsto dall’art. 5, co. 1, della l. 30 dicembre 2010, n. 240 e, sulla sua base, dal D.LGS. 27 gennaio 2012, n. 19

Mozione AVA

[HTTPS://WWW.CUN.IT/UPLOADS/4015/MOZ_2012_07_26.PDF](https://www.cun.it/uploads/4015/moz_2012_07_26.pdf)
Raccomandazione sul Decreto Ministeriale 30 gennaio 2013 n. 47 - Autovalutazione, accreditamento iniziale e periodico delle sedi e dei corsi di studio e valutazione periodica. L’impatto sull’offerta formativa, le criticità e la necessità di azioni correttive

<https://www.cun.it/provvedimenti/sessione/123/raccomandazione/raccomandazione-del-27-03-2013>

Semplificazione:

https://www.cun.it/uploads/5066/semplifica_AVA.pdf?v=

Formazione degli insegnanti e TFA

Schema di regolamento recante modifiche al decreto del Ministro dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca 10 settembre 2010, n. 249 concernente “Definizione della disciplina dei requisiti e delle modalità della formazione iniziale degli insegnanti della scuola dell’infanzia, della scuola primaria e della scuolasecondaria di primo e secondo grado, ai sensi dell’articolo 2, comma 416, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

https://www.cun.it/uploads/4780/pa_2013_11_20.pdf?v=
Schema di regolamento recante modifiche agli articoli 5 e 15 del Decreto del Ministro dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca 10 settembre 2010, n. 249

https://www.cun.it/uploads/4022/par_2012_09_12.pdf?v=

Requisiti di accesso al TFA per la classe di concorso A045

https://www.cun.it/uploads/4019/moz_2012_07_26_n4.pdf?v=

TFA e eventuali diversi percorsi abilitanti all’insegnamento nella scuola secondaria

https://www.cun.it/uploads/4007/moz_2012_05_28.pdf?v=
Mozione su Equivalenze ai fini delle supplenze nella scuola secondaria

https://www.cun.it/uploads/3970/moz_2011_05_11_n1.pdf?v=
Mozione su “Difficoltà interpretative delle tabelle delle lauree magistrali per la formazione degli insegnanti per le classi di abilitazione A043 Italiano, storia e geografia (tabella 2 DM 249/2010) e A032 Musica (tabella 6 DM 249/2010)”

https://www.cun.it/uploads/3967/moz_2011_04_21.pdf?v=
Mozione DM 8/2011 sulla diffusione della cultura e della pratica musicale nella scuola, alla qualificazione dell’insegnamento musicale e alla formazione del personale ad esso destinato, con particolare riferimento alla scuola primaria

https://www.cun.it/uploads/3959/moz_2011_03_23_n2.pdf?v=

Mozione su avvio dei corsi per la formazione degli insegnanti ex DM 10 settembre 2010, n. 249.

https://www.cun.it/uploads/3954/moz_2011_03_11.pdf?v=
Teco e Teco-D

<https://www.cun.it/provvedimenti/sessione/156/mozione/mozione-dell-8-10-2014>

Suole di Specializzazione di Area Sanitaria

Riassetto delle Scuole di Specializzazione di Area Sanitaria
<https://www.cun.it/uploads/5708/riassetto Scuole Specializzazione Area Sanitaria.pdf?v=>

Revisione DM 1 agosto 2005 su Scuole di Specializzazione di Area Sanitaria

https://www.cun.it/uploads/3979/par_2011_06_22.pdf?v=

Dottori commercialisti ed esperti contabili; consulenti del lavoro

Il Comitato d’Area 13 ha partecipato al tavolo di lavoro per la redazione della Convenzione quadro sul “Tirocinio svolto in concomitanza con il percorso formativo e esonero dalla prima prova scritta dell’esame di Stato per l’esercizio della professione di dottore commercialista e di esperto contabile” firmata nel novembre 2014.

Parere su convenzione quadro sul tirocinio dei consulenti del lavoro

<https://www.cun.it/provvedimenti/sessione/116/parere/parere-del-14-12-2012>

AFAM

Mozione su Alta formazione artistica e musicale: equipollenze titoli, valutazione e accreditamento

https://www.cun.it/uploads/4041/moz_2013_02_27.pdf?v=
Disegno di legge As 1693-A “Valorizzazione del sistema dell’alta formazione e specializzazione artistica e musicale”
https://www.cun.it/uploads/3990/par_2011_12_14.pdf?v=

5. La ricerca scientifica

Protezione degli animali utilizzati a fini scientifici. Mozione sull’applicazione del DLGS n. 26 del 4 marzo 2014

https://www.cun.it/uploads/5724/mo_2015_01_14.pdf?v=
Semplifica Università III. A proposito di internazionalizzazione: un fast track per un «visto di ricerca»

<https://www.cun.it/uploads/5290/semplicainternazionale.pdf?v=>

Mozione su partecipazione al Bando PRIN 2012 in qualità di P1 o di responsabili di unità locale per i Ricercatori a tempo determinato

https://www.cun.it/uploads/4037/moz_2013_01_16_n1.pdf?v=

Mozione su bando PRIN 2010

https://www.cun.it/uploads/3978/moz_2011_06_22.pdf?v=

Mozione emanazione bando PRIN 2010

https://www.cun.it/uploads/3956/moz_2011_03_23.pdf?v=

ANPREPS – Consultazione pubblica 2013

Proposta «Criteri identificanti il carattere scientifico delle pubblicazioni e degli altri prodotti della ricerca» ai sensi art. 3-ter, comma 2, l. 9 gennaio 2009, n. 1 e successive modificazioni

https://www.cun.it/uploads/4532/proposta_cun_criteri_scientifici%20C3%A0.pdf?v=

Rapporto sugli esiti della consultazione pubblica per l'istituzione dell'Anagrafe Nazionale Nominativa dei Professori e dei Ricercatori e delle Pubblicazioni Scientifiche (ANPREPS).

https://www.cun.it/uploads/4533/rapporto_esiti_consultazione_pubblica_cun.pdf?v=

Appendice 1: https://www.cun.it/provvedimenti/sessione/135/documento_di_lavoro/documento-di-lavoro-del-23-10-2013

Appendice 2: https://www.cun.it/provvedimenti/sessione/135/documento_di_lavoro/documento-di-lavoro-2-del-23-10-2013

Mozione sull'applicazione degli articoli 3 bis e 3 ter della Legge 9 gennaio 2009 n. 1

https://www.cun.it/uploads/4036/moz_2013_01_16.pdf?v=

VQR

Raccomandazione sul calcolo e sull'uso degli indicatori finali di qualità della ricerca contenuti nella VQR 2004-2010

https://www.cun.it/uploads/4056/rac_2013_10_09.pdf?v=

Dichiarazione del Consiglio Universitario Nazionale del 16 luglio 2013 sui dati della VQR 2004-2010

https://www.cun.it/uploads/4534/dichiarazione_cun_vqr_16luglio2013.pdf?v=

Criteri, modalità e procedure per il riconoscimento di scientificità delle riviste

https://www.cun.it/uploads/5074/proposta_scientifici%20C3%A0_riviste.pdf?v=

Osservazioni e raccomandazioni del CUN su VQR 2004-2010.

https://www.cun.it/uploads/4002/oss_2012_04_18.pdf?v=

SUA-RD

Mozione Scheda Unica Annuale della Ricerca Dipartimentale (SUA-RD)

https://www.cun.it/uploads/4964/mo_2014_03_26.pdf?v=

Open Access

Nel Decennale della Dichiarazione di Messina sull'Accesso Aperto (4 novembre 2014)

https://www.cun.it/uploads/5628/Dichiarazione_03_11_2014.pdf?v=

Dichiarazione CUN e CRUI in attuazione di quanto previsto all'art. 4 c. 3 della l. n. 112/2013 in materia di accesso aperto alle pubblicazioni scientifiche

https://www.cun.it/uploads/5508/Dichiarazione_CRUI_CUN_Open_Access.pdf?v=

Dichiarazione congiunta CRUI-CUN in materia di "accesso aperto" alle pubblicazioni scientifiche

https://www.cun.it/uploads/4913/dichiarazione_congiunta_cruicun_openaccess.pdf?v=

Dottorato di ricerca

Documento sulla semplificazione (novembre 2014):

https://www.cun.it/uploads/5677/Semplifica_dottorato.pdf?v=

Dichiarazione su "Dottorato e Valutazione"

<https://www.cun.it/provvedimenti/sessione/157/dichiarazione/dichiarazione-del-22-10-2014>

Mozione sull'accreditamento dei corsi di dottorato

https://www.cun.it/uploads/4910/mo_2014_01_29.pdf?v=

Mozione su interpretazione del DM 8 febbraio 2013 n. 45 in relazione all' "impegno esclusivo a tempo pieno" dei dottorandi.

https://www.cun.it/uploads/4050/moz_2013_07_03.pdf?v=

Mozione sulle linee di indirizzo per l'avvio dei Dottorati di ricerca

https://www.cun.it/uploads/4048/moz_2013_06_04.pdf?v=

Il dossier (aggiornato al maggio 2013)

https://www.cun.it/uploads/4082/dossier_cun_16_07_2012.pdf?v=

SSD

Determinazione sui passaggi di settore scientifico-disciplinare e concorsuale dei ricercatori a tempo determinato

https://www.cun.it/uploads/5373/det_10_09_2014.pdf?v=

Determinazione in merito alle procedure per la sottoposizione al CUN delle domande volte al passaggio di settore scientifico-disciplinare e/o di settore concorsuale

https://www.cun.it/uploads/4010/doc_2012_06_20.pdf?v=

Determinazione in merito alle procedure per la sottoposizione al CUN delle domande volte al passaggio di settore scientifico-disciplinare e/o di settore concorsuale

https://www.cun.it/uploads/4552/do_2012_02_08.pdf?v=

6. Specificità area 13

a) Commissioni di conferma secondo quanto previsto dal RD 31 agosto 1933 n. 1592 art. 78 e dal DPR 11 luglio 1980 n. 382/80

Conferma dei ricercatori DPR 382/80 art. 31 comma 1

"I ricercatori universitari, dopo tre anni dall'immissione in ruolo, sono sottoposti ad un giudizio di conferma da parte di una commissione nazionale composta, per ogni raggruppamento di discipline, da tre professori di ruolo, di cui due ordinari e uno associato, estratti a sorte su un numero triplo di docenti designati dal Consiglio universitario nazionale, tra i docenti del gruppo di discipline."

Nei quattro anni di attività sono state proposte due rose di nominativi (biennio 2011-2012 e 2013-2014) dalle quali sono state estratte le commissioni.

Conferma associato DPR 382/80 art. 23

“[...] I commissari sono designati mediante sorteggio dal Consiglio universitario nazionale, tra i professori del raggruppamento di discipline o, in mancanza, di raggruppamenti affini [...]”

Conferma straordinario RD 31 agosto 1933 n. 1592 art. 78

“[...] All’atto della nomina i professori di prima fascia sono nominati professori straordinari e sottoposti ad un periodo di prova della durata di tre anni solari. Al termine del terzo anno solare di effettivo ed ininterrotto servizio possono conseguire la nomina ad ordinario, a seguito di un giudizio sulla loro operosità scientifica e didattica formulato da una Commissione giudicatrice nominata dal Ministero, su proposta del CUN, composta da tre professori ordinari.”

Per quanto riguarda la conferma di straordinari (tutti i SSD dell’area 13) sono state proposte 68 commissioni così ripartite negli anni: 2011: 6; 2012: 1; 2013: 24; 2014: 36; 2015: 1

Criteri seguiti per le proposte di nominativi

Tutte le designazioni da parte del CUN sono state fatte seguendo questi criteri di massima, quando applicabili (l’ordine di presentazione non costituisce priorità):

(a) il docente deve essere attivo nella ricerca scientifica, con almeno due qualificate pubblicazioni nazionali/internazionali nell’ultimo triennio

(b) favorire la distribuzione territoriale evitando che i docenti della Commissione provengano solamente da alcune zone o atenei

(c) cercare di non considerare docenti che prestano servizio negli Atenei dei confermandi

(d) garantire le pari opportunità

(e) essere docenti con anzianità di ruolo non troppo elevate o con età anagrafica giovane

(f) essere ordinario (e associato confermato nel caso di conferma di ricercatori) in particolare per le conferme dei ricercatori:

(g) non essere stato membro di Commissione di nomina dei ricercatori in conferma

(h) non essere stato membro, neppure come membro supplente, della Commissione di conferma relativa al biennio precedente.

Per le conferme di straordinari, al fine di evitare una inefficace parcellizzazione e seguendo di fatto la formula valutativa della conferma dei ricercatori, si è cercato d’accordo con le Società Scientifiche di area di impegnare medesime commissioni su un (limitato) aggregato di più confermandi.

b) Il raccordo con le società scientifiche

Il comitato d’Area 13 ha tenuto sempre stretti contatti con le società scientifiche dell’area realizzando incontri diretti o telematici per un continuo scambio di informazioni. Le comunicazioni sono state realizzate in un’ottica di rete in modo da raggiungere capillarmente la comunità scientifica di riferimento.

c) Il raccordo con le facoltà e i dipartimenti di area economica statistica

Moltissimi gli incontri tenuti con la Giunta e/o la Conferenza dei Presidi di Economia e Scienze Statistiche diventata poi

Conferenza dei Direttori di Dipartimento di Economia e Scienze Statistiche.

I componenti del comitato di area 13 hanno sempre cercato di essere presenti alle sedute della Conferenza, di norma quattro all’anno, riportando all’assemblea su invito del Presidente pro-tempore le informazioni di interesse sui diversi temi di intervento del CUN e distribuendo un foglio sintetico con le notizie.

d) Pubblicazioni e attività pubblicistica

I componenti la rappresentanza d’area nel quadriennio hanno anche partecipato come relatori a convegni e seminari e hanno diffuso alcuni contributi scritti. In particolare:

- Alessandra Petrucci, (2014), Il riconoscimento della scientificità delle riviste: l’esperienza del CUN attraverso la Consultazione Pubblica, *Statistica & Società*, Anno III, n.3, 2014. ISSN: 2282-233X

http://new.sis-statistica.org/wp-content/uploads/2014/12/statSOC-3_2014.pdf

- Marco Valente e Paolo Pini, (2014), Alla ricerca del Santo Graal (e come vivere senza), giugno 2014.

<http://www.roars.it/online/alla-ricerca-del-santo-graal-e-come-vivere-senza>

CONFERENZE E CONVEGNI

Convegno Internazionale: *Italy’s Nuclear Experience in an International and Comparative Perspective*, Trieste, 13-15 novembre 2014.

Facendo seguito a un primo incontro organizzato nel corso del 2012, *Nuclear Energy in Italy after the Second World War: Research, Culture, Politics*, l’Electra Sincrotrone di Trieste, in collaborazione con il Dipartimento di studi umanistici dell’Università degli studi di Trieste, il Dipartimento di Scienze politiche dell’Università di Roma Tre, il Dipartimento di Fisica e quello di Scienze documentarie, linguistico, filologiche e geografiche dell’Università “La Sapienza”, ha organizzato un convegno internazionale *Italy’s Nuclear Experience in an International and Comparative Perspective*, che si è svolto a Trieste dal 13 al 15 novembre 2014.

Obiettivo dell’incontro è stato di approfondire gli sviluppi del settore nucleare in Italia durante gli anni della guerra fredda, adottando un approccio comparativo, che permettesse di valorizzare l’importanza del contesto e delle relazioni internazionali nella storia delle politiche energetiche nazionali. In particolare il convegno si è concentrato su tre tematiche: le dinamiche della guerra fredda e come queste abbiano influenzato la politica italiana in merito al nucleare per scopi civili e militari; il ruolo dell’opinione pubblica, dei movimenti culturali, dei gruppi di attivisti pro e contro il nucleare nei processi di decisione politica; l’apporto che approcci interdisciplinari come quello degli *Science and technology studies*

possono dare allo studio e alla comprensione della storia del nucleare in Italia.

La prima sessione del convegno si è svolta il 13 novembre presso il Civico Museo Sartorio di Trieste e ha avuto per tema il nucleare per uso civile. Dopo un intervento introduttivo di IGOR LONDERO, storico che collabora con Electra Sincrotrone alla costruzione di un *network* per lo studio della storia del nucleare in Italia, sono stati presentati rispettivamente da FABIO LAVISTA (Università "Bocconi", Milano), e da Valentina della Gala (Indire), i casi dell'ENI, *Una nuova fonte di energia per lo sviluppo italiano. Il caso controverso dell'AGIP Nucleare (1956-1962)*, e dell'IRI, *L'impianto di Garigliano. Storia di un'impresa pubblica (1957-1964)*. ELISABETTA BINI (Università di Trieste) ha analizzato l'influenza che gli Stati Uniti hanno



avuto sulla definizione delle politiche energetiche italiane con la relazione *Tra petrolio e nucleare. Gli Stati Uniti e le politiche energetiche dell'Italia (anni '50-'60)*. Due relazioni hanno poi posto l'attenzione sul ruolo giocato dall'EURATOM nello sviluppo dei programmi di fusione nucleare: l'intervento di BARBARA CURLI (Università di Torino), *Fusione degli esecutivi e fusione nucleare.*

L'Italia, l'Euratom e le origini del programma europeo sulla fusione nucleare, e quello di MAURO ELLI (Università di Padova), *Una fusione di intenti. Il successo di Euratom e l'importanza dell'Italia nella ricerca sulla fusione termoneucleare controllata durante gli anni Ottanta*. La sessione si è conclusa con una relazione del Presidente onorario del Coordinamento fonti rinnovabili ed efficienza energetica, GIOVANNI BATTISTA ZORZOLI, che ha tracciato le ragioni della storica incomprensione da parte dei politici nazionali delle problematiche inerenti il settore nucleare, *I decision makers italiani hanno capito che il nucleare non è un affare qualsiasi?*

La seconda e la terza sessione si sono svolte il giorno 14 novembre presso l'Università di Trieste. La seconda ha avuto come tema le relazioni internazionali e la cooperazione internazionale nel campo del nucleare per usi militari. MASSIMILIANO MORETTI, LEOPOLDO NUTI e MARILENA GALA (Università di Roma Tre), si sono soffermati rispettivamente: sul protocollo di intesa per lo sviluppo della ricerca nucleare siglato da Francia, Italia e Germania nell'ottobre del 1957, *Una storia senza fine. Il contributo italiano a F-I-G*; sul lungo e acceso dibattito politico intercorso nel nostro paese tra la firma nel 1969 del trattato internazionale di non-prolifera-

zione nucleare e la sua ratifica nel 1975, *Il dibattito sulla firma del trattato di non proliferazione*; sul ruolo giocato dall'Italia, un paese non-nucleare, nella decisione presa dal Consiglio della NATO nel 1979 di giungere a un accordo con i paesi del Patto di Varsavia per bandire i missili a medio raggio dallo spazio europeo, *Il ruolo dell'Italia nell'attuazione della dual-track decision del 1979*. Infine, MATTEO GERLINI (Università di Firenze) e FRANCA PADOANI (ENEA) hanno centrato il loro intervento sulla decisione presa alla fine degli anni Settanta dal presidente americano Jimmy Carter di abbandonare il programma europeo di sviluppo dei *fast breeder reactors*, *Indipendenza energetica versus salvaguardia. Gli Stati Uniti e il programma di reattori veloci italo-francese*.

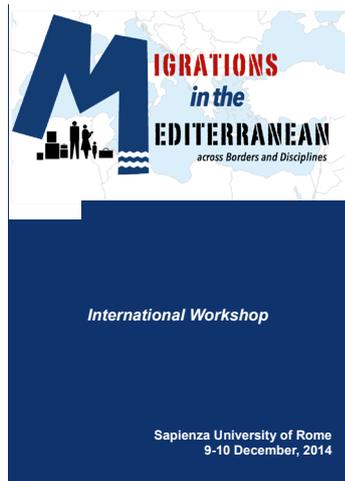
Durante il *lunch seminar*, GIORGIO FERRARI RUFFINO (ex-manager di ENEL) ha presentato l'intervento *Un raro caso di obiezione di coscienza nell'Italia degli anni Settanta-Ottanta. Come un esperto di nucleare è diventato un antinuclearista*, mentre ANGELO BARACCA, ROBERTO LIVI, STEFANO RUFFO (Università di Firenze) e SAVERIO CAPRARO (Istituto superiore Calamandrei, Sesto Fiorentino) hanno discusso de *Il ruolo attivo degli studenti di fisica, futuri professori dell'Università di Firenze nei movimenti antinucleari (1957-1987)*. La terza sessione del convegno si è concentrata sull'opinione pubblica e i movimenti antinucleari. GIULIA GIANNUZZI (Università di Trieste) ha presentato una relazione sulla rappresentazione del nucleare nella fantascienza italiana (*Fantascienza italiana e tecnologia nucleare. Strategie narrative tra "due culture"*), mentre LAURA CIGLIONI (Università della Tuscia) ha passato in rassegna l'approccio al nucleare della stampa periodica italiana alla fine degli anni Sessanta, *L'opinione pubblica italiana nell'era nucleare. La stampa periodica generalista di fronte ai problemi del nucleare (1963-1967)*. Infine, la sessione è stata chiusa da RENATO MORO (Università di Roma Tre), che ha analizzato la genesi del movimento antinucleare a partire dalle prime manifestazioni contro i cosiddetti "euromissili", *I movimenti antinucleari in Italia negli anni Ottanta*.

L'ultima sessione del convegno si è tenuta sempre presso l'Università di Trieste il 15 novembre e si è incentrata sul tema della ricerca scientifica. GIOVANNI PAOLONI (Università di Roma "La Sapienza"), *La ricerca scientifica e l'energia nucleare. Le peculiarità del caso italiano*, ha ricostruito l'evoluzione della ricerca italiana nel campo nucleare, a partire dai primi pionieristici lavori di Enrico Fermi, alla fine degli anni Venti, fino al controverso "caso Ippolito" nei primi anni Sessanta. FRANCESCO CASSATA (Università di Genova), *Gli atomi della vita. Adriano Buzzati-Traverso e la divisione biologica del CNRN-CNEN (1957-1962)*, ha analizzato il percorso di formazione, tra la fine degli anni Cinquanta e i primi anni Sessanta, della Divisione di biologia del Comitato nazionale per le ricerche nucleari, poi Comitato nazionale per l'energia nucleare. LODOVICA CLAVARINO (Università di Roma Tre), *"Molti paesi avranno la bomba: sarà l'inferno". Edoardo Amaldi e i fisici italiani impegnati per il disarmo, l'arms control e la distensione*, si è soffermata sullo sforzo intrapreso nel corso degli anni

Sessanta da alcuni fisici italiani a favore della cooperazione internazionale e della non-proliferazione atomica. Infine, CARLO PATTI (Universidade Federal de Goiás), *La cooperazione italo-brasiliana nel campo del nucleare (1950-1980)*, ha chiuso la sessione e il convegno analizzando i rapporti di lungo periodo e gli intrecci esistenti in campo fisico-nucleare tra la comunità scientifica brasiliana e quella italiana.

Seminario Internazionale: *Migration in the Mediterranean: across borders and disciplines*, Roma, 9-10 dicembre 2014.

Il Seminario è stato organizzato da Elena Ambrosetti, Donatella Strangio e Catherine Wihtol de Wenden col patrocinio della Società Italiana degli Storici Economici (SISE), dell'Associazione di Studi sulla Popolazione (SIS), del Dipartimento di Metodi e Modelli per l'Economia, Territorio e delle Finanze dell'Università di Roma "La Sapienza", dell'UNESCO Chair in popolazione, migrazioni e sviluppo della Università di Roma "La Sapienza" e di Sciences PO - CERI di Parigi con la collaborazione dell'Ambasciata di Francia a Roma.



L'obiettivo principale è stato quello di fare una valutazione globale delle migrazioni mediterranee superando le barriere esistenti tra le discipline. Le tre sessioni sono state dedicate sia al dibattito teorico in materia di migrazioni euro-mediterranea, che alla presentazione dei risultati originali delle ricerche empiriche. Questa importante regione del mondo è una delle più chiuse ai movimenti migratori, quando si tratta di migrazione sud-nord, e negli ultimi due decenni il controllo alle frontiere è diventato il filo conduttore delle politiche migratorie europee. La migrazione nella regione del Mediterraneo è un argomento ampiamente dibattuto e studiato: gestione e controllo dei confini, migrazione e sviluppo, traffico di esseri umani e diritti umani, scontro o convergenza di civiltà sono tra i temi ricorrenti a livello nazionale ed internazionale. Il Convegno internazionale, che ha coinvolto una trentina tra i maggiori esperti del settore a livello internazionale, ha cercato di rispondere a una serie di domande di ricerca con un approccio multidisciplinare: gli studiosi delle diverse discipline coinvolte, dalla storia economica alla geografia, dall'economia alla demografia, dalla sociologia all'antropologia, dalla scienza politica al diritto, hanno contribuito in modo originale a rispondere a quali sono le caratteristiche principali dei movimenti migratori in questa regione; quali sono le più importanti sfide teoriche;

quali sono le prospettive per il futuro. Il Convegno ha dato significativi contributi e la Storia economica ha rappresentato un collante importante e trasversale tra i diversi contributi.

Convegno Internazionale: *Il Colonialismo dopo il Colonialismo: Italia e Africa*, Pavia, 18-20 dicembre 2014.

Nell'ambito del progetto FIRB "Futuro in ricerca" 2012 *Politiche migratorie e legal transplant nel Mediterraneo: strategie di controllo tra colonialismo e post-colonialismo* è stato organizzato da ANTONIO MARIA MORONE (Università di Pavia), nei giorni 18-20 dicembre 2014 – con il patrocinio del Dipartimento di Scienze politiche e sociali dell'Università di Pavia, del Centro Studi Popoli Extraeuropei dell'Università di Pavia "Cesare Bonaccossa", dell'Associazione per gli Studi Africani in Italia (ASAI) – il Convegno *Il Colonialismo dopo il Colonialismo: Italia e Africa*. Vi hanno partecipato alcuni tra i principali esperti di questo tema tra storici contemporanei e storici economici. La perdita delle colonie durante la seconda guerra mondiale è stata spesso presa come termine di riferimento temporale per la fine del colonialismo italiano. Se il dominio dell'Italia in Africa si concluse con la sconfitta in guerra, sotto tanti aspetti la politica, le istituzioni e la società coloniale continuarono a operare scopertamente o sottotraccia in Africa e in Italia per i decenni successivi. Conclusa l'esperienza dell'ultima amministrazione diretta italiana in Somalia (1960), una parte di quel che ancora restava del sistema di governo coloniale, fatto di istituzioni, funzionari, intermediari e politiche, transitò per la cooperazione allo sviluppo, dando forma a una parte consistente delle relazioni tra l'Italia, le ex colonie e più in generale i paesi africani di nuova indipendenza. Parte del progetto e della società coloniale sopravvissero alla fine del colonialismo attraverso le migliaia di italiani che continuarono a risiedere e lavorare nelle ex colonie e altrove in Africa. Lo studio del colonialismo costituisce sotto tanti aspetti un'altra area di continuità con il passato e con il complesso dei saperi coloniali.

Il seminario di ricerca ha promosso l'analisi delle diverse continuità coloniali e rotture postcoloniali attraverso lo studio di istituzioni, modelli giuridici, attori politici e sociali, culture e pratiche politiche in contrapposizione alle dinamiche di cambiamento innescate dalla fine del dominio italiano e dalle indipendenze nazionali. L'arco temporale di studio ha riguardato esclusivamente il periodo dal secondo dopoguerra fino ai giorni nostri, con particolare attenzione agli anni Cinquanta e Sessanta del XX secolo. Intento programmatico è stato quello di tenere insieme in un unico quadro analitico i diversi versanti coloniali (Italia, Libia, Etiopia, Eritrea e Somalia), dando particolare risalto ai seguenti temi: 1. Continuità e discontinuità nel lungo dopoguerra: istituzioni, ordinamenti giuridici, politiche e partiti 2. Coloni, funzionari, politici, autorità religiose, lavoratori e imprenditori oltre il colonialismo 3. Il passaggio dalle istituzioni e politiche coloniali alla cooperazione allo sviluppo 4. Migrazioni, mobilità e

costruzione dello spazio: flussi, appartenenze e complessità sociale 5. Memorie africane e memorie italiane a confronto.

Ciclo di seminari: Lavoro, istituzioni, imprese. Temi di storia economica. Dialoghi interdisciplinari, Milano, gennaio-maggio 2015.

È in corso di svolgimento a Milano il ciclo di seminari *Lavoro, istituzioni, imprese. Temi di storia economica. Dialoghi interdisciplinari*, promosso dagli storici economici dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e dell'Università di Milano-Bicocca e che coinvolge anche diversi soggetti esterni, quali i rappresentanti delle associazioni imprenditoriali e degli enti locali, e studiosi di altre discipline, come economisti del lavoro e studiosi delle istituzioni, di provenienza nazionale e internazionale.

Gli incontri propongono una riflessione storica su alcuni temi di particolare attualità. Il dialogo tra la storia economica e le scienze sociali si rivela fervido su alcuni snodi che riguardano la storia industriale e le trasformazioni del mondo del lavoro ed in particolare le articolazioni territoriali e istituzionali del welfare, l'impiego del fattore lavoro, l'azione delle associazioni di categoria, le trasformazioni dei mercati produttivi.

Il primo appuntamento, *Sistemi di welfare: territori, imprese e istituzioni*, svoltosi il 20 gennaio 2015 presso l'Università Cattolica di Milano, ha messo a confronto la storia dei sistemi di welfare e della responsabilità sociale delle imprese con, da un lato, le aspettative e gli obiettivi sia dei fruitori sia dei promotori del welfare e, dall'altro, le azioni e le risultanze degli interventi effettuati.

Il secondo incontro, *La storia del lavoro tra economia e storia*, dello scorso 10 febbraio e che ha avuto come sede l'Università di Milano-Bicocca, ha posto al centro della discussione il dialogo fra la storia economica e l'economia nel caso della storia del lavoro. In particolare, le due discipline sono state stimolate alla ricerca di una intesa fra la messa a punto analitica e le metodologie utilizzate nell'analisi di questo fenomeno.

Il terzo seminario, *L'associazionismo imprenditoriale: rilevanza istituzionale ed economica*, tenutosi il 13 marzo presso l'Università Cattolica di Milano ha offerto una visione sovra-nazionale dell'associazionismo imprenditoriale aprendo il dibattito anche a studiosi stranieri.

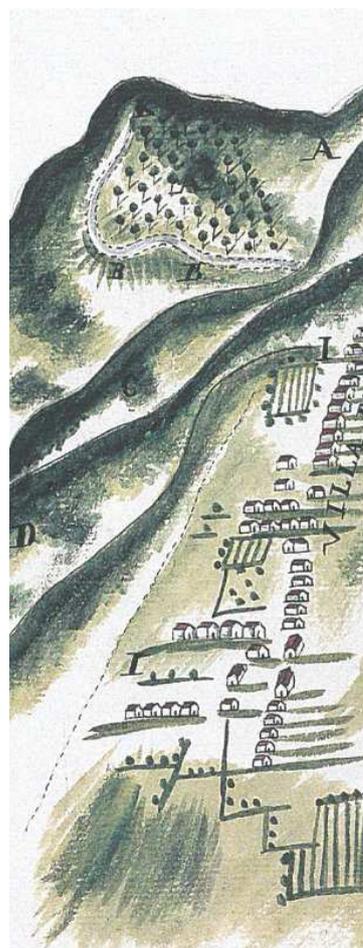
L'ultimo appuntamento, *Le filiere agroalimentari nel XIX e XX secolo*, fissato per il 26 maggio 2015, nella sede dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca, si occupa, invece, di riportare l'attenzione sulle dinamiche dei sistemi produttivi articolati in Italia. L'ambito produttivo di riferimento, le filiere agroalimentari, costituiscono un caso esemplare di imprenditorialità diffusa e il loro esame consente di rileggere, anche in chiave EXPO 2015, una importante peculiarità economico-produttiva italiana.

Un bilancio parziale, arrivati alla metà, di questo ciclo di seminari evidenzia l'esistenza di molteplici punti di contatto,

di metodo, di interessi e di studio, fra le diverse discipline chiamate in causa e, oltretutto, la possibilità di estendere le riflessioni al di fuori dei confini nazionali.

Convegno di Studi: I beni collettivi nel lungo periodo. Un freno o un apporto delle comunità montane?, Milano, 30 gennaio 2015.

Nell'ambito del ciclo di giornate di studio *La gestione del territorio alpino. Forze endogene e inferenze esogene*, si è tenuto il 30 gennaio 2015 a Milano presso l'Università Bicocca il Convegno di studi *I beni collettivi nel lungo periodo. Un freno o un apporto delle comunità montane?* Promosso dal



Laboratorio di Storia delle Alpi (LABISALP), l'incontro ha ospitato cinque interventi presentati da sette studiosi, che hanno spaziato dal Vallese al Briançonnais, dai Grigioni alle Alpi orientali, estendendosi all'Appennino centrale, in un'ottica comparativa. Sia LUCA MOCARELLI (Università "Bicocca" di Milano), presidente dell'Associazione internazionale per la Storia delle Alpi (AISA), che LUIGI LORENZETTI, coordinatore del LABISALP, hanno messo in luce nei loro ruoli di organizzatore e moderatore gli aspetti della permanenza dei beni di ragione collettiva nella società contemporanea; non curiosità giuridica o mero retaggio di quell'"altro modo di possedere", ma modalità adattiva di gestione di

un patrimonio considerevole, oggi e ancor più ieri. Il relativo ritardo degli storici, e degli storici economici in particolare, rispetto a giuristi, antropologi ed economisti nel commisurare la portata di questi beni per le società del passato, può essere colmato affrontando il tema della gestione di questi beni, superando e considerando preliminarmente l'interesse su chi detenga i diritti di gestirli.

La giornata di studi è cominciata proprio affrontando il tema della gestione di un alpeggio. YANN DECORZANT e JEAN-CHARLES FELLEY (Centre Régional d'étude des populations alpines, Sembrancher, Valais) nel loro intervento, *S'unir*

pour survivre: le consortage d'alpage du Scex-Blanc (1922-1979), hanno ricostruito le modalità di accesso e partecipazione delle comunità che detenevano diritti sullo Scex-Blanc, un comparto vastissimo composto da ben 19 alpeggi, durante il Novecento. A fondamento dell'indagine vi è lo studio degli statuti e dei regolamenti che dalla comunità di Bagnes garantivano l'accesso e la gestione di questo bene, fino alla ripartizione del prodotto alla fine della stagione d'alpeggio: il prezioso formaggio. NADINE VIVIER (Università di Maine), nel suo vivace intervento *La gestion des biens communaux en Briançonnais: des pâturages du 18e siècle aux pistes de ski du 20e siècle*, si è soffermata sui mutamenti intercorsi nella gestione di questi beni alla luce della progressivo peggioramento della condizione socio-economica del Briançonnais durante questo lungo intervallo; uno scenario ben noto e comparabile a diverse altre aree alpine, nelle quali la conversione al turismo non ha rappresentato un volano per la crescita. I mutamenti intercorsi in questo periodo – dai dirottamenti delle tratte di transumanza autunnali al *Code forestier* del 1827 – mettono in luce la complessa interazione fra forze endogene ed esogene nella gestione dei beni collettivi. ROBERTO LEGGERO (Università della Svizzera Italiana-LABISALP), sulla scorta di un sondaggio esaustivo condotto su fonti tardo medievali relative alla Svizzera italiana, ha messo alla prova tre lemmi: *Complessità, elasticità, rilevanza. Tre concetti per una riflessione sul tema dei beni collettivi*, concentrandosi su due aspetti in particolare: la gestione collettiva dei beni di 'prossimità' e l'influenza dell'innovazione tecnologica per l'uso di queste risorse: la gestione diviene oggetto di valutazione politica, in ragione dei mutamenti sociali che intervengono nelle comunità.

La dorsale appenninica umbro-marchigiana fra il tardo medioevo e la prima età contemporanea è stata il campo d'indagine dell'intervento di AUGUSTO CIUFFETTI (Università Politecnica delle Marche), *Spazi e diritti collettivi nella dorsale appenninica in età moderna: una lettura di lungo periodo*. La precoce 'penetrazione' su questi beni degli interessi sia del notabilato locale che dei capitalisti esterni, specie sui pascoli, era condizionata dagli sbocchi mercantili della produzione: l'agro romano e l'Urbe, con la concomitante contrazione del mercato della lana. Con la progressiva crescita della popolazione durante l'Ottocento, come avvenne per diverse aree alpine, su questi beni si conobbe un'intensificazione notevole, che comportò nei casi estremi la loro compromissione.

L'intervento di STEFANO BARBACETTO (Università di Trento) e CLAUDIO LORENZINI (Università di Udine), *Fra la "mont" e la "frint". Sulla gestione dei beni d'uso comune nelle Alpi Orientali d'età moderna*, si è soffermato sulla molteplicità degli usi, delle "utilità" connesse al diritto di avvalersi di questi beni, garantito alle comunità di villaggio dalla peculiare legislazione veneziana sui "beni comunali". Ciò consentiva a queste ultime di divenire protagoniste nei proficui commerci del formaggio, del bestiame e del legname. Si tratta di modalità di gestione di risorse collettive espressamente

rivolte al mercato, che contribuivano ad avvantaggiare anche notevolmente le comunità, pur condizionate nelle loro scelte dall'ingerenza dei capitali dei mercanti.

Una possibile chiave di lettura dell'incontro si trova nelle sue stesse premesse, nella domanda nel sottotitolo: *freno o apporto?* Per le comunità alpine e appenniniche, i beni collettivi rappresentano un vantaggio o un fardello? Va da sé che la tensione fra forze endogene ed esogene nella gestione di queste risorse, e per tempi diversi, non può fornire risposte univoche. Ed è in questa constatazione, nella sua semplicità, che si annida la ricchezza delle conclusioni alle quali si può pervenire; il successo della prospettiva istituzionalista che ha interessato i *commons* negli ultimi decenni, si è costruito anche in opposizione alla interpretazione iper-liberista ad esso precedente, creando due ortodossie: l'una fin troppo benevola, l'altra assolutamente malevola. L'incontro milanese ha invece cercato di contribuire a fornire risposte possibili attorno a due coordinate: la prima è quella della scala ridotta (comunitaria, regionale), che sembra trovar nuovo favore; la seconda è la restituzione dei fenomeni alla scala del tempo: quando e per chi le risorse d'uso collettivo diventino un vantaggio. Su questi due fronti, sempre distinti e sempre connessi, ci si può incamminare per intraprendere nuove strade e tentare di capire la natura delle permanenze e le ragioni delle discontinuità: perché alcune società continuino a privilegiare questa modalità di gestire i propri beni, mentre altre l'abbiano abbandonata o la disconoscano.

Seminario di Studi: *Tempi moderni. Il lavoro tra cinema e letteratura nell'Italia industriale*, Milano, 26 febbraio 2015.

Organizzato in Università Cattolica in collaborazione con l'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia «Mario Romani», il XII Seminario storico-sindacale dell'Associazione BiblioLavoro ha preso spunto dalla recente pubblicazione di un volume curato da Giuseppe Lupo e Giorgio Bigatti (*Fabbrica di carta. I libri che raccontano l'Italia industriale*, Laterza, 2013) e dalla presentazione alla 71ª Biennale cinematografica di Venezia di un film di Davide Ferrario («*La zuppa del demonio*». *Quando l'industria e gli operai facevano sognare l'Italia*, soggetto: Sergio Toffetti; sceneggiatura: Davide Ferrario e Giorgio Mastroiocco; produzione: Rossofuoco e Rai Cinema. Durata: 80 minuti. Italia, settembre 2014.). Due opere che consentono di ripercorrere la storia industriale del nostro Novecento e di rileggere snodi rilevanti della storia del lavoro sulla base di fonti dirette: per il volume, un'antologia di testi di autori più o meno noti, da Mastonardi a Buzzi, da Volponi a Pariani; per il filmato, l'accurato montaggio - secondo la tecnica del *found footage* - di video selezionati con un attento scavo nell'Archivio nazionale del cinema d'impresa di Ivrea.

Da questi materiali, in cui la fiction non è mera finzione, hanno tratto spunto la riflessione introduttiva di ALDO CARERA (Università Cattolica, Milano), il vivace intervento

di GIUSEPPE LUPO (Università Cattolica, Milano) e il breve ma efficace apporto videoregistrato di ARMANDO FUMAGALLI (Università Cattolica, Milano). A seguire si è tenuto un dibattito, coordinato da GUIDO COSTA (giornalista e collaboratore di BiblioLavoro), con DAVIDE FERRARIO, ELENA COSTA (Archivio nazionale del cinema d'impresa) e MARCO BENTIVOGLI (segretario generale della FIM CISL) la cui voce, unita a quella di OSVALDO DOMANESCHI (segretario generale della CISL Lombardia), che ha aperto i lavori, rende esplicita l'intenzione di questi seminari di stabilire costanti momenti di raccordo tra l'alta divulgazione e la promozione culturale degli attori sociali.

A conclusione dei lavori il film di Davide Ferrario è stato proiettato e discusso nell'ambito del corso di Storia delle relazioni industriali tenuto da ALDO CARERA. Non priva di peculiari valenze didattiche è la tesi del regista: l'idea positiva del progresso ha animato la modernizzazione italiana lungo buona parte del XX secolo. Senza mai cedere alla nostalgia, le immagini e i testi coevi che le commentano immergono lo spettatore nel flusso di energie emanato dalla grande industria e da una fiducia nel futuro esauritasi sul tornante degli anni Settanta, trascinando con sé i sogni e le illusioni dell'Italia industriale e operaia.

Ciclo di seminari: *Io leggo/ Io discuto*, Napoli, febbraio-giugno 2015.

Nell'ambito dei seminari *Io leggo/ Io discuto*, promossi e organizzati dall'Istituto di Studi sulle società del Mediterraneo presso il Polo Umanistico del CNR di Napoli in Via Cardinale Guglielmo Sanfelice 8, si è tenuta una serie di incontri dedicati alle problematiche dell'Ambiente e del Territorio che sarà seguita da ulteriori appuntamenti. Venerdì 27 febbraio il volume *The Basic Environmental History* edito da Springer nel 2014 a cura di Mauro Agnoletti e Simone Neri Serneri, è stato discusso da Enrico Brugnoli, Gabriella Corona e Ugo Leone. Al termine della presentazione è stata distribuita la rivista "Global Environment" e offerta una degustazione di vini della Tenuta campana Cavalier Pepe. Mercoledì 25 marzo gli incontri sono proseguiti con Emanuele Bernardi, autore del volume *Il mais "miracoloso"* edito da Carocci nel 2014, discusso da Michele Colucci, Gabriella Corona, Roberto Defez e Desirée Quagliarotti. Martedì 12 maggio ore 16,00, invece, Salvatore Romeo discuterà con Salvo Adorno e Vezio De Lucia la ricerca intitolata *La questione ambientale a Taranto: storia, problematiche, prospettive*. Giovedì 11 giugno, ore 16,00, sempre Salvo Adorno e Simone Neri Serneri discuteranno con Gabriella Corona, Michele Colucci e Renato Sansa di *Aree industriali e impatto ambientale: quale storia*.

Convegno di Studi: Antonio Confalonieri. Studioso, banchiere, gentiluomo, Milano, 17 marzo 2015.

Si è svolto a Milano, presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, un Convegno di Studi nel ventesimo anniversario della

scomparsa di Antonio Confalonieri (1922-1995). Il Convegno è stato organizzato dal Dipartimento di Storia dell'economia, della società e di scienze del territorio "Mario Romani", insieme alla Facoltà di Economia, all'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia "Mario Romani", e in collaborazione con l'Archivio Storico Intesa Sanpaolo. Antonio Confalonieri, laureatosi nel 1946 in Economia e commercio presso l'Università Bocconi, lavorò per alcuni anni nell'Ufficio Studi economici della Edison. Nel contempo collaborava con Pasquale Saraceno, titolare della cattedra di Tecnica bancaria e professionale presso l'Università Cattolica, in qualità di assistente volontario e dando inizio a una lunga e feconda attività di studio rivolta al credito industriale, al finanziamento delle imprese pubbliche, alla banca centrale e al problema del controllo del credito, alla politica del debito pubblico, a diversi aspetti di economia bancaria, oltre agli studi di storia bancaria di cui si dirà. In Cattolica assunse l'insegnamento di Tecnica bancaria (l'abilitazione alla libera docenza è del 1959) contribuendo allo sviluppo della Facoltà di Economia e Commercio, di cui sarebbe stato preside negli anni Settanta. Nel frattempo entrava nell'amministrazione di importanti istituti di credito (in particolare banche popolari), finanziari e assicurativi, con incarichi sindacali e di consigliere, sino alla presidenza della Cariplo tra 1981 e 1987. Come ben noto agli studiosi di storia economica, Confalonieri ha dedicato una parte notevole della sua attività di ricerca alla ricostruzione delle vicende della formazione e dello sviluppo del sistema bancario italiano combinando - ha scritto Francesco Cesarini - "in una sintesi assai felice e probabilmente irripetibile una grande sensibilità per i problemi economici e tecnici dell'industria, sensibilità acquisita negli anni di formazione con Pasquale Saraceno, una sperimentata capacità di approfondimento teorico e pratico dei meccanismi di funzionamento delle istituzioni finanziarie ed una vera e propria passione per la ricerca di archivio". Tra gli studi di carattere storico di Confalonieri, quelli sulle banche miste in rapporto alla grande industria restano a vent'anni dalla sua scomparsa di intatta attualità nel dibattito storiografico sulla nostra industrializzazione, oltre a rimanere fondamentali per conoscere le origini e l'evoluzione della grande impresa in Italia.

Aperti dal preside della Facoltà di Economia DOMENICO BODEGA e introdotti da ALDO CARERA (direttore dell'Archivio "Mario Romani"), i lavori del convegno sono stati coordinati da ANDREA M. LOCATELLI (Università Cattolica, Milano). La prima parte è stata dedicata a ricostruire, per opera di FRANCESCO CESARINI (Università Cattolica, Milano), l'esperienza di Confalonieri come *Docente e studioso di banca*. La seconda parte ha guardato a *Confalonieri e gli studi storici*, con relazioni di NICOLA DE IANNI (Università di Napoli "Federico II"), *Uno "storico di complemento"?*, e GIANDOMENICO PILUSO (Università di Siena), *Gli studi di storia della banca*. Quindi RICCARDO MARCHIORO, già membro della Commissione centrale di beneficenza della Cariplo negli anni 1973-1987, ha portato la sua testimonianza su *La presidenza Confalonieri*:

scienza e concretezza al servizio della Cariplo. L'ultima parte del convegno ha approfondito la figura di *Confalonieri nelle testimonianze d'archivio*, con interventi di FRANCESCA PINO e GUIDO MONTANARI (Archivio storico Intesa Sanpaolo), *Il "reclutamento" nella collana di storia economica della BCI*, e di BARBARA COSTA (Archivio storico Intesa Sanpaolo), *Le carte della presidenza Cariplo (1981-1987)*. Tra il pubblico, insieme ai familiari di Antonio Confalonieri, erano presenti numerosi collaboratori e allievi, tra i quali SERGIO DE ANGELI (Università Cattolica, Milano), che ha presentato alcuni ricordi. È prevista la pubblicazione delle relazioni presentate al Convegno.

Convegno internazionale: Lavoro! Storia, organizzazione e narrazione del lavoro nel XX secolo", Bologna, 19-20 marzo 2015.

Si è tenuto presso l'Università di Bologna il Quinto Convegno annuale dell'Associazione "Persistenze o Rimozioni", quest'anno concentrato sul tema della storia del lavoro e delle ultime ricerche a essa dedicate. L'idea di concentrarsi su "Storia, organizzazione e narrazione del lavoro nel XX secolo" ha riunito all'incirca venti giovani ricercatori, fra dottorandi, ricercatori e assegnisti che hanno potuto, attraverso una suddivisione in quattro sessioni, discutere delle proprie ricerche in corso ma anche presentarne i primi risultati.

L'interdisciplinarietà della due giorni è stata favorita dall'articolazione delle sessioni secondo un criterio tematico e non disciplinare, consentendo l'avvicinarsi di studiosi di storia economica e studiosi di storia e letteratura allo stesso tavolo, favorendo uno scambio, da punti di osservazione differenti, ma al contempo convergenti sulla storia del lavoro e soprattutto sulle sue narrazioni e rappresentazioni. L'interesse per l'incontro è stato rimarcato nell'intervento di apertura di PATRIZIA DOGLIANI (Università di Bologna) che ha ricordato l'importanza di offrire un luogo di incontro fra ricercatori e accademici, in un tempo di forte precarizzazione dei percorsi di ricerca tale da rendere complessi gli scambi, non virtuali, fra giovani ricercatori.

Proprio la forte internazionalizzazione dei percorsi di ricerca dei relatori, oltre che la comune appartenenza generazionale, ha conferito un alto grado di uniformità ai singoli panel e al convegno in generale. I temi trasversali emersi dal seminario bolognese si sono concentrati sul rinato interesse per il lavoro quale oggetto di analisi storica e su determinati approcci storiografici, sia a livello metodologico che tematico, diffusamente presenti in quasi tutti gli interventi: interdisciplinarietà, storia del lavoro a partire dalla soggettività operaia, approccio interessato alle relazioni transnazionali e internazionali di fenomeni fino ad adesso studiati solo in un'ottica nazionale. Al di là di questi elementi, grazie anche alla presenza di ricercatori provenienti da Grecia, Spagna e Portogallo, i relatori hanno avuto modo di confrontarsi non solo con la più recente storiografia italiana in campo di storia del lavoro, ma anche con altre storiografie nazionali.

La dimensione transnazionale ha quindi offerto un interessante punto di scambio sulle rappresentazioni del '68, considerato in un'ottica globale, sul rapporto fra letteratura e storia del lavoro, su storia e organizzazione del movimento operaio nel contesto di regimi autoritari.

Il primo panel *Storia delle migrazioni di lavoro*, presieduto da MICHELANGELO DI GIACOMO (Fondazione di Venezia) con discussant MICHELE COLUCCI (CNR - Napoli), è stato aperto dall'intervento di DIMITRIS PARSANGOLU e GIOTA TOURGELLI, *Towards the 'management' of international labour mobility: ICEM and ILO migration politics in the 1950s*. Gli autori si sono concentrati sul tema della migrazione del lavoro, nel contesto della più recente storiografia di riferimento. L'intervento si è focalizzato sulle politiche di gestione dei flussi di mano d'opera nell'Europa dell'immediato dopoguerra attraverso lo studio di due organizzazioni internazionali: Intergovernmental Committee for European Migration (ICEM) e International Labour Organization (ILO).

YVETTE DOS SANTOS (Università Nova - Lisbona) ha presentato un intervento dal titolo *The Junta Nacional de Emigração and the process to select Portuguese manpower to Brazil and France, 1947-1970* che ha ricostruito, attraverso il ricorso a documentazioni statistiche e a fonti ministeriali, il processo di selezione dei flussi di manodopera migrante destinati a essere assorbiti dall'estero. L'intervento si è soffermato sull'analisi degli enti coinvolti e nei vari passaggi burocratici atti a gestire il processo migratorio, proiettati in un lasso temporale di più di vent'anni. È stata questa l'occasione per offrire anche un raffronto col sistema migratorio italiano attraverso un'ottica comparata. FEDERICA FRANZE (Columbia University) ha presentato un paper dal titolo *Palermo or Wolfsburg? Italian Immigration to Germany in the 1960s*, che si è concentrato sullo studio dell'omonimo film del regista tedesco Werner Schroeter, prendendo in esame il tema delle rappresentazioni offerte dalla pellicola, che ha messo in relazione a temi quali mentalità e incomprensioni tipiche di una comunità alle prese con un processo migratorio, l'incontro con l'altro, stereotipi, mutamento e ibridazione dei costumi.

La seconda parte della prima giornata ha visto l'avvicinarsi degli interventi del panel *Storia delle organizzazioni e della conflittualità sociale*, coordinato da PAOLO PERRI (Università della Calabria), con discussant MARICA TOMELLI (Università di Bologna). DAVIDE BAVIELLO (Università di Firenze) ha presentato il paper *Organizzazioni dei commercianti e conflittualità sociale, 1919-1998* all'interno del quale, partendo dall'analisi di alcune organizzazioni di commercianti ha disegnato, a partire dall'analisi del Biennio rosso, e di lì in avanti fino alla fine degli anni Novanta, il ruolo dei commercianti, in Italia, con alcuni interessanti riscontri con l'Europa e in particolar modo con la Francia, nei processi di politicizzazione della società.

LUIGI CAPPELLI (Università di Roma Tor Vergata), col suo intervento *Volontari del lavoro o lavoratori arbitrari? Percezioni e rappresentazioni dello sciopero a rovescio nell'Italia degli*

anni Cinquanta, è tornato sul tema delle rappresentazioni del lavoro. Al centro dell'intervento di CAPPELLI, calato nell'Italia del secondo dopoguerra, vi è stato il tema di una serie di manifestazioni di carattere spontaneo che da nord a sud cercarono di scuotere le amministrazioni locali, così come lo Stato centrale, per porre al centro dell'agenda politica il tema della disoccupazione. Il lavoro volontario (fondamentalmente la realizzazione di lavori di pubblica utilità non commissionati da nessun ente) si prestò nell'incandescente clima della Guerra fredda a interpretazioni e rappresentazioni che CAPPELLI ha intrecciato fra loro offrendo un quadro complessivo delle narrazioni riferite al lavoro, e delle sue strumentalizzazioni.

ANGELA CONDELLO e TIZIANO TORACCA (Università di Ghent) hanno presentato un paper dal titolo *Il lavoro come apparato identitario: Le mosche del capitale di Paolo Volponi*. L'intervento presentato dai due studiosi, rispettivamente di filosofia del diritto e italianistica, ha analizzato il romanzo di Volponi (1989) concentrato sul tema del lavoro come coercizione. Sotto l'evidente ispirazione foucaultiana gli autori hanno isolato alcuni temi quali identità operaia e alienazione del lavoro, fondamentali per qualsiasi analisi sul mondo del lavoro.

CLAUDIO PANNELLA (Università di Torino) ha offerto una notevole ricostruzione del fenomeno della "scrittura di fabbrica" attraverso un intervento dal titolo: *Scritture di rabbia e scritture di desiderio. La letteratura di fabbrica degli anni Settanta*. L'intervento ha analizzato in una prima parte il fenomeno della scrittura di romanzi d'ambientazione industriale, scritti da operai e "sponsorizzati" da intellettuali come Nanni Balestrini per poi spostarsi su di un'analisi testuale di alcuni romanzi nel tentativo di far trasparire, anche in questo caso, il tema delle rappresentazioni del mondo della fabbrica e dell'ambiente del lavoro.

GIOVANNI FERRARESE (Università di Salerno) ha ricostruito temi e questioni dell'industrializzazione della Basilicata col suo intervento dal titolo: *Made in Lucania. Industria, conflitto e sviluppo in Basilicata*. Al centro dell'analisi del relatore il tema dell'industrializzazione di una regione storicamente avulsa all'industria come la Basilicata, affrontato sia attraverso un'ottica macroeconomica che qualitativa. L'intervento si è soffermato specialmente sul quesito inerente alle identità plurime e frastagliate dell'operaio meridionale, analizzando gli strascichi di culture "tradizionali" presenti nel complesso dell'identità dell'operaio "moderno".

DANIELA BARBERIS (Università di Torino) ha presentato la ricerca *La sfida del Social Movement Unionism. Spunti di riflessione del caso argentino della Central de Trabajadores de la Argentina - CTA* dove, grazie a un'analisi di un progetto sindacale argentino, considerato nel contesto della recente storia del paese (dal neoliberalismo alla crisi del 2001, fino alla presidenza dei Kirchner), si è giunti a individuare, anche in comparazione col caso Messicano, peculiarità e similitudini fra due movimenti sindacali concentrati non solo sul settore di rappresentanza (i lavoratori) ma anche sui movimenti

sociali e urbani organizzati, quello che è stato definito come *Social movement unionism*.

Il secondo giorno, venerdì 20 marzo, i lavori sono proseguiti con la terza sessione *Storia sociale e economica del lavoro*, presieduto da ENRICO ACCAI (Università della Tuscia) e moderata da MATTEO TROILO (Università di Bologna).

Il primo intervento è stato affidato ad ANTONIO FARINA (Università di Cagliari) che ha presentato i primi risultati della sua ricerca su *Cottimo, organizzazione del lavoro e soggettività operaia nei cantieri navali di Brema - 1880-1933*. Al centro della articolata analisi sono stati posti i cantieri navali tedeschi di Brema, considerati in un'ottica di lunga durata (dall'età di Bismarck all'avvento del Nazismo) soprattutto alla luce dei meccanismi di regolazione dei fattori produttivi. Farina ha evidenziato i processi di organizzazione e di mobilitazione all'interno dei cantieri tedeschi tenendo in conto il tema della soggettività operaia, sempre in relazione a quello delle strutture e dei metodi di organizzazione del movimento operaio. Al contempo ha illustrato la tortuosa via della (mancata) affermazione di forme più restrittive di organizzazione del lavoro in fabbrica, come nel caso del cottimo.

MARGHERITA SALUS (Università di Cagliari) ha esposto la sua relazione *La guerra fredda degli operai: il caso dei "cantierini" di Monfalcone tra Tito e Stalin*, con una ricostruzione delle dinamiche più propriamente politiche riferite al processo di definizione della frontiera orientale e allo studio del partito comunista monfalconese nelle sue relazioni con quello italiano e jugoslavo.

ALFONSO RODRIGUEZ CELA (Università Autonoma di Barcellona) ha illustrato un caso paradigmatico di industria tessile nella Spagna franchista: *Tejer a diario, la historia industrial de Roca Umbert, 1956-1966*. Il ricercatore catalano ha illustrato i risultati della sua tesi di dottorato, incentrata sul recupero della storia di un'industria tessile catalana. Ma la storia dell'industria, affrontata attraverso uno scavo archivistico dei fondi d'impresa e degli archivi statali, è stata l'occasione anche per analizzarne processi propriamente sociali riferiti al lavoro nel tessile: rapporto fra mano d'opera maschile e femminile, identità operaia, paternalismo aziendale. A questi elementi si aggiunge anche lo studio della vita quotidiana della classe operaia nelle sue relazioni con la dittatura franchista, ma anche la fine di politiche economiche autarchiche, la conseguente prima apertura ai mercati e la crisi del settore tessile catalano.

MARINA BRANCATO (Università di Perugia) e STEFANIA FICCACCI (Università di Napoli "l'Orientale") hanno presentato un progetto di ricerca dal titolo *Operai e lavoratori fra identità e autorappresentazione. Alcune riflessioni su due ricerche nei quartieri "popolari" di Roma e Napoli a confronto*. Roma e Napoli furono due città industriali con una consistente classe operaia detentrica di un'autentica coscienza di classe? Questa la domanda di fondo dell'intervento della storica dell'urbanistica BRANCATO e dell'antropologa FICCACCI. Dal sottile intreccio di storia urbana, ricerca quantitativa, storia

orale, emerge un quadro inedito delle due città; Roma, la grande città degli impiegati, pur avendo un tessuto industriale sviluppato e un settore di lavoratori molto ampio, sembra del tutto incapace di generare un processo identitario identificabile con la categoria di coscienza operaia: ne consegue quindi una frammentarietà della identità operaia che si stempera in quella di quartiere, fino ad arrivare a quella dell'area dove si lavora (una via, una zona della città in costruzione). Napoli fa da controcanto a questo racconto e lo studio delle identità e delle autorappresentazioni di Bagnoli (sede dell'ITALSIDER) offre alle ricercatrici l'opportunità di approfondire il tema delle identità plurime, non solo nel contesto di una industrializzazione selvaggia e poco lungimirante (come richiamato anche dall'intervento di Ferrarese) ma anche nel periodo post industriale, arrivando fino all'attualità.

CAMILLO ROBERTINI (Università di Firenze) ha presentato uno studio dal titolo *Fabbriche o caserme? Disciplina industriale e vita quotidiana della classe operaia nell'Argentina della dittatura militare*. Il contesto dello studio è l'analisi della storia della classe operaia argentina durante la dittatura militare. ROBERTINI, a partire da uno studio del discorso pubblico della giunta militare argentina si è dedicato alla ricerca degli elementi identitari e delle rappresentazioni date dai militari alla società che si accingevano a governare. In questo contesto l'intervento si è incentrato sullo studio del regolamento di fabbrica quale fonte privilegiata dei temi menzionati. Al regolamento di fabbrica come modello storico è seguita la presentazione di un caso di studio riferito ad uno stabilimento argentino. L'ipotesi al centro dell'intervento è l'indagine del regolamento di fabbrica come puro un mezzo repressivo o come strumento atto a educare la classe operaia.

FEDERICA DITADI (Università di Padova) ha chiuso i lavori della mattinata con l'intervento *Il lavoro intellettuale nell'epoca della riproducibilità*. L'apporto dell'italianista si è concentrato sulla enumerazione dei porgeggi tecnologici in relazione alla diffusione dei mezzi di comunicazione nel primo quarto del Novecento. In una seconda parte dell'intervento la DITADI si è dedicata a illustrare gli atteggiamenti di alcuni letterati italiani nei confronti della cultura degli Stati Uniti, vera patria del progresso tecnologico e della modernità delle masse che egemonizzeranno la storia del Novecento.

La parte finale del convegno è stata dedicata a *Rappresentare il lavoro*, con il coordinamento di MANFREDI SCANAGATTA (Università di Modena e Reggio Emilia) e discutant SALVATORE CINGARI (Università per stranieri di Perugia).

JELENA REINHARDT (Università di Perugia) col suo intervento dal titolo *La rappresentazione della massa operaia in "Metropolis" di Fritz Lang* ha posto in dialogo il tema della rappresentazione cinematografica, ossia della *fiction*, con quello della storia della nuova società di massa. Con la sua carica di immagini inquietudini e di simboli da decodificare – ha sottolineato la REINHARDT – "Metropolis" non è semplicemente la constatazione dell'avvento delle masse sulla scena pubblica, quanto la presa d'atto di una vera e propria

trasformazione dell'uomo inserito in una realtà, quella della vita industriale, del tutto nuova e soggetta a nuove gerarchie. L'intervento, tenendosi a metà fra lo studio propriamente estetico dell'opera di Lang, e quello metaforico, ha offerto un interessante punto di osservazione sulla rappresentazione della classe operaia tedesca alle soglie dell'avvento del nazismo al potere.

CHIARA MARTINELLI (Istituto Storico della Resistenza, Firenze) ha presentato un intervento dal titolo: *Fare i lavoratori? Narrazione e retorica dell'istruzione professionale dell'Italia della bella époque, 1900-1915*. La questione dell'istruzione superiore in Italia nel periodo preso in considerazione scosse una società per molti versi convinta del necessario elitismo dell'istruzione superiore, esemplificato dal liceo classico, luogo di addestramento della futura classe dirigente. Nell'intervento MARTINELLI ha illustrato i dibattiti attorno all'istituzione di istituti superiori di formazione professionale (quasi sempre per iniziativa di privati o opere pie) offrendo una convincente ricostruzione delle posizioni espresse a suo riguardo dai principali intellettuali del tempo.

VANESSA FERRARI (Scuola Normale Superiore di Pisa) ha presentato la propria ricerca dedicata a *La fabbrica in versi: la rappresentazione del lavoro nella letteratura operaia nazionalsocialista, 1929-1938*. La rappresentazione del lavoro, con la sua epica e i suoi modelli, ha rappresentato nella letteratura tedesca del Novecento un genere con un proprio statuto. La letteratura popolare riferita al mondo industriale, portatrice delle prime rivendicazioni sindacali, durante l'era nazista venne di fatto sfruttata quale mezzo di coercizione nei confronti della classe operaia. La storiografia tedesca, che dagli anni Ottanta in avanti, specie quella appartenente alla storia sociale, ha in un certo senso rimosso il tema della rappresentazione dei lavoratori durante il nazismo. Da qui prende le mosse FERRARI che, intrecciando questioni politiche e storiografiche ad un'analisi testuale di una amplissima produzione letteraria (ritenuta minore e quindi non meritoria di analisi approfondite), ha offerto un'immagine complessiva e nuova della rappresentazione del lavoro nella Germania di Hitler.

MASSIMO COLELLA (Università di Firenze) ha presentato la relazione *Il lavoro e la battaglia: Montale traduttore di Steinbeck*. L'analisi investiga la questione della traduzione dell'opera di Steinbeck da parte di Montale. Il dialogo fra Montale e l'editore Bompiani, le annotazioni rispetto alla storia dello sciopero narrato da Steinbeck e le sottili autocensure di Montale, sottoposto al controllo della stampa di Regime, illuminano non solo le relazioni fra Regime e intellettuali, ma anche una fondamentale pagina di letteratura mondiale. Il rapporto fra Italia e Stati Uniti durante la Grande depressione, il mito americano, quello fascista, traspaiono da questa interessante rilettura della traduzione di Montale.

ELIO FRESCANI (Università di Salerno) chiuso i lavori del convegno con la relazione *Lavorare col cane a sei zampe. L'immagine del lavoro nei documentari dell'Eni di Enrico Mattei*. A partire da un'analisi di un materiale in larga misura

inedito, FRESCANI ha illustrato le strategie narrative, le rappresentazioni del dinamismo aziendale di Mattei, la stessa idea di progresso che emerge dai cinegiornali dell'ENI, per aprire una riflessione sulle culture d'impresa dominanti nell'Italia del boom economico. È un caso emblematico la ripresa di una pompa di petrolio appena installata da ENI in Africa, alla quale consegue la devastazione di una foresta immacolata, che diviene simbolo di un raggiunto progresso. La rappresentazione dei lavoratori e soprattutto delle lavoratrici apre un interessante spazio di riflessione sui modelli culturali di riferimento dell'esperienza aziendale dell'ENI.

Dal convegno bolognese un elemento fondamentale già largamente richiamato è stato quello delle rappresentazioni e del loro uso pubblico. Proprio sulla scorta di questa tendenza, rafforzata dall'intervento di chiusura di MICHELAGELA DI GIACOMO e NOVELLA DI NUNZIO (Università di Vilnius), è stato scelto, dall'assemblea dei soci di "Persistenze o Rimozioni", il tema del sesto convegno che verterà sulla *Public history*.

Associazione di Storia e Studi sull'impresa (ASSI), Giornata Giovani – Edizione 2015, Milano, 31 marzo 2015.

Nel quadro del rilancio della propria attività associativa l'Associazione di Storia e Studi sull'impresa (ASSI) ha deciso di riprendere, a partire dal 2015, l'organizzazione dell'annuale "giornata giovani", destinata a costituire un punto di incontro e *cross fertilization* tra italiani, non necessariamente residenti in Italia, e stranieri residenti. L'iniziativa ha coinvolto ricercatori che hanno conseguito il proprio PhD da non più di sei anni, attivi nel campo della storia d'impresa e della storia economica, senza limiti temporali, geografici, metodologici e di argomento.

L'incontro si è tenuto presso l'Università Bocconi, Dipartimento di Analisi delle Politiche e Management Pubblico, nell'intera giornata di martedì 31 marzo 2015. Di seguito i nomi dei relatori e i titoli degli interventi: FRANCISCO ROMERO (Università di Bologna), *Networks, Alliances and Social Capital in Innovation Processes: The Case of Biotechnology at Puebla and Bologna*; AGOSTINO INGUSCIO (Yale University), *A Tale of Two Cities: Measuring the economic impact of the Third Crusade on the Genoese economy and commercial development*; MADDALENA CHIMISSO (Università del Molise), *The Fiat Factory of Termoli: the (re)search of its territorial, economic and social transformations (1970-1992)*; MONICA BOZZANO (Università di Modena e Reggio Emilia), *The medieval woman-in-trade business: exploring the legacy on the education gender gap in liberal Italy*; MICHELE PAVINO (Università di Verona), *Armstrong and the Italian Armaments' market during the Age of Empire*; ANNA MISSIAIA (Lund University), *The industrial geography of Italy: provinces, regions and border effects, 1871-1911*; TAMAS VONYO (Università Bocconi), *Reconstruction Dynamics: The Impact of World War II on Post-War Economic Growth*; ALEXANDRA PAPADOPOULOU (Università Bocconi and Ionian University), *The integration of the Black sea region in the First Global Economy and the role of foreign businesses*.

Congresso Internazionale: Imperia. The Mediterranean Space from the Ancient World to the Contemporary Age, Roma, 24-25 novembre 2014 (integrazione resoconto apparso nella Newsletter n. 59).

Nel numero 59 della Newsletter SISE, nel resoconto relativo al Congresso internazionale *Imperia. The Mediterranean Space from the Ancient World to the Contemporary Age* tenutosi a Roma nei giorni 24-25 novembre 2014, è saltato, per un errore redazionale, il paragrafo relativo all'intervento di SALVATORE DRAGO (Università di Messina), *L'Imperium borbonico tra centro spagnolo e periferia mediterranea: il ruolo delle Società economiche nella Sicilia dell'Ottocento*, di cui pubblichiamo qui di seguito un breve estratto. Alla luce della più recente storiografia sugli aspetti "modernizzatori" di carattere economico-sociale e politico del Regno di Napoli dell'Imperium Borbonico (dal riformismo di Carlo III a partire dal 1735 all'ultimo sfortunato regnante Francesco II alla vigilia del 1861), la relazione ha analizzato il ruolo economico e politico-istituzionale delle Società economiche siciliane. Nate con decreto regio 621 del 9 Novembre 1831 emanato da Ferdinando II di Borbone ed attive fino alla vigilia dell'Unità d'Italia, le Società economiche, che ricalcavano quelle già operative a partire dal 1812 nella parte continentale del Regno (Napoli) grazie al riformismo di matrice francese di G. Murat e di G. Bonaparte, raffiguravano la realizzazione pratica di buona parte del riformismo illuministico settecentesco di origine europea, e contestualmente delle diverse articolazioni socio-economiche inserite all'interno di un contesto regionale e provinciale ma allineato costantemente con gli impulsi politici e socio-culturali provenienti dai "centri di potere" europei (come l'Impero spagnolo, l'Impero Asburgico, l'Impero francese della Rivoluzione e l'Impero liberale inglese) di cui la Sicilia, nel corso dei decenni, ne aveva subito l'influenza delle dinamiche strutturali ed "ideologiche". Attraverso lo studio delle Società economiche borboniche presenti in Sicilia, infatti, è possibile indagare i processi di "controllo politico" e territoriale sui vasti latifondi e sulle comunità provinciali della Sicilia da parte del potere centrale napoletano, origine, anche attraverso ampi contrasti sfociati in forme di rivoluzioni e norme diplomatiche, di dottrine indipendentistiche siciliane; analizzare i processi di modernizzazione economica e di industrializzazione che in quegli anni avevano cambiato lentamente la fitta trama del paesaggio agrario siciliano in bilico tra forme di feudalità imperanti e timidi segnali di capitalismo moderno; ed infine fare emergere in maniera dettagliata svariate politiche economiche (teoriche e pratiche) proposte dalle Società economiche e poi effettivamente realizzate ed emanate dallo Stato centrale napoletano. Si trattava di fattori liberistici che avevano come comune denominatore l'utilizzo di una vitale risorsa geografica, naturale, storica e culturale: il Mediterraneo. Fonte di comunione e di autonomia cui la Sicilia aspirava.

**Summer school e seminario internazionale di studi
*Culturas del trabajo, sistemas productivos y patrimonio territorial. Modelos de análisis y estudios de casos, Buenos Aires, 9-21 marzo 2015***

Organizzata dal Dipartimento di Scienze storiche, geografiche e dell'antichità dell'Università di Padova, in partenariato con la Facultad de Ciencias Economicas (FCE) e con la Facultad de Arquitectura, Diseño y Urbanismo (FADU) dell'Universidad de Buenos Aires, sotto la direzione di Giovanni Luigi Fontana, si è svolta presso la UBA dal 9 al 21 marzo 2015 la Summer school "Culturas del trabajo, sistemas productivos y patrimonio territorial. Modelos de análisis y estudios de casos", che ha incorporato al suo interno un seminario di studi sul tema immigrazione e industrializzazione in America Latina cui hanno dato il proprio apporto studiosi italiani, argentini, uruguaiani e brasiliani appartenenti alle numerose università partecipanti alla rete di ricerca e formazione recentemente costituitasi attorno a queste problematiche. La "Escuela de verano" - che ha sviluppato e consolidato i positivi risultati conseguiti con un'analoga iniziativa tenutasi l'anno scorso a Olavarría presso la Università del Centro della Provincia di Buenos Aires (UNICEN) - si è proposta di concorrere alla creazione di un ambiente di formazione internazionale altamente qualificato, che permetta ai partecipanti di impegnarsi attivamente in seminari e laboratori per sperimentare nuove forme di studio e lavoro a carattere fortemente interdisciplinare e comparativo, sotto la supervisione di specialisti di solida esperienza e reputazione internazionale operanti in università e centri di ricerca europei e latino-americani.

La summer school e i seminari ad essa collegati si sono dedicati in questa occasione all'analisi dell'impatto culturale, economico e territoriale dell'emigrazione italiana in diverse aree dell'Argentina, del Brasile e dell'Uruguay, con specifica attenzione all'apporto delle "culture tecniche migranti" al processo di industrializzazione di questi paesi e alla formazione / radicamento di specializzazioni produttive localizzate. Il corso intensivo e i lavori seminariali si sono concentrati sui caratteri e le diverse componenti dei flussi migratori, sui trasferimenti tecnici e dei modelli organizzativi nella gestione delle imprese e del lavoro, sulle culture imprenditoriali e professionali che, nei meccanismi di adattamento ed integrazione con i nuovi contesti di insediamento, si sono cristallizzate in sistemi produttivi trasformati in veri e propri "sistemi culturali" alla base di durevoli identità territoriali. Accanto agli aspetti di carattere storico, sociale ed economico si sono analizzate le problematiche relative alla sedimentazione del patrimonio materiale ed immateriale relativo a questi processi e ai ruoli di questa eredità fisica e culturale nei processi di sviluppo e ri-territorializzazione attuali. Alle questioni di ordine teorico e metodologico si sono accompagnate, per ciascuna sezione del programma di lavoro, presentazioni e discussioni di studi di caso argentini, uruguaiani e brasiliani,

messi a confronto con coeve esperienze europee e nord-americane. I seminari hanno avuto un forte carattere ed un'ampia partecipazione interdisciplinare con apporti particolarmente incisivi ed apprezzati di storici sociali, storici economici (in particolare specialisti di storia dell'impresa e dell'industrializzazione), economisti, antropologi, sociologi, geografi, architetti e urbanisti. I risultati della summer school e del seminario internazionale saranno raccolti in un volume che sarà pubblicato dalle edizioni dell'Università di Buenos Aires.

Questi i contributi forniti dai molti specialisti partecipanti alla diverse sessioni di lavoro della prima settimana presso la Facultad de Ciencias Economicas (FCE) dell'Universidad de Buenos Aires. Su "La emigración y los aportes de saberes especializados desde Europa hacia América Latina" sono intervenuti Javier Grossutti, Università di Udine (*Introducción a la historia de la emigración, metodologías, fuentes de información*); Carlos Paz, UNICEN (*Estudio de casos en el partido de Olavarría - La Emigración y los Aportes de Saberes Especialísticos desde Europa hacia América del Sur*); Pietro Cafaro, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano (*Estudio de caso: la experiencia de Enrico Dell'Acqua "The big flight of a 'noble' emigrant. The pioneering experience of Enrico Dell'Acqua"*); Vania Beatriz Merlotti Heredia, Università di Caxias do Sul, Brasile (*Las culturas del trabajo de los italianos en el Rio Grande do Sul, Brasile*). Su "Origen y evolución de los sistemas productivos locales: el concepto de distrito industrial en Europa y en América Latina, interpretación económica de las conexiones entre sistemas productivos y territorio" hanno presentato contributi Giovanni Luigi Fontana, Università di Padova (*Los sistemas productivos locales en la perspectiva histórica*); Gianluca Toschi, Fondazione Nord-Est Venezia (*Industrial districts: the Italian experience*); Gabriele Orcalli, Università di Padova (*Interpretación económica de las conexiones entre sistemas productivos y territorio*) e Claudio Belini, Universidad de Buenos Aires (*Inmigración europea e industria en Buenos Aires*). Per la sessione "Empresas y territorio en el ámbito latinoamericano, una interpretación desde el punto de vista de la historia de la economía" sono intervenuti María Inés Barbero, Universidad de Buenos Aires (*Inmigración y iniciativa empresarial: Introducción metodológica*); Alcides Beretta Curi, Universidad de la República, Montevideo (*Inmigración europea e industria en Uruguay, 1870-1915*); Vania Beatriz Merlotti Heredia, Università di Caxias do Sul, Brasile (*Galópolis: la primera industria textil en la zona colonial de Rio Grande do Sul, Brasil*). Nella sessione "Cultura de trabajo e identidad local" hanno presentato contributi Carlos Paz, UNICEN (*Inmigración, paisajes culturales y culturas del Trabajo: casos de estudio y definiciones conceptuales*); Ferdinando Fava (*Patrimonio y trabajo: el enfoque antropológico*); Alicia Villafaña (*Cómo enfrentar el estudio de casos desde el punto de vista metodológico, la actitud multidisciplinaria y los aportes combinados de la antropología cultural y de la sociología al tema de investigación*). Il panel dedicato a "Modelos de desarrollo local y formación del patrimonio territorial" è

stato animato dagli interventi di Gabriele Orcalli, Università di Padova (*La perspectiva económica*), José Antonio Miranda, Universidad de Alicante / Università di Padova (*La perspectiva histórico-económica*), Giovanni Luigi Fontana (*La perspectiva patrimonialista*). La giornata di sabato 14 marzo è stata dedicata alla visita studio del Barrio de la Cervecería Quilmes e al Museo del vidrio a Berazategui.

La seconda settimana della summer school, svoltasi presso la Facultad de Arquitectura, Diseño y Urbanismo (FADU) della UBA, è iniziata con la sessione "Industria y Ciudad: el caso de Buenos Aires", animata dagli interventi di Maria Marta Lupano, Universidad de Buenos Aires (*Introducción metodológica*); Fernando Augusto Rocchi, Universidad Torcuato Di Tella (*La empresa Bagley en Buenos Aires*) e Celia Guevara, Universidad de Buenos Aires (*Las luchas obreras en la historia urbana de la ciudad*). Per la sessione su "Patrimonio industrial, infraestructuras, paisajes urbanos y desarrollo local" hanno presentato comunicazioni Maria Marta Lupano, Universidad de Buenos Aires (*El caso de Villa Flandria*); William Rey Ashfield, Universidad de la República, Montevideo (*Modelos de intervenciones en el patrimonio arquitectónico: el caso de Fray Bentos en Uruguay*); Alberto Boselli, Universidad de Buenos Aires (*Memoria Visual de la Ciudad de Buenos Aires, montajes audiovisuales a partir de bases de datos digitales de la documentación icónica*); Graciela Raponi, Universidad de Buenos Aires (*Identidad de la arquitectura argentina a través del cine nacional; Historia urbana e imagen virtual de Buenos Aires; Atlas Multimedia de Buenos Aires, Locaciones cinematográficas y memoria visual*); Fabiana Carbonari e Eduardo Gentile, Universidad de La Plata (*Análisis de diferentes empresas de producción*); Ana Ottavianelli, Universidad de La Plata (*El caso CIAE en Buenos Aires; estudios de casos de patrimonio industrial en La Plata*). Nella sessione "Conservación, gestión y valorización del patrimonio industrial" sono intervenuti Giovanni Luigi Fontana, Università di Padova (*Buenas prácticas en la conservación, gestión y puesta en valor del patrimonio industrial*); Fernando Gandolfi, Universidad de La Plata (*Casos de estudio: centrales eléctricas en la provincia de Buenos Aires, entre paisajes urbanos y paisaje industrial*); Alessandro Massarente, Università di Ferrara (*Modelos de intervenciones en el patrimonio arquitectónico industrial in Europa*); Manuel Ramello, Politecnico di Torino (*Casos de estudio: las fabricas de cemento, de los procesos productivos originales a nuevas propuestas de uso de los edificios y de integración en los tejidos urbanos*). Il giorno 19 marzo si è svolta la visita studio alla company town di Villa Flandria y al Museo textil a Jáuregui.

Nella giornata conclusiva sono state presentate relazioni da parte di Carolina Lussana, Fondazione Dalmine (*El trabajo de la empresa en la comunidad para la preservación de su patrimonio y del patrimonio local*) e di Carlo Barbese e Nora Gutierrez, Universidad de Córdoba (*Casos de intervención sobre el patrimonio cultural e industrial en la provincia de Córdoba*); Giovanni Luigi Fontana, Università di Padova (*El*

Manual para la recuperación del Cuartiere "Nuova Schio" de Alessandro Rossi). Lo stesso Fontana ha poi concluso i lavori seminariali della summer school sintetizzandone i contenuti e tracciando le linee di sviluppo delle prossime iniziative della rete. La visita studio finale è stata invece dedicata per un'intera giornata al Frigorífico Liebig e al Museo de la Revolución Industrial in Fray Bentos (Uruguay).



VISTO?

FILIBERTO AGOSTINI (a cura di), *Identità e istituzioni nel Veneto contemporaneo. Appunti per un percorso interdisciplinare*, Padova, Cleup, 2014, pp. 302.

Nel corso dell'ultimo mezzo secolo l'economia veneta è passata da una fase di rapidissima crescita diffusa sul territorio ad una segnata da processi di globalizzazione e delocalizzazione produttiva, accompagnati dall'insorgere di forti flussi di immigrazione. Il volume, che sviluppa problematiche e suggestioni raccolte nell'ambito del corso di Storia delle istituzioni locali in età contemporanea tenuto presso l'Università di Padova, si propone di indagare sugli effetti socio-culturali di questi processi, colti attraverso le trasformazioni del rapporto tra individuo, comunità e istituzioni locali ed i loro riflessi sulla costruzione dell'identità. Identità che si articola, come sottolinea nell'introduzione il curatore, in modalità diverse nei diversi contesti e nei casi oggetto di studio, assai diversificati, dalle pianure irrigue del Polesine alle comunità montane del Bellunese. Filo conduttore di queste analisi sulla trasformazione della società tradizionale è la ricostruzione delle trasformazioni che hanno interessato "vissuto religioso", ossia l'eredità della fittissima rete di istituzioni, associazioni e pratiche sviluppatesi all'ombra di parrocchie e campanili e che per secoli hanno innervato la socialità dei veneti e ne hanno a lungo costituito uno dei caratteri peculiari e distintivi.

Le istituzioni amministrative sono state scelte come punto di osservazione privilegiato per cogliere le trasformazioni socio-culturali che interessano il Veneto dal secondo dopoguerra ad oggi e la dialettica tra tradizione e trasformazione in una molteplicità di campi, dall'assistenza alla gestione dell'ordine pubblico, alla finanza, all'istruzione, affiancando alle indagini di carattere multidisciplinare le testimonianze di protagonisti della politica e della cultura e le osservazioni e sollecitazioni degli studenti dei corsi.

Il cattolicesimo ha costituito a lungo il collante di una regione definita ancora negli anni settanta come "osservante", in cui il sentirsi cattolico si legava alla conformazione ad un sistema di norme e pratiche che guidavano i comportamenti nella quotidianità. Situazione superata in seguito alle trasformazioni economiche, alla crescente secolarizzazione e in reazione ad ingenti flussi migratori fino a giungere ad una realtà odierna in cui i sondaggi evidenziano una crescente divaricazione nelle scelte politiche, personali ed etiche anche tra chi frequenta abitualmente le funzioni cattoliche, testimonianza evidente del fatto che i veneti hanno ormai assimilato la distinzione tra sfera politica e sfera religiosa. Dietro all'apparente perdurare di una "civiltà parrocchiale" e di un cattolicesimo richiamato come fattore unificante della società veneta si scorge il venir meno di valori condivisi. Fenomeno del resto venuto alla luce nella contrapposizione tra un episcopato aperto alle esigenze e alle problematiche dei migranti ed i movimenti politici identitari, chiusi nella difesa di una concezione integralista e pre-conciliare del ruolo della religione.

Dalle ricerche degli autori emerge chiaramente la pluralità delle identità venete, espressione di una identificazione dei cittadini in una molteplicità di contesti locali più che in una specifica civilizzazione regionale, come del resto evidenzia anche un'analisi delle iniziative approvate in ambito regionale in materia di affermazione e tutela delle specificità venete.

LUIS ALONSO ÁLVAREZ, ELVIRA LINDOSO e MARGARITA VILAR (a cura di), *La reladividad de las teorías de la internacionalización y las multinacionales españolas*, "Revista de la historia de la economía y de la empresa", n. 8, 2014, pp. 487.

Il processo di internazionalizzazione delle aziende spagnole che ha preso slancio nel corso degli anni ottanta, notano i curatori, non è rallentato in seguito alla crisi finanziaria globale, ma al contrario sembra aver accelerato il suo ritmo, coinvolgendo sempre nuove imprese. Manca una teoria generale sui processi di internazionalizzazione in spazi economici diseguali (centro e periferia), che possa essere applicata a periodi storici diversi e tenga conto delle differenze di dimensioni, caratteristiche e origine delle imprese, mentre sono numerose le generalizzazioni condotte sulla base di campioni numericamente ridotti e assai specifici (multinazionali americane degli anni cinquanta, piccole aziende scandinave ecc.).

Il volume presenta otto casi studio riferiti a settori diversi come la produzione e distribuzione di aceto d'oliva, di prodotti ittici, articoli per calzature, servizi finanziari, telecomunicazioni, elettricità e servizi turistici che hanno in comune l'adozione di una prospettiva di lungo periodo, a fronte della visione di breve o medio periodo tipica degli approcci di carattere economico. Il risultati di queste ricerche dimostrano che non tutte le multinazionali spagnole studiate si conformano al modello delle "nuove multinazionali", le aziende "nate globali" perché fondate quando già il processo di globalizzazione economica era in corso, poiché alcune di esse affondano le loro origini in un passato lontano e disponevano di attività al di fuori della Spagna e delle sue colonie e operavano su mercati stranieri ben prima dell'ingresso del paese nel Mercato unico. Un'ulteriore dimostrazione, scrivono i curatori del numero Luis Alonso Álvarez, Elvira Lindoso e Margarita Vilar, della relatività delle teorie economiche e della difficoltà di spiegare in termini universali i processi di internazionalizzazione delle aziende.

Il volume, oltre alla presentazione dei curatori, comprende gli articoli di Jordi Catalan, *El ciclo virtuoso de Grifols, 1909-2013: I+D+I y éxito global desde el cluster médico-farmacéutico de Barcelona*; Ángel Calvo, *La internacionalización temprana: el caso de Telefónica*; Isabel Bartolomé Rodríguez, *La inserción internacional de la primera electrificación española y los antecedentes del mercado ibérico (1890-1940)*; Francisco Javier Fernández Roca, *La "Casa Ybarra": gestión empresarial, integración vertical e internacionalización, 1860-1936*; Elvira Lindoso Tato e Margarita Vilar Rodríguez, *La doble estrategia empresarial de Pescanova: integración vertical e internacionalización (1960-2013)*; Carles Manera, *La internacionalización de las cadenas hoteleras españolas: el caso de Baleares, 1980-2012*; Jerónima Pons Pons, *El negocio extranjero de las compañías de seguro españolas*; José Antonio Miranda, *La internacionalización de la industria española del calzado: del auge exportador a la deslocalización, 1960-2013*. Alla sezione monografica seguono i saggi di Luis Anaya Merchant, *Cajas de ahorros, sociedades mutualistas y cooperativas en México: del auge liberal a la revolución*; Mercedes Fernández-Paradas, *La industria del gas en Málaga en los años 1940: un negocio en dificultades*; Raúl García Heras, *Deuda externa, banca internacional y política económica: lo comienzos de una relación perdurable en la Argentina, 1955-1973*; Santiago de Luxán Meléndez e Oscar Bergasa Perdomo, *El desembarco de Saint-Gobain en Canarias en el marco de una economía globalizada, 1972-2010*.

FRANCO AMATORI, *Forme Brevi*, Milano, Università Bocconi Editore, 2015, pp. 276.

Il volume di Franco Amatori, come chiarisce il sottotitolo *Testi e interventi scrivendo di storia*, raccoglie contributi apparsi in un lungo arco di anni (1982-2014) in riviste, atti di convegni o sotto forma di introduzioni a volumi.

La genesi dell'opera è efficacemente spiegata dallo stesso autore nella presentazione: "quando ho pensato di pubblicarli in una raccolta sono stato immediatamente assalito da tutti i dubbi inevitabili in circostanze del genere. Ad una loro rilettura mi è parso però che i testi, talvolta molto brevi, avessero un valore anche al di fuori del contesto e dell'occasione per i quali erano nati. Mi assumo quindi il rischio di proporli al lettore confidando su un grado di coerenza interna tale che siano percepiti come capitoli di uno stesso libro".

Si potrebbe parlare in questo caso di un rischio premiato dal successo, dato che l'unità tematica e la coerenza interna che emergono dal testo sono notevoli e permettono di ricostruire il senso di una visione "forte" della storia economica, i cui snodi essenziali sono stati costruiti nell'arco di un'intera carriera di studioso. Da questo punto di vista non si può non

ricordare il volume *La storia d'impresa come professione* (Marsilio, 2009), nel quale erano stati invece raccolti i saggi più lunghi e corposi dello stesso autore, di cui *Forme Brevi* rappresenta l'ideale continuazione e il necessario completamento.

Da entrambe le opere emerge infatti, in maniera quasi prepotente, una visione dell'impresa come motore del processo di sviluppo sociale ed economico, sia nella dimensione nazionale come in quella globale, mentre l'elemento

che colpisce maggiormente il lettore è indubbiamente la sintesi feconda fra l'originaria lezione chandleriana e l'interesse profondo per le determinanti e le dinamiche che hanno plasmato l'evoluzione del capitalismo italiano. Nessuna prospettiva di analisi è trascurata, dalla riflessione sull'imprenditorialità al rapporto fra forme d'impresa ed evoluzione della tecnologia al tema del *business and government*, mentre un forte accento viene posto sull'azione e la responsabilità di imprenditori e manager, sempre determinanti nel plasmare assetti di governo e definire le strategie da cui è dipeso il successo (o l'insuccesso) economico delle loro organizzazioni.

Il volume si compone di sei sezioni e di un post-scriptum. Nella prima sezione, intitolata *Interrogativi e nodi dello sviluppo*, sono raccolti saggi il cui comun denominatore è una riflessione pragmatica sul tema delle "varietà di capitalismo", e in particolare la riflessione su alcune fasi della storia economica italiana, di cui è un esempio il saggio sul periodo fascista *L'economia totalitaria e la riduzione degli squilibri: miti e realtà*.

La seconda sezione, intitolata *Successi e crisi dell'impresa pubblica*, mette al centro dell'analisi questa specifica forma d'impresa, mentre la terza, *Imprenditori, imprese e manager*, offre un'ampia e variegata panoramica del tema della *corporate governance*, nell'ambito della quale l'alternanza dei singoli contributi permette inoltre un confronto quasi dialettico fra l'esperienza capofila, quella statunitense, e il caso italiano.

La quarta sezione, *Un settore cruciale: l'acciaio*, si focalizza su un caso settoriale, quello della siderurgia italiana, e riflette un patrimonio di idee, ricerche e studi coltivati da Amatori fin dagli inizi della sua carriera. La quinta sezione, *Industria e politica*, raccoglie una serie di contributi di grande interesse fra cui spiccano il saggio su Amintore Fanfani, le partecipazioni statali e la nazionalizzazione dell'energia elettrica e un articolo sul declino della grande impresa in Italia apparso in precedenza sulla rivista *Italianieuropei*. La sesta e ultima sezione è dedicata ad alcuni brevi biografie, fra cui spiccano quelle di quattro "maestri" – Alfred Chandler, Franco Bonelli, Sergio Anselmi e Aldo De Maddalena – dei quali vengono tratteggiati in poche pagine ritratti efficaci e densi di umanità.

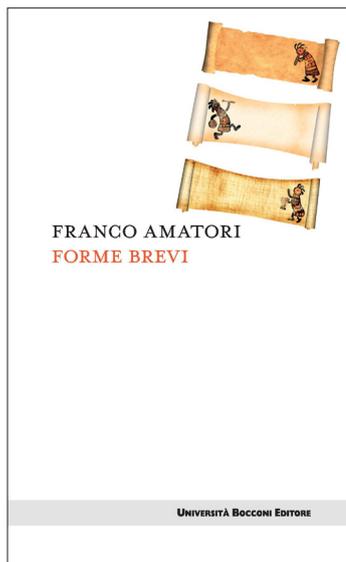
Il post scriptum finale consiste infine in un profilo della storia dell'Associazione di storia e studi sull'impresa (ASSI) – di cui Amatori è stato cofondatore e presidente a partire dal 1993 – dalla sua costituzione nel 1981 fino al 2004.

ELENA AMBROSETTI e DONATELLA STRANGIO, *Italiani in movimento. Ripensare l'emigrazione italiana in Argentina*, Roma, Edizioni Nuova Cultura, 2015 (Collana di studi Storici e sociali sull'emigrazione e gli italiani nel Mondo).

Il lavoro di Elena Ambrosetti e Donatella Strangio è un contributo economico-demografico ad un tema, quello dell'emigrazione italiana in Argentina, dai mille volti e che ha impegnato e impegna studiosi importanti.

La letteratura in tema non solo di migrazione argentina ma di migrazione in generale, con tutte le sue teorie e i suoi diversi approcci, è enorme. È per questo che l'argomento si presta a diverse analisi e sfaccettature da parte di storici, economisti, sociologi, antropologi, demografi che lo hanno affrontato e lo affrontano; pur tuttavia, ancora oggi, il fenomeno appare dai contorni indefinibili. In particolare, il continuo mutare del contesto internazionale e il nuovo modello socio economico che si sta delineando in questi ultimi anni, a seguito della crisi del 2008, cambia continuamente le caratteristiche del movimento migratorio e le politiche adottate per affrontarlo.

Attraverso un approccio divulgativo, ma allo stesso tempo scientifico, il volume contribuisce, inoltre, a non dimenticare il sacrificio di tanti italiani ed anche a comprendere maggiormente la nostra storia. Le novità di questo lavoro possono individuarsi in tre aspetti. Nell'ottica di lungo pe-





terzo è nelle istituzioni, il loro ruolo e il loro impatto sul trend migratorio.

ABDELHAMID BARKAOUI, ERIC REITH, *Histoire et Mémoire de la construction navale vernaculaire aux îles Kerkenna Tunisie, Sfax, Mef Ali Editions, 2014, pp. 128.*

L'ambito delle costruzioni navali è stato pressoché ignorato dalla altrimenti fiorente ricerca etnografica sul Maghreb e questo nonostante l'importanza economica della navigazione e della pesca per le comunità rivierasche, la lunga ed importante tradizione marinara ed il grande sviluppo costiero dei paesi che si affacciano sulla costa sud-occidentale del Mediterraneo. Nel campo degli studi storici la cantieristica viene correntemente ricondotta all'ambito della storia della tecnica, che a sua volta un'area di ricerca specialistica e delimitata.

I battelli, come argomenta efficacemente Abdelhamid Barkaoui nell'introduzione, sono una chiave importante per studiare l'antropologia delle comunità marittime. Un battello non è semplicemente uno strumento, ma rappresenta un prodotto storico e culturale, in particolare quando si tratta di navi da pesca o di piccolo cabotaggio frutto di una lunga tradizione locale di saperi costruttivi e di adattamento alle condizioni locali.

I battelli "vernacolari", espressione di una popolazione e di una coltura, sono a rischio di scomparire sotto la pressione delle innovazioni provenienti dall'esterno, ma a Kerkenna i cantieri tradizionali continuano ad operare e a tramandare un saper fare consolidato nel tempo. Posta all'ingresso di un'area di mare, la Piccola Sirte, di difficile accesso per le navi a velle provenienti dal resto del Mediterraneo e dalle condizioni particolari per correnti e fondali, Kerkenna ha sviluppato una sua peculiare tradizione nel campo delle costruzioni navali vernacolari, che al giorno d'oggi si articola in due tipi di battelli da pesca di piccole dimensioni, i *flūka arbi* e il *lūtso*. I primi, più larghi e di minor pescaggio, sono utilizzati per la pesca alla nassa in acque basse, mentre i secondi, più filanti, vengono utilizzati più al largo in zone di forti correnti. Restano attivi diciassette cantieri, alcuni dei quali usati solo per riparazioni,

riodo, che va dalla fine del diciannovesimo secolo fino ai giorni nostri, per mostrare come il movimento migratorio, sullo sfondo dei cambiamenti politici ed economici di due territori così lontani e diversi, abbia unito e confuso diverse popolazioni. Il secondo è il legame fra sviluppo economico e movimento migratorio, mentre il

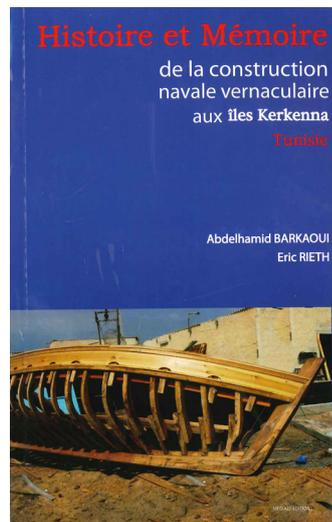
nei quali lavorano maestri carpentieri che realizzano intere barche in legno di pino, eucalipto e ulivo senza bisogno di disegni, ma solo con il ricorso a forme in legno o metallo usate per sagomare la costolatura. Una volta terminata, la barca viene pitturata con colori vivaci secondo schemi che consentono ad un locale di riconoscere a prima vista la zona e il paese di provenienza del pescatore.

Corredato da un glossario dei termini tecnici con corrispondente traduzione francese e di un'estesa appendice fotografica, il volume comprende anche una descrizione del processo di costruzione di una *flūka arbi* risalente al 1939 opera di Jean Poujade.

FREDIANO BOF, *Il filugello prezioso. Gli essiccatoi cooperativi bozzoli del Friuli: un modello virtuoso nel declino della bachicoltura italiana (1916-43)*, Udine, Forum, 2014, pp. 447.

Se è ormai ampiamente documentato che il declino della gelsibachicoltura in Italia assunse carattere di irreversibilità negli anni '30 del secolo scorso a seguito della «grande depressione» ma anche della crescente concorrenza giapponese, non è altrettanto noto che nell'estremo Nordest, Friuli e Marca trevigiana in particolare, la scomparsa di tale attività produttiva si verificò solo qualche decennio più tardi, intorno agli anni Sessanta. La monografia non manca di lumeggiare i diversi cofattori, di natura sia congiunturale che strutturale, che hanno concorso a determinare, in quelle province, il prolungamento dell'attività gelsibachicola fino al secondo dopoguerra.

Tra essi particolare risalto assunsero gli essiccatoi cooperativi bozzoli, sorti in Friuli nell'immediato primo dopoguerra con il peculiare obiettivo di tutelare i redditi dei numerosissimi piccoli bachicoltori, fatalmente più esposti nelle contrattazioni alle manovre ribassiste di ammassatori e filandieri. Il libro è incentrato sulla ricostruzione degli antefatti, la fase delle origini e le dinamiche evolutive degli essiccatoi friulani tra le due guerre mondiali. Tale inedita tipologia cooperativa, che non aveva finora suscitato alcuna specifica attenzione da parte della storiografia, ebbe la sua terra di elezione proprio in Friuli, ove riuscì a radicarsi profondamente, andando a creare un modello virtuoso divenuto oggetto di studio, ammirazione e imitazione, tant'è vero che fin dai primi anni '20 tali aziende furono visitate non solo da delegazioni di agricoltori e agronomi giunte da varie regioni italiane, ma anche da missioni estere provenienti da Francia, Svizzera, Spagna, India, Giappone.



La ricerca approdata a questa pubblicazione si fonda sull'ampio utilizzo di documentazione archivistica interpretata alla luce del metodo storico-critico. È una storia regionale, ma non localistica, non avulsa dal contesto nazionale e internazionale, se non altro per il fatto che il mercato serico è connotato da dimensioni integrate e globalizzate, e dunque nella sua indagine non si può prescindere dagli interagenti fattori esogeni. Fortunatamente gli archivi aziendali di quelli che furono i principali essiccatoi cooperativi bozzoli del Friuli sono stati salvaguardati, alcuni di essi integralmente, altri parzialmente. La ricostruzione storica si è pure avvalsa, oltre che della letteratura specialistica, della ricca pubblicistica agraria di ambito regionale e nazionale disponibile in tema di sericoltura.

Il positivo *trend* della bachicoltura veneta s'intensificò nel primo dopoguerra, tanto che la regione, con il crescente apporto delle sue province più orientali, superò negli anni '20 i livelli produttivi prebellici e quindi, in netta controtendenza rispetto a tutte le altre regioni italiane, evidenziò una sostanziale tenuta anche durante la recessione degli anni '30, attestandosi al 46% dell'intera produzione bozzoli del Regno; percentuale poi ulteriormente incrementata fino a oltre il 54 mediamente conseguito nel periodo 1938-45. Tale singolare, strenua resistenza appare paradossale, *a fortiori* se si considera il coevo tracollo del prezzo dei bozzoli, sceso nel 1934 a circa 2 lire il chilogrammo a fronte della punta massima di 35-36 lire raggiunta prima della crisi deflativa di «quota 90». Certo, l'azione difensiva espletata dagli essiccatoi cooperativi fu essenziale per indurre la gran parte della classe agricola friulana a non desistere da un'attività che di fatto aveva perduto ormai ogni convenienza economica.

Non è facile invero contabilizzare la quota effettiva, sul reddito totale dell'azienda agricola, apportata dall'attività gelsibachicola; in ogni caso il guadagno percepito dall'allevamento dei bachi, vale a dire da un'attività lavorativa di un mese o poco più che mobilitava anche donne, anziani e minori, pur concorrendo in termini relativamente modesti al totale del reddito familiare medio della famiglia contadina, in un'ottica microsocioeconomica appariva tutt'altro che irrilevante, tanto più considerandone il carattere monetario e spendibile.

L'iniziale costituzione di essiccatoi in forma cooperativa avvenne agli albori del Novecento nella Lombardia orientale e nel Veneziano, usufruendo dei vantaggi offerti dai moderni sistemi di stufatura bozzoli a corrente d'aria calda, brevettati verso la fine dell'Ottocento e 'saggiati' nel concorso governativo indetto nel 1898. L'adozione di tale innovativa tecnologia consentì, in effetti, di risolvere il problema dell'efficace e rapida essiccazione, superando il tradizionale e più laborioso sistema di soffocazione della crisalide a mezzo del vapore, che richiedeva maggiori cautele e un più prolungato trattamento dei bozzoli usciti dalla stufa.

Dopo la costituzione dei pionieristici essiccatoi di Latisana e Spilimbergo, rispettivamente nel 1916 e '17, si ebbe

in Friuli, al termine della Grande guerra, una 'tumultuosa' proliferazione di nuove fondazioni: ben 10 di essi, legalmente costituiti, in occasione della campagna bachicola del 1920 riuscirono ad attrezzarsi per l'ammasso, la lavorazione e la vendita collettiva dei bozzoli. Essi nacquero dunque – aumentando poi successivamente fino a raggiungere all'inizio degli anni '30 il numero di 22 –, nel contesto della ricostruzione delle terre liberate, nonché per determinante impulso della Cattedra ambulante di agricoltura di Udine. Fin dalla loro genesi gli essiccatoi friulani si attenero, come attestano gli statuti sociali, a un rigoroso mutualismo, escludendo perentoriamente i capitalisti non produttori. Si è riscontrata altresì una preponderante aggregazione di minuscoli agricoltori, in grado di allevare non più di un'oncia di seme bachi, e detentori quindi soltanto di una quota azionaria, giacché la sottoscrizione del capitale doveva essere proporzionale alla presumibile produzione che ogni socio s'impegnava a consegnare.

Degli essiccatoi cooperativi friulani l'Autore ha preso in esame la compagine sociale, la struttura organizzativa, l'entità degli ammassi e del prodotto lavorato e commercializzato, le politiche di vendita e i rapporti con il mercato serico, i livelli di capitalizzazione e i finanziamenti ottenuti. Con riferimento, in particolare, al delicato problema del finanziamento, due furono le tipologie cui gli essiccatoi fecero ricorso: la prima concerneva le spese d'impianto e i successivi investimenti per la costruzione di una nuova sede sociale e l'ammodernamento delle attrezzature. Sovente per tali spese, a integrazione del capitale azionario, si dovettero richiedere ingenti prestiti bancari, poi gradualmente rimborsati con le trattenute fatte annualmente ai soci sulla liquidazione del prezzo dei bozzoli e talora convertite in nuove azioni. Tuttavia il maggior fabbisogno finanziario serviva per pagare ai soci l'acconto sui conferimenti, il cui importo si aggirava tra la metà e i due terzi del prezzo dei bozzoli a mercato aperto.

Assai positivi furono i risultati ottenuti dagli essiccatoi friulani fin dai loro esordi, ove si considerino le enormi difficoltà incontrate sul piano organizzativo, logistico, finanziario, commerciale. Essi posero immediate premesse per uno sviluppo che negli anni avvenire sarebbe stato rapido e notevolissimo. La sola entrata in campo degli essiccatoi cooperativi, riducendo i quantitativi di bozzoli freschi che si riversavano sul libero mercato, contribuì a sostenerne i prezzi, favorendo indirettamente anche i cosiddetti "parassiti della cooperazione", cioè quei bachicoltori che preferivano vendere le loro gallette, al prezzo corrente, agli incettatori privati.

Il ruolo imprenditoriale dell'azienda-essiccatoio compete in *primis* al presidente, i cui compiti organizzativi e gestionali, assai impegnativi, richiedevano grande ocularità, come nella scelta del direttore e del numeroso personale assunto: in certi paesi a economia eminentemente agricola l'essiccatoio, pur non potendo che garantire a quasi tutti i dipendenti – si trattava di manodopera prevalentemente femminile – un'occupazione solo stagionale, divenne una delle maggiori industrie locali. Un indubbio valore aggiunto

degli essiccatoi cooperativi friulani è quello inerente alla loro imprenditorialità 'consorzata', così qualificata dall'Autore non tanto per aver essi adottato un analogo statuto, quanto soprattutto per aver da subito operato sinergicamente a mezzo di un'apposita Commissione finalizzata a coordinare l'intero movimento: essa provvede a uniformare i criteri ai quali attersi nelle operazioni di ammasso, cernita e nelle politiche di vendita, fornendo inoltre un accurato servizio di informazioni sul mercato serico, ragguagliando tempestivamente sui lotti di bozzoli venduti, facilitando le operazioni di credito, offrendo assistenza nei rapporti con il Fisco. Si approdò pure, benché non subito a causa di resistenze e campanilismi, a un Ufficio unico di vendita, finalizzato a eliminare la concorrenza che gli essiccatoi cooperativi si facevano, sia pure involontariamente, con le loro vendite non coordinate.

Si è potuto accertare che le cooperative bozzoli friulane riuscirono a liquidare ai soci portatori quasi ogni anno fino al 1932, dopodiché subentrò il prezzo imposto dallo Stato, prezzi superiori a quelli di mercato per ogni chilo di gallette conferite, tutelando quindi efficacemente i redditi di larghi strati della popolazione. I prezzi conseguiti dagli ammassi sociali risultarono generalmente superiori a quelli del libero mercato di 1,50-2 lire il kg, dedotte le spese di esercizio contenute in 50-70 centesimi, ma ulteriormente comprese negli anni '30 in virtù dell'aumentata produttività delle nuove attrezzature tecniche installate e del diminuito costo del lavoro. In realtà il vantaggio conseguito dai soci bachicoltori fu superiore ai meri risultati contabili, perché, in assenza degli essiccatoi cooperativi, i prezzi di mercato sarebbero stati inferiori. Sotto i profili dimensionale e organizzativo, le cooperative friulane costituirono un *unicum*, distinguendosi da tutte le altre; qualche dato può risultare in proposito esplicitivo: nel 1931 i 21 essiccatoi bozzoli della provincia di Udine, pur rappresentando il 20% del numero totale degli essiccatoi cooperativi operanti in Italia, riuscirono ad ammassare oltre il 54% dei bozzoli dell'intero comparto cooperativo nazionale.

Nella loro opera di valorizzazione della produzione dei soci bachicoltori, gli essiccatoi cooperativi affrontarono con successo, tra l'altro, una delle questioni più controverse, quella della vendita dei bozzoli "a rendita" anziché secondo i tradizionali criteri meramente quantitativi che finivano per favorire gli acquirenti, incettatori e filandieri. Vendendo sulla base della rendita in seta delle gallette, accertata mediante le prove alla bacinella di qualche campione, ci si prefiggeva di ottenere un prezzo ragguagliato all'effettiva quantità di seta greggia ricavabile, premiando così i monti bozzoli di più elevata qualità, com'erano solitamente quelli ammassati dagli essiccatoi friulani.

Una forte cesura, riguardo al ruolo svolto dagli essiccatoi bozzoli, si verificò nella prima metà degli anni '30, quando, a seguito della persistente crisi della sericoltura, si passò dal prezzo di mercato a quello fissato dall'autorità governativa, cui seguì l'imposizione degli ammassi obbligatori e totali-

tari. Con tale radicale svolta, dettata dal nuovo emergente orientamento della politica economica fascista in senso autarchico, gli essiccatoi cooperativi dovettero rinunciare al loro carattere volontario e alle finalità originarie, ma se non altro ottennero il prestigioso riconoscimento, principalmente in Friuli dove la loro presenza era capillare, di uniche strutture autorizzate alla raccolta, stufatura e vendita dei bozzoli prodotti nelle rispettive zone di afferenza. E comunque la loro pur efficiente attrezzatura e la loro collaudata organizzazione furono messe a dura prova dall' 'onda d'urto' degli ammassi totalitari: basti considerare che da 2.561.000 kg di bozzoli ammassati nel 1934 si 'lievitò' a 5.007.000 nel '36, la qual cosa li costrinse a creare filiali decentrate e ad avvalersi di strutture sussidiarie.

L'Autore ha riservato un congruo approfondimento alle tecnologie e agli impianti utilizzati dagli essiccatoi cooperativi, per il cui studio si è giovato anche della cosiddetta letteratura grigia. Ha potuto così ricostruire la progressiva formazione di un cospicuo patrimonio di stabilimenti industriali e macchinari di cui essi seppero dotarsi, con investimenti lungimiranti non sospesi neppure durante i travagliati anni '30. Del resto i crescenti ammassi sociali li indussero a potenziare gradualmente il loro assetto impiantistico e ad ampliare, o a costruire *ex novo*, i locali necessari alle varie operazioni sociali. Si privilegiò l'acquisto presso le più rinomate ditte milanesi e torinesi di attrezzature moderne e innovative, atte a ridurre tempi e costi di lavorazione, e ad assicurare nel contempo la valorizzazione delle caratteristiche merceologiche del prezioso prodotto da commercializzare.

Il libro documenta come gli essiccatoi cooperativi del Friuli siano stati centri propulsori di tutto il progresso della gelsibachicoltura regionale. La loro attività si estese a una vasta gamma di iniziative di tipo promozionale, realizzate sia a monte che a valle del loro *core business*, con l'obiettivo di migliorare la complessiva produzione bozzoli sotto il profilo quali-quantitativo.

Tra le attività collaterali cui essi posero mano, tutt'altro che marginale appare quella volta a moralizzare il commercio del seme bachi, la cui sanità costituiva la *condicio sine qua non* per il buon esito dell'allevamento del *Bombyx mori*. Ebbene, dalla fine degli anni '20 gli essiccatoi friulani incentivarono la prenotazione della semente per conto dei soci, rendendola in breve tempo obbligatoria. Contestualmente procedettero a una rigorosa selezione delle innumerevoli ditte semaie cui i bachicoltori si approvvigionavano, compiendo minuziose indagini campionarie volte a individuare le razze di bachi più produttive nel territorio di competenza e gli stabilimenti bacologici più affidabili.

La monografia colma indubbiamente una lacuna storiografica in ordine alla realtà socioeconomica del Friuli nel Novecento, offrendo pure più puntuali elementi conoscitivi e interpretativi della bachicoltura italiana in quella fase storica che ne segnò l'epilogo.

FRANCO CAZZOLA, *Contadini e agricoltura in Europa nella prima età moderna (1450-1650)*, Bologna, Cleub, 2014, pp. 376.

L'ampia panoramica condotta dall'Autore sull'agricoltura ed il mondo rurale nella prima età moderna si prefigge di riportare al centro dell'attenzione dello storico la figura del contadino-agricoltore e l'insieme delle relazioni sociali, economiche, tecniche ed ambientali che lo coinvolgevano e che condizionarono la storia delle campagne europee nel periodo preso in esame. In età preindustriale la terra, ricorda Cazzola, è stata prima di tutto fonte di sussistenza e garanzia del pane quotidiano per coloro che la lavoravano

e per i loro famigliari, e al tempo stesso la base dei patrimoni aristocratici, fonte di ricchezza, potere e prestigio. Le ricostruzioni di lungo periodo dell'andamento di variabili economiche sulle quali si è concentrata la storiografia europea negli ultimi decenni restituiscono una visione della storia dell'agricoltura ridotta ad un continuum nel quale scarso rilievo viene riconosciuto al mutare delle relazioni sociali ed alle differenze dei

quadri geografico-ambientali. Non bisogna dimenticare, prosegue l'Autore, che la storia dell'agricoltura è la storia del rapporto tra uomini e donne da un lato, la natura e la terra dall'altro. L'estrema varietà delle condizioni ambientali e pedologiche ed il prevalere di diversi assetti socio-economici ed istituzionali in differenti parti d'Europa porta ad escludere che vi potesse essere un'unica soluzione al problema dell'incremento di produzione e rendimenti in condizioni sostenibili.

Con l'intento di spostare il focus dall'Europa nordoccidentale al bacino del Mediterraneo e più in generale di proporre una ricostruzione più equilibrata della storia dell'agricoltura su scala continentale, Cazzola estende il suo orizzonte alla penisola Iberica e ai Balcani sino all'Europa orientale, senza trascurare l'Italia.

Altro elemento di critica alla narrazione tradizionale dello sviluppo agricolo, focalizzata sulle regioni meridionali e centrali dell'Inghilterra, è la constatazione che ancora nel primo Ottocento la grande maggioranza dei contadini europei si trovava sottoposta a relazioni di produzione ed istituzioni da un vicino o lontano passato feudale, sotto forma di vincoli alla libertà personale ed obblighi di lavoro o assetti contrattuali e istituzionali che intralciavano pesantemente il funzionamento di mercati dei fattori produttivi.

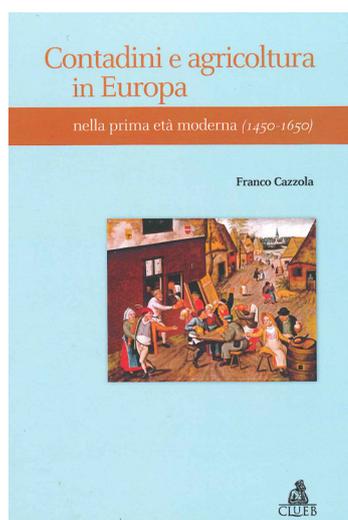
La ricerca di Cazzola assume come punto di partenza la situazione dell'Europa rurale nel periodo successivo alla Peste nera, segnato dallo spopolamento delle campagne e dall'abbandono di terreni coltivati e villaggi, come pure da massicci processi di riconversione nell'uso dei suoli da seminativo a pascolo e colture specializzate. Particolare spazio viene riservato all'affermarsi dei rapporti di dipendenza personale e dei sistemi fondati sulle corvees contadine nell'Europa orientale, processo ricostruito nelle sue varianti paese per paese.

L'accento si sposta quindi sul funzionamento delle comunità di villaggio e sull'evoluzione delle forme di gestione collettiva delle risorse, al centro di molteplici conflitti tra stato, signori e contadini, come pure di processi di differenziazione socio-economica ed esclusione interne alla società rurale. Il confronto tra Europa settentrionale e meridionale viene esplicitato a proposito del tema delle recinzioni e della privatizzazione di terre demaniali, comunali o soggette ad usi civici di varia natura, oggetto delle enclosures in Inghilterra, ma che interessa buona parte dei paesi mediterranei sotto forma di alienazioni o usurpazioni del demanio pubblico o di terreni soggetti ad usi civici. Le tensioni alimentate da questi processi, come pure quelle derivanti dai tentativi signorili di reintrodurre diritti e istituti caduti in disuso nel corso del Trecento e del Quattrocento, non mancarono di sfociare in scontri e conflitti armati, quali le *remensas* catalane, la rivolta contadina friulana, quelle ungheresi, tedesche e francesi della prima età moderna.

I temi dell'ambiente, delle tecniche, del lavoro si intrecciano negli ultimi tre capitoli del volume, che trattano più specificamente del rapporto tra l'uomo e la terra, degli sforzi compiuti dai contadini per incrementare rese e raccolti, per contrastare gli effetti delle oscillazioni climatiche avverse, per introdurre nuove colture e metodi di lavoro. Centrale a questo proposito appare il ruolo delle acque, salse o dolci, quasi sempre in eccesso o in difetto rispetto al bisogno. La regolamentazione delle acque costituisce un passaggio fondamentale per conquistare nuovi terreni con la bonifica e per incrementare la produttività di quelli già coltivati. A questo proposito Cazzola ribadisce come le differenze nella quantità di precipitazioni e nella loro distribuzione nel corso delle stagioni abbia impedito ai paesi mediterranei di seguire il percorso tracciato dall'Europa nord-occidentale con l'integrazione tra agricoltura ed allevamento permessa dalla introduzione su vasta scala delle foraggere, per concentrarsi invece, laddove le condizioni lo permettevano, sulla coltura promiscua e sulle produzioni del soprassuolo.

ROBERTO GALISI, *Ricostruzione e programmazione nell'intervento straordinario per il Mezzogiorno*, con prefazione di Patrizio Bianchi e postfazione di Salvatore Farace, Milano, Franco Angeli, 2014, pp. 146.

Non v'è dubbio che la figura di Pasquale Saraceno domini il campo dell'elaborazione ed attuazione delle politiche per



lo sviluppo del Mezzogiorno nei decenni successivi al secondo conflitto mondiale. La ricerca intrapresa da da ... Galisi nelle carte dell'archivio IRI ambisce a portare alla luce nuove conoscenze sull'attività dell'eminente meridionalista nel periodo della formulazione e realizzazione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Protagonista di questa fase fu la Svimez, che, scrive l'autore, inaugurò una nuova fase di analisi scientifica dei programmi di sviluppo, intesa a colmare il divario tra un Settentrione industrializzato ed un Meridione ancora prigioniero dell'arretratezza, e mise a punto nuovi strumenti di politica economica. L'autore ricostruisce questo percorso, che dalla creazione delle condizioni necessarie per favorire l'insediamento dell'industria privata nelle aree depresse si mosse con sempre più decisione verso l'intervento diretto dello Stato nella creazione di grandi poli industriali pubblici, correggendo squilibri nella localizzazione degli impianti industriali dell'IRI e dei suoi investimenti che ancora all'inizio degli anni Cinquanta erano prevalentemente concentrati nel Centro-nord. Di questa fase di elaborazione di politiche di sviluppo Galisi mette in evidenza l'ampio respiro e la rilevanza sovranazionale, attraverso il coinvolgimento di personaggi di primo piano dell'establishment finanziario mondiale.

Il volume comprende un'appendice che raccoglie tre interventi, il primo di Andrea Colli, *Integrazione e disintegrazione: la "questione meridionale" nella prospettiva della storia d'impresa*, il secondo di Patrizio Bianchi, *Mezzogiorno, crisi globale e riorganizzazione industriale nelle aree marginali*, il terzo di Antonio Pecoraro, *Il silenzio di Pasquale Saraceno*, e si chiude con la postfazione di Salvatore Farace.

SERGIO M. GERMANI, SIMONE STARACE e ROBERTO TURIGLIATTO (a cura di), *Titanus. Cronaca familiare del cinema italiano*, Roma, Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia - Edizioni Sabinae, 2014, pp. 440.

Nel dicembre 2013 al Convegno *Business Longevity* tenutosi all'Università degli Studi del Sannio (gli atti sono in corso di stampa presso Franco Angeli), una relazione è stata dedicata proprio alla Titanus, l'impresa più longeva del cinema italiano (Daniela Manetti, *Oltre le crisi, oltre il Novecento. Un protagonista dell'industria cinematografica italiana: Titanus. 1928-2012*). Ciò appare ancora più significativo se consideriamo che nel nostro Paese il settore era caratterizzato soprattutto da imprese di piccola dimensione e dal loro alto tasso di mortalità, con una produzione frutto spesso di speculazione, affarismo e improvvisata artigianalità e da un mercato interno ristretto, insufficiente ad assicurare la redditività della pellicola. Nel mese di agosto - in occasione del 67° Festival del film di Locarno - e della retrospettiva dedicata alla Titanus è stato pubblicato questo volume, il cui sottotitolo indica come la sua produzione abbia accompagnato la storia della società italiana nel corso del Novecento.

Definita recentemente «uno dei codici genetici del nostro cinema», la Titanus fu infatti costituita (nonostante il fondatore amasse anticiparne la data al 1904) nel 1928 dal napoletano Gustavo Lombardo che operava sin dai primi anni del secolo nel comparto e l'attività imprenditoriale del capostipite, del figlio e del nipote copre un arco di tempo che va dal decollo industriale ad oggi, attraverso il fascismo, la ricostruzione, gli anni del boom, quando il nostro Paese, oltre alla crescita economica, ha vissuto un processo di modernizzazione che ha modificato nel profondo le abitudini e i consumi degli italiani, incluso l'impiego del tempo libero e il consumo cinematografico.

Sin dagli anni Venti, pur nell'ambito di filoni popolari e di vasto consumo, Gustavo Lombardo persegue la differenziazione del prodotto che gli consente un notevole vantaggio nei confronti dell'esercizio italiano e internazionale, senza smettere di cercare nuovi talenti. Tali obiettivi saranno fatti propri e potenziati dal figlio che punterà sulla diversificazione dei generi e farà della qualità, anche nelle pellicole più commerciali, un «marchio di fabbrica» che contraddistingue anche le fiction televisive, attuale prodotto prodotto dell'azienda. Nascono così, con budget in media non troppo impegnativi, opere intelligenti, di buona (talvolta ottima) fattura e grande presa sul pubblico. Gustavo Lombardo fuse in un unico disegno spettacolo e cultura, arte e industria, binomio nel quale il figlio Goffredo crederà fortemente, potenziandolo sull'ultimo scorcio degli anni '50, fino a suggellarlo con la «politica degli autori» e i film di Visconti, basti pensare a *Rocco e i suoi fratelli* (1960) e *Il Gattopardo* (1963). Non solo, accanto a questa, la Titanus si impegna nella piccola produzione d'autore, da attuare con una politica di debutti che dia spazio ai giovani in funzione non alternativa ma integrativa rispetto ai nomi consolidati del nostro cinema che chiedono ormai cifre abnormi. Egli pensava a nuovi talenti che avrebbero realizzato con la Titanus il loro primo o secondo film, emulando il successo dei maestri, senza però essere incompatibili con i bilanci aziendali. Possono essere citati Elio Petri (*L'assassino*, 1961), Ermanno Olmi (*Il posto*, 1961), Nanni Loy (*Le quattro giornate di Napoli*, 1962), ennesimo omaggio di Lombardo alla città natia. L'operazione giovani coinvolge la Titanus anche come casa di distribuzione, ma non è indolore. La critica e i principali festival internazionali premiano molti lavori dei registi emergenti, i cui incassi però abbassano non poco la media commerciale della Titanus. Ma saranno soprattutto *Il Gattopardo* e ancor di più *Sodoma e Gomorra* (1962) di Robert Aldrich con Sergio Leone, che fece la seconda unità (le scene di battaglia), a far saltare i conti della società. Nonostante lo strepitoso successo di critica e di pubblico, premi e riconoscimenti in tutto il mondo, il primo posto nella graduatoria degli incassi 1962-63 per *Il Gattopardo*, Lombardo, per l'ossessione perfezionistica di Visconti, si trovò «scoperto» di oltre due miliardi di lire. Costretto a sospendere l'attività produttiva per un tempo che fu poi di ben undici anni, Goffredo dovette alienare anche il patrimonio personale, dando un esempio di rigore,

onestà, e correttezza riconosciuto da tutti. Fra successi, crisi, dissesti, cessioni, la società è stata più volte ristrutturata: nel novembre 2001 la Medusa di Berlusconi comprò il 30% della Titanus, ma poco tempo dopo Goffredo Lombardo riuscì a tornare in pieno possesso dell'azienda. Nel 2005 è scomparso; alla presidenza della società c'è ora il figlio Guido che, assieme al fratello Giulio, rappresenta la terza generazione.

Fra i molti brevi contributi che ricostruiscono il lungo cammino della Titanus spicca la corposa, ben documentata e utile *Cronologia*, a cura di Simone Starace.

DAVID GRAEBER, *Debito. I primi 5000 anni*, Milano, Il Saggiatore, 2012, pp. 521.

Intrecciando analisi storica, antropologica e filosofica, l'Autore – già docente di antropologia a Yale – ripercorre con un approccio di lunga durata la storia del debito in un volume che ha originato un interessante dibattito anche nel nostro Paese. Egli ribalta la tesi tradizionale sulla nascita dei mercati e mostra come l'istituzione del debito preceda la moneta, sia connaturato alla vita sociale – siamo tutti creditori verso chi ci ha preceduto e debitori verso le generazioni future – e pertanto causi profondi conflitti. Ne è una conferma il fatto che già in Mesopotamia i sovrani ricorrevano a giubilei periodici onde evitare che la riduzione in schiavitù per debiti di vaste fasce di popolazione facesse deflagrare la società. Da allora la nozione di debito si è estesa dalla sfera economico-politica a quella e religiosa, dove domina i rapporti umani determinando libertà e asservimento: il debito, insomma, definisce una parte decisiva delle relazioni fra gli individui e fra questi e la società e della storia non solo economica.

Per Graeber, i mercati e la moneta non nascono spontaneamente dal baratto, come hanno sostenuto gli economisti sin dal tempo dei classici, ma sorgono per volere degli Stati che, dovendo finanziare la difesa e le guerre – da sempre madre dei grandi debiti – impongono tasse ai sudditi: così le economie umane, basate sulla reciprocità personale, sono state oscurate dall'economia commerciale fondata sulla calcolabilità impersonale. In altre parole, il ritenere che si sia passati dal baratto alla scoperta della moneta e poi allo sviluppo di un sistema di credito è soltanto un mito perché non c'è alcun riscontro né nella etnografia né nella storia, né tra le prime società dell'Occidente, né tra i primi abitanti di altre zone del globo. Nelle antiche piccole comunità ci fu probabilmente lo scambio, ma differito nel tempo: “questo debito è l'essenza stessa della società ed esisteva prima ancora del denaro e dei mercanti”. Il debito, che si basa sulla fiducia e sulla relazione sociale, è così importante da diventare nella costruzione di Graeber “un fatto sociale totale”, dal quale prendono forma pratiche, credenze, istituzioni che ritroviamo anche nelle società contemporanee e tuttora, in certe parti del mondo una, parte dell'economia è fondata sul dono e sul debito reciproco.

Egli individua tre grandi cicli nella millenaria storia del debito: l'età assiale (800 a.C. - 600 d.C.), in cui si afferma il potere di conio degli imperi e compaiono le grandi religioni; il

Medioevo, dove il denaro viene demonizzato, in Europa come in Cina; l'età capitalistica che segna il ritorno dello schiavismo e il dominio dell'oro e dell'argento (fino al 1971, quando il Presidente Nixon decretò la fine del *gold exchange standard* e l'oro come base del sistema monetario internazionale venne definitivamente abbandonato). E' infatti con il fiorire del capitalismo che il debito diventa il cuore delle imprese commerciali, delle manifatture e delle guerre, come quella dei Cent'anni che portò alla rovina i banchieri Bardi e i Peruzzi, tra i più potenti e ricchi d'Europa, che prestarono al re d'Inghilterra rispettivamente 900.000 e 600.000 fiorini d'oro, mai rimborsati. Graeber, infine, si sofferma sulla crisi attuale, originata dalla creazione, in un generalizzato clima di *deregulation*, di un'abnorme quantità di strumenti finanziari da parte di veri e propri colossi bancari operanti a livello globale.

Los Gustos y la moda a lo largo de la historia, Valadolid, Ediciones Universidad de Valladolid, 2014, pp. 272.

Il volume tratta di un tema di grande attualità nella moderna società del consumo, quello del gusto, della moda e della spesa per oggetti utili o banali. Affrontando questo tema da diversi punti di osservazione e con un approccio interdisciplinare, che va dalla storia dell'arte, alla storia economica e alla storia della cultura, i saggi qui raccolti dimostrano l'importanza del formarsi del gusto, che seguiva i dettami della moda e la creazione di modelli di consumo adattati a diversi gruppi sociali, con caratteristiche che si manifestarono nel corso di tutta la storia, senza essere necessariamente tratti tipici delle società attuali.

Se già Fernand Braudel aveva messo in evidenza l'importanza dello studio delle strutture del quotidiano per la comprensione del passato, stimolando la ricerca sulla cultura materiale delle società di epoca moderna, questo testo vuole superare una mera descrizione degli oggetti del passato e della loro progressione per analizzare l'evoluzione del gusto e della moda come riflesso del cambiamento che attraversava le società in ogni momento.

Nel primo saggio di Maria del Cristo Gonzáles si analizza il gusto per i tessuti stranieri alla corte di Isabella di Castiglia. Oltre a mettere in evidenza la cura con cui la regina cattolica sceglieva vestiti e indumenti per sé e per il suo seguito, si pone l'accento sul linguaggio simbolico del potere che l'abbigliamento andava assumendo, come tratto distintivo per stabilire gerarchie e per esibire la grandezza della Corte.

Tuttavia, il maggiore utilizzo di sete straniere per la produzione di abiti cortigiani era da cercarsi anche nei cambiamenti operati nell'industria tessile e nel mercato internazionale. Il secondo saggio, di Matteo Mancini, affronta il tema del gusto dal punto di vista dell'arte, analizzando la moda del nudo decoroso, nato a Venezia in età moderna e diffusosi poi in ambito spagnolo. L'interpretazione che in questa epoca si dava del corpo nudo femminile rientrava nelle catego-

rie di fedeltà, castità matrimoniale e funzione riproduttiva all'interno del matrimonio, ben lontana dalle idee misogine che si svilupparono come conseguenza del movimento culturale della *Ilustración* e che relegarono la dama a cortigiana e meretrice da esibire all'ambito decontestualizzato del museo del XIX e XX secolo.

A partire dal XVIII secolo le società cominciarono ad essere influenzate dai dettami della moda, come argomenta il saggio di Gloria Franco Rubio. Il dinamismo economico e il cambiamento culturale di quel secolo avevano creato una nuova "sciabilità" che si esprimeva anche attraverso nuovi

abiti, consumi e linguaggi in grado di scardinare l'ordine vigente e di definire nuove figure sociali espressione dei modelli ideologici dominanti, quello rinnovatore e quello conservatore.

Gli ultimi due saggi affrontano il tema della moda nel XX secolo. Il primo, di José Antonio Miranda Encarnación, indaga la diffusione del *made in Italy* come momento di massima affermazione di un settore che ha permesso all'industria italiana di crescere dalle modiste del *prêt-à porter* degli anni '60

alle produzioni industriali. L'affermazione dell'Italia come maggiore produttore ed esportatore mondiale di articoli di vestiario, insieme alla Cina, è oggi minacciata dalla concorrenza di nuovi paesi competitori, tra cui, in particolare, la Spagna. Una riflessione di Juan Gutiérrez Fernández-Baria, direttore del museo dell'abito di Madrid, chiude il volume con un'analisi della moda secondo la categoria della leggerezza. La nascita della società del consumo e il diffondersi delle arti plastiche, che hanno esteso il concetto di moda ben oltre il vestito, fanno sì che nella società odierna ogni aspetto della vita sia influenzata dalla moda con cambiamenti così rapidi da coinvolgere un arco temporale sempre più breve e difficile da analizzare.

JOHN MAYNARD KEYNES, *Le mie prime convinzioni*, Milano, Adelphi Edizioni, 2012, pp. 144.

Il volume contiene due saggi, introdotti da Giorgio La Malfa. Il primo, che dà il titolo al libro, ripercorre gli anni di studio al King's College di Cambridge, assolutamente fondamentali per la sua formazione. Keynes era un eclettico dalle ampie e solide letture e pensava che un buon economista dovesse essere al contempo "uno storico, un matematico e un filosofo". Il secondo – *Melchior: un nemico sconfitto* – riguarda gli anni in cui fu rappresentante economico del

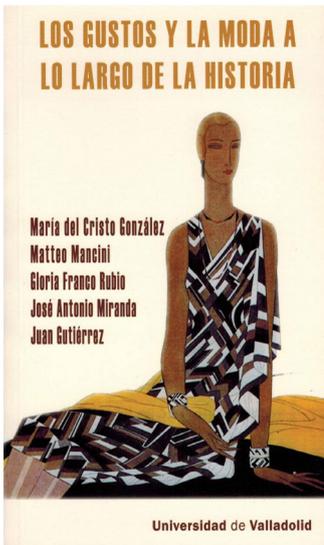
Tesoro britannico alla Conferenza di pace di Parigi nel 1919, un incarico destinato ad avere un'enorme importanza nella sua carriera e nello sviluppo delle sue riflessioni. Fu Keynes, infatti, nel corso delle discussioni che avrebbero portato non senza spaccature e profondi dissidi al Trattato di Versailles, a dimettersi dall'incarico diplomatico per protesta contro il trattato, considerato eccessivamente punitivo verso la Germania e portatore di nuovi conflitti. E fu proprio a Parigi che vide negli occhi del banchiere ebreo di Amburgo Carl Melchior la dignità della sconfitta.

Entrambe le memorie furono presentate e lette agli amici di Bloomsbury, uno dei principali circoli letterari, artistici e culturali del Novecento inglese che, in un clima di assoluta libertà, riuniva intellettuali anticonformisti, sostenuti da un forte impegno civile, desiderosi di cambiamento, irriverenti e libertini. E' lo stesso Keynes a scrivere al riguardo: "tutto ciò era troppo per noi poveri sciocchi ben intenzionati. Ma è proprio questo il motivo per cui dico che poteva esserci un fondo di verità quando Lawrence, nel 1914, disse che eravamo "spacciati".

MASSIMILIANO MAJNONI, «Sopravvivere alle rovine» *Diario privato di un banchiere (Roma-1943-1945)*, Torino, Nino Aragno Editore, 2013, pp. 680.

Massimiliano Majnoni (1894-1957), appartenente a una nobile famiglia toscano-lombarda, volontario e decorato nella Grande guerra, cattolico fervente, proprietario terriero, monarchico e uomo d'ordine, entrò nella Banca Commerciale nel 1920, dopo aver fatto parte delle missioni diplomatiche a Parigi (per la pace di Versailles) e in Caucaso. Nel 1935 venne nominato da Raffaele Mattioli capo della rappresentanza di Roma della COMIT, ufficio che diresse fino al 1947, trasferendosi nella capitale.

Le sue carte private – conservate dai familiari nella villa di Marti presso Pisa – sono da tempo oggetto di riordino, inventariazione e valorizzazione da parte dell'Archivio Storico di Intesa Sanpaolo (dove sono state versate in copia digitale dal figlio Stefano) a fianco della famiglia e della Soprintendenza Archivistica per la Toscana. La pubblicazione di questo volume rappresenta il primo risultato di un complesso lavoro di trascrizione filologica e divulgazione dei suoi diari, compiati fra il 1908 e l'anno della sua scomparsa, che si affianca alla documentazione storica dell'istituto di Piazza della Scala, in particolare nei fondi Carte Mattioli e Carte della Rappresentanza di Roma. L'intersezione fra le diverse fonti può infatti ampliare i campi di ricerca e la possibilità di nuove riflessioni storiche, facendo magari emergere vicende e aspetti solitamente trascurati dal mondo bancario e dalla riservatezza dei suoi appartenenti. E' il caso del ruolo svolto da Mattioli a Roma dopo la caduta del regime come "coordinatore di tutte le opposizioni" ed anche erogatore di finanziamenti che, proprio attraverso Majnoni, giungevano agli esponenti della Resistenza. Queste potenzialità spiegano le ragioni per cui l'archivio storico di un grande gruppo bancario ha investito



molte energie per la pubblicazione di una memoria privata come questa, alla quale accostarsi per giunta con cautela, data la varietà degli ambienti, dei personaggi e delle tematiche trattate.

Il Diario – che copre il periodo dall'11 luglio 1943 al 29 giugno '45 – ripercorre la storia italiana di quegli anni, dal crollo del fascismo alla faticosa ricostruzione di un Paese libero e democratico, con annotazioni pressoché quotidiane degli avvenimenti politici e militari, resoconti di incontri con esponenti non solo del mondo economico-finanziario, ma anche della Corte e della Chiesa, dei salotti aristocratici e degli intellettuali della città, della vecchia e della futura classe dirigente, accanto ad analisi, osservazioni personali, giudizi talvolta anche aspri sui molti personaggi con i quali entrava in contatto (inclusi funzionari e banchieri, molti dei quali sottoposti ad epurazione), riflessioni su uomini politici o partiti (vedi Ugo La Malfa, anch'egli dirigente della COMIT e al contempo leader del Partito d'Azione, o Enrico Cuccia), sulla forma da dare al nuovo Stato, sul passaggio all'Italia repubblicana. Costante il rapporto con Mattioli, sempre trattato con grande rispetto e stima e ritenuto "uno dei pochi che so sforza di dar vita politica agli italiani", ma di cui, da conservatore, non condivideva l'intento di imporre al Paese una svolta radicale.

SARA MARTIN, *Gino Peressutti. L'architetto di Cinecittà*, Udine, Forum, 2013, pp. 183.

Cinecittà rappresenta uno dei tanti momenti, e senz'altro uno dei più significativi, dell'intervento fascista in materia cinematografica. Da questo punto di vista, la più recente storiografia sull'industria cinematografica ha mostrato come il grandioso progetto nasca dall'incontro di una molteplicità di interessi: investimenti nelle opere pubbliche in funzione anticiclica; nuovo piano urbanistico di Roma (1931) da attuarsi mediante piani particolareggiati per dare risalto alle vestigia storiche e alla capacità di creare un'architettura "altra", monumentale, per l'Urbe, «dove tutto è grande, tutto è bello, in 'scala imperiale'»; impegno per la crescita dell'industria cinema. Molta attenzione, inoltre, è stata dedicata negli anni alla sua produzione cinematografica, basti pensare che solo fra il 1937 e il '39 vi furono girati circa 90 film, vale a dire gran parte della produzione nazionale, per non parlare di quella del secondo dopoguerra.

Mancava, invece, uno studio che ricostruisse la genesi e la forma architettonica: zone di costruzioni distinte con edifici, studi, attrezzature e spazi aperti, per tenere separate le diverse funzioni degli impianti (gli uffici direttivi e gli spazi dove si lavorava la pellicola già impressionata; gli ambienti in cui si effettuava la produzione propriamente detta nei vari teatri di posa; quelli riservati a maestranze, officine e servizi tecnici), oltre a piazze, strade, giardini. Al termine dei lavori, Cinecittà copriva un'area totale di 600.000 mq, di cui 120.000 coperti da fabbricati, da mettere a disposizione delle imprese cinematografiche private per l'allestimento, le riprese

e la realizzazione di film, onde evitare la dispersione in più strutture di dimensioni piccole o medie, ormai inadeguate agli avanzamenti della cinematografia.

Perché Mussolini e il potentissimo Luigi Freddi, a capo della Direzione generale della cinematografia, si rivolsero proprio a Gino Peressutti, un architetto di origini friulane poco conosciuto nella capitale, e non a qualche affermato collega romano? Neppure il documentato lavoro di Sara Martin dà una risposta esauriente. Peressutti è consapevole di dover conciliare gli aspetti estetici con quelli produttivi e il suo progetto può dirsi un brillante esempio di razionalismo industriale, dominato da rigore, semplificazione e funzionalità e come faccia parte a buon diritto del nostro patrimonio artistico e culturale.

Il duce posò la prima pietra il 29 gennaio 1936 con grande risalto e adeguata coreografia; parallelamente sono varati gli interventi di natura finanziaria, in ragione di 1 milione di lire annue per gli esercizi finanziari dal 1935-36 al 1938-39 e la Dichiarazione di pubblica utilità, affinché il Governatorato della città potesse provvedere agli eventuali espropri); il 28 aprile 1937, la sua inaugurazione alla presenza del duce apparve come il punto culminante della politica del regime in materia di cinema. Vedeva senza dubbio la luce un organo centralizzato per la propaganda e la persuasione, ma anche un centro cinematografico all'avanguardia, che superava per estensione gli stabilimenti dell'Universum Film Aktiengesellschaft (UFA) a Berlino ed era capace di mettersi in concorrenza con Hollywood, impiegava maestranze di prim'ordine e consentiva un ciclo produttivo assolutamente completo, dall'ideazione della storia fino alla pellicola pronta per essere distribuita.

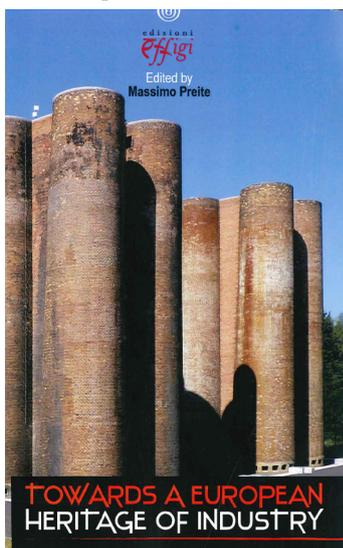
MASSIMO PREITE (edited by), *Towards a European Heritage of Industry*, Roma, Effigi, 2014, pp. 253.

Il volume, introdotto da Giovanni Luigi Fontana, presidente della Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale, raccoglie gli articoli pubblicati nell'*Heritage Forum di Patrimonio industriale*, curato da Massimo Preite per la rivista dell'AIPAI. L'obiettivo del forum è di presentare analisi ed esperienze nell'ambito internazionale che hanno un particolare significato per tutti coloro che lavorano nei vari ambiti dello studio, protezione, conservazione e promozione degli elementi tangibili e intangibili prodotti dalla società industriale.

Grazie all'ampiezza dei temi discussi, e al prestigio degli autori, questa raccolta, che consta di 11 contributi che spaziano dalla Spagna alla Francia, dalla Repubblica Ceca al Giappone, offre una chiara rappresentazione dell'approccio globale di AIPAI, e la sua molteplicità di interessi in relazione agli ambiti di studio, mettendo in luce la rete di relazioni costruita nel tempo fra accademici, esperti, associazioni, musei e istituzioni che lavorano a livello internazionale in questo ambito. Il volume riflette anche gli sforzi dell'associazione per la conoscenza del patrimonio industriale e la sua promozione

in tutte le sue forme e analizza le strategie per salvaguardare e promuoverlo, in una modalità che combina “la via italiana all’archeologia industriale” con le esperienze più avanzate a livello internazionale.

Nel forum gli esperti erano chiamati a contribuire all’interno di una lista schematica di temi da essere esplorati: un panorama delle associazioni attive nel difendere il patrimonio industriale, i sistemi per elencare e documentare i siti archeologico industriali, le strutture legislative e normative per la loro protezione, una selezione di *best practices* per il riuso e la conversione di strutture industriali abbandonate. Seguendo questa griglia, ma potendosi distaccare anche da essa, i contributori offrono un ampio quadro dello stato dell’arte con riferimento al patrimonio industriale nei loro paesi. Questo permette al lettore di vedere come le diverse politiche per preservare e salvaguardare il patrimonio convergono in un gruppo comune di principi, pratici e teorici.



Gli articoli, apparsi fra 2010 e 2014, non vogliono tanto offrire una prospettiva comparativa, ma invece identificare andamenti per allineare le esperienze nazionali individuali con un comune nucleo di temi, quali la denazionalizzazione del patrimonio industriale e la sua delega a istituzioni di carattere regionale; un nuovo concetto di patrimonio industriale che guarda al raggruppamento di siti industriali separati (da un sito isolato al territorio); l’evoluzione dei principi di conservazione del patrimonio industriale, dalla conservazione totale al suo riuso all’interno di schemi più grandi; la moltiplicazione di iniziative per un riconoscimento internazionale del patrimonio industriale; una visione trans-nazionale del patrimonio industriale.

MARIO ROBIONY e FREDIANO BOF, *Il tempo di Solari. Storia di una multinazionale tascabile dalla crisi al successo degli ultimi vent’anni*, Udine, Forum, 2014, pp. 167.

La Solari di Udine può essere a pieno titolo annoverata tra le eccellenze del *made in Italy*, ossia tra quelle medie aziende che hanno saputo distinguersi per un elevato tasso di crescita, la spiccata vocazione al mercato internazionale, gli investimenti in efficienza e innovazione, il saldo ancoraggio al portafoglio dei proprietari tenendosi ben lontane dalle piazze finanziarie, una *governance* snella, un *management* attento alla gestione dell’indebitamento e alla tenuta dell’equilibrio economico aziendale, una focalizzazione sul proprio *core*

e sulla qualità dei prodotti e dei processi. Eppure, vent’anni fa, tra la fine del 1993 e il ’94, la storica azienda udinese fu a un passo dal fallimento.

In Italia la *business history* è una disciplina che ha acquisito ‘diritto di cittadinanza’ in tempi relativamente recenti; eppure nel volgere di pochi decenni ha fatto passi da gigante, attivando ricerche e producendo pubblicazioni, individuali e collettive, di notevole spessore scientifico. Questa monografia, divisa in due parti, ricostruisce le vicende dell’impresa udinese dall’inizio del XX secolo fino ai nostri giorni con l’obiettivo, da un lato, di delineare le dinamiche evolutive di una realtà produttiva che, nel passaggio dalla bottega alla fabbrica, dall’originaria sede carnica di Pesariis a quella di Udine, da impresa familiare a impresa manageriale, ha conosciuto profondi cambiamenti e, dall’altro, di cogliere gli elementi di continuità e discontinuità all’interno di tale percorso. La Solari degli ultimi vent’anni, quella del *manager* e proprietario Massimo Paniccia, sembra aver recuperato le caratteristiche originarie sulle quali era stato costruito il successo aziendale tra la fine degli anni ‘40 e l’inizio degli anni ‘60, vale a dire il periodo fortemente segnato dall’opera di Remigio e Fermo Solari.

Nella prima parte del volume Mario Robiony, dopo aver affrontato i temi relativi alla nascita della ditta Fratelli Solari di Pesariis e alla scissione aziendale di fine anni Trenta che portò alla creazione della Solari Udine, ha rivolto l’attenzione ai fattori che contribuirono a fare di quest’ultima un’impresa capace di rivoluzionare il mercato dell’orologeria industriale e dei sistemi di informazione al pubblico: l’inventiva e la genialità di Remigio, la visione imprenditoriale di Fermo, l’attenzione alla qualità dei prodotti e all’immagine aziendale (si pensi, ad esempio, ai prestigiosi riconoscimenti ottenuti fin dagli anni ‘50 per il *design* degli orologi a palette). Se è vero che l’arte di costruire orologi da torre in Val Pesarina affonda le sue origini almeno all’inizio del Settecento e la famiglia Solari ha a lungo incarnato questa tradizione, è altrettanto vero che la spinta innovativa impressa da Fermo e Remigio nel secondo dopoguerra subì un rallentamento allorché l’azienda venne ceduta alla Pirelli a metà degli anni ‘60.

L’errore commesso, per sua stessa ammissione, da Fermo Solari fu di credere che, sotto la ‘protezione’ del Gruppo milanese, l’azienda sarebbe stata in grado di sviluppare appieno le sue potenzialità. Tale scelta, del resto, è riconducibile alle sempre più impegnative sfide tecnologiche e ai profondi mutamenti economico-sociali attraversati dall’Italia all’indomani della fine del *boom* economico, che indussero non pochi imprenditori a reputare indispensabile, al fine di garantirsi la penetrazione in mercati sempre più competitivi, ulteriori apporti di competenze tecniche e di risorse finanziarie. Il paradigma allora vincente sembrava ancora quello della grande industria fordista in grado di produrre su larga scala, ma la strategia di crescita attuata dal *management* della Pirelli finì con l’indebolire la capacità della Solari di

mantenere la *leadership* tecnologica su mercati specie nei turbolenti anni '70.

L'acquisizione della concorrente impresa Boselli, l'aumento delle dimensioni con la creazione di altri due stabilimenti, la burocratizzazione del lavoro tipica delle grandi aziende e l'eccessiva diversificazione produttiva sfociarono in quella che potrebbe definirsi una crisi d'identità, tradottasi poi in negativi risultati economici, che tra alti e bassi connotarono l'impresa udinese anche nei primi anni '80. La ristrutturazione aziendale e la trasformazione societaria (vera e propria 'cosmesi finanziaria') attuate nel 1986-87 consentirono alla Pirelli di cedere al Gruppo Fornara una Solari risanata quantomeno sul piano economico-finanziario. Il passaggio alla *holding* piemontese si rivelò ben presto foriero di nuovi e ben più gravi problemi per l'azienda udinese, che nel 1993, per effetto di avventurose manovre finanziarie della capogruppo, venne a trovarsi in condizioni di dissesto.

Nella seconda parte del volume Frediano Bof ha ricostruito dapprima i delicati passaggi che tra la fine del 1993 e l'inizio del '94 portarono alla definizione di un innovativo piano di salvataggio: sollecitato da tre ingegneri della Solari, coordinato da Friulia (la Finanziaria regionale allora presieduta da Flavio Pressacco), sostenuto dalla Regione e condiviso dalla gran parte delle forze sindacali, esso portò alla nascita della 'nuova' Solari di Udine s.p.a., alla cui guida venne chiamato Massimo Paniccia, imprenditore e *manager* di riconosciuta capacità anche al di fuori dei confini regionali. Egli ebbe il duplice compito di risollevare la storica azienda dissestata e, quale consigliere di Friulia, di garantire il buon esito dell'inedita operazione imprenditoriale in cui la Finanziaria regionale si era impegnata. È stato illustrato anzitutto il percorso a ostacoli che portò Paniccia al raggiungimento dei due obiettivi prefissati, inizialmente attraverso la soluzione-ponte dell'affitto d'azienda e successivamente con la piena acquisizione del ramo aziendale, fino alla scelta di rilevare personalmente la proprietà della Solari.

L'Autore si è poi soffermato sulle principali tappe che, tra la seconda metà degli anni '90 e il primo decennio del Duemila, hanno consentito all'azienda di Udine non solo di ritagliarsi nuovamente un ruolo di primo piano nel proprio mercato di riferimento, ma soprattutto di garantirsi un successo duraturo, assicurando, tra l'altro, stabilità all'occupazione, che superò i 200 addetti ma che poteva contare anche su un non disprezzabile 'indotto', segno tangibile del ruolo sociale e territoriale esplicato.

Non va sottovalutato, tra i meriti di Massimo Paniccia, quello di aver posto fine all'annosa lotta combattuta, a colpi di concorrenza più o meno leale, tra l'originaria Fratelli Solari di Pesariis e la Solari di Udine dal secondo dopoguerra in avanti. Dopo più di mezzo secolo, le due aziende tornavano a fondersi, non senza tensioni, in un'unica impresa. Della nuova Solari si sono presi in esame soprattutto l'intensa attività di ricerca e sviluppo sfociata in numerosi brevetti e protesa

a soluzioni tecnologiche sempre più avanzate e *customer oriented*, i piani industriali, la diversificazione dei mercati e le strategie di *marketing* perseguite, la variegata gamma di prodotti 'sfornati' nell'ambito dell'orologeria industriale, della rilevazione presenze e controllo accessi, della gestione del traffico e delle attese, nonché i sistemi di gestione delle informazioni al pubblico e i pannelli a messaggio variabile installati in aeroporti, stazioni ferroviarie, autostrade, metropolitane, i sistemi di *City information*.

Il volume, come attesta la nota archivistica e bibliografica in appendice, è frutto di una ricerca condotta sulla base della documentazione disponibile presso l'archivio storico della Solari e l'archivio della Camera di commercio di Udine, ma si è avvalsa anche della pubblicistica coeva e delle testimonianze orali fornite da alcuni protagonisti degli ultimi decenni della nota "multinazionale tascabile" friulana.

GIANFRANCO TUSSET, *Money as Organization, Gustavo Del Vecchio's Theory*, London, Pickering & Chatto, 2014, pp. 194.

Studioso eclettico, scevro da chiusure metodologiche e da dogmatismi, Gustavo Del Vecchio studiò a Roma con Labriola per poi laurearsi in Legge a Bologna con Tullio Martello discutendo una tesi sui monopoli. Insegnò materie economiche in diverse Università negli anni Venti e Trenta, sino a che le leggi razziali lo costrinsero a lasciare l'Università. Riparato in Svizzera, tornò in Italia nel 1945 per ricoprire la carica di ministro del Tesoro nel quarto governo De Gasperi, con l'amico Luigi Einaudi come viceministro, e quindi rivestì importanti incarichi presso l'FMI.

Pur assumendo posizioni nettamente favorevoli al libero scambio nel corso della sua esperienza governativa, Del Vecchio come studioso era solito combinare elementi tratti da dottrine diverse per giungere a formulazioni del tutto originali. Del Vecchio aveva una visione non statica ma dinamica del funzionamento del mercato e concepiva l'economia come una realtà in continua trasformazione. Ne derivava l'abbandono di una prospettiva rigorosamente individualistica in favore di un approccio relazionale alle dinamiche economiche, unito ad uno spiccato interesse per le forme di organizzazione e di auto-organizzazione. Come altri pensatori italiani della prima metà del Novecento, egli inclinava verso modelli interpretativi non monocausali, ma che riconducevano l'andamento del ciclo economico all'interazione di una pluralità di fattori, molti dei quali extraeconomici.

Oggetto dell'analisi di Tuset è il "libro virtuale" composto dai numerosi scritti tra 1909 e 1917 in cui Del Vecchio affronta diversi aspetti del ruolo della moneta e della circolazione monetaria, dell'andamento dei tassi di interesse e delle crisi economiche. Un'insieme di contributi dotati di una loro organicità, al punto che Schumpeter, estimatore dell'opera dell'economista italiano, insistette per averne un compendio tradotto in tedesco, che venne dato alle stampe nel 1930.

EVENTI

Seminario del Centro Interuniversitario di Ricerca per la Storia Finanziaria Italiana (CIRSEFI), Cassino, 17 e 18 aprile 2015.

Si terrà a Cassino nei giorni 17 e 18 aprile 2015 il Seminario del Centro Interuniversitario di Ricerca per la Storia Finanziaria Italiana (CIRSEFI), in collaborazione con il Dipartimento di Economia e Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale, il consueto incontro seminariale. Oltre ai temi previsti dal programma, durante la mattina della seconda giornata sarà lasciato spazio – come è oramai tradizione – alla presentazione di progetti di ricerca in corso attinenti la storia della finanza italiana. Entro il 6 aprile 2015 è possibile inviare una breve scheda (non più di due pagine), con l'indicazione dell'obiettivo e delle motivazioni della ricerca, del tipo di fonti usate e della metodologia seguita. I progetti vanno spediti tramite e-mail alla prof.ssa Toscano (pia.toscano1@gmail.com).

Questo il programma definitivo dell'evento: venerdì 17, presso la *Sede della Banca Popolare del Cassinate*, alle ore 15.00 si terranno i saluti degli organizzatori e si proseguirà alle ore 15.15 con l'intervento di F. Balletta, *Presentazione volume Atti Convegno 2012* e alle ore 16.15 di V. Formisano, *La governance delle banche popolari e i profili di rischio*. Dopo la pausa, alle 17.30 i lavori riprenderanno con la relazione di F. Piola Caselli, *Convegno sul ruolo della finanza locale nella formazione degli Stati nazionali (secc. XV-XX). Lavoro svolto, nuovi obiettivi, contenuti questioni aperte* (con interventi di A. Bulgarelli, M. Carboni, G. della Torre, R. Vaccaro). Sabato 18 i lavori riprenderanno alle ore 9.30 presso l'Hotel Il Boschetto con l'intervento di P. Toscano, *Il convegno CIRSEFI 2016 sulla finanza locale* mentre alle 10.00 si terrà lo *Spazio giovani*, con la presentazione delle nuove iniziative. I lavori si concluderanno alle ore 10.30 con l'intervento di A. Moioli sugli adempimenti formali del CIRSEFI, gli aspetti istituzionali e programmatici

Ciclo di seminari internazionali: *Frontiers of Business History*, Milano, 4-25 maggio 2015.

Presso l'Università Bocconi (Grafton Building, Via Roentgen 1) si terrà dal 4 al 25 maggio 2015 un ciclo di seminari internazionali dal titolo *Frontiers of Business History*, organizzato e coordinato da Franco Amatori e Andrea Colli. Scopo dell'iniziativa è quello di completare la ricognizione sullo stato dell'arte degli studi di *business history* a livello mondiale iniziata con il volume *Business History Around the World*, curato da Franco Amatori e Geoffrey Jones e pubblicato dalla Cambridge University Press nel 2003.

Nell'ultimo decennio la disciplina ha visto espandersi significativamente il suo perimetro di riferimento, sia in

termini di temi d'indagine, sia dal punto di vista della dimensione geografica. L'accelerazione del processo di globalizzazione ha infatti fatto entrare a pieno titolo nel panorama dell'economia internazionale nuove nazioni, regioni e aree geografiche, rendendole allo stesso tempo oggetto di studio e di analisi.

Il ciclo di seminari intende fornire un profilo il più possibile aggiornato dello sviluppo economico di queste aree dal punto di vista micro della *business history*, mettendo quindi al centro dell'analisi le imprese, ma utilizzando al tempo stesso un approccio che punti ad indagare le nuove "varietà di capitalismo", ricostruendo le premesse di lungo periodo del processo di crescita, le sue determinanti e le sue dinamiche, includendo anche il ruolo giocato dalle istituzioni, dalla cultura e dalle religioni nel condizionare il comportamento di imprenditori e manager.

Il 4 maggio aprirà il ciclo di seminari Grietje Verhoef (University of Johannesburg), presidente dell'International Economic History Association (IEHA), con una ricognizione sui principali filoni di ricerca della *business history* in Africa. L'11 maggio, Tirthankar Roy (London School of Economics) affronterà il caso dell'India. Il 18 maggio Pavida Pananond (Thammasat University, Bangkok), esporrà il caso del Sud-est asiatico. Il 25 maggio, infine, Andrea Lluch (National Scientific and Technical Research Council, Buenos Aires), presenterà un profilo della *business history* in Sud America.

XLVII Settimana di Studi dell'Istituto Internazionale di Storia Economica "Francesco Datini": *Le crisi finanziarie. Gestione, implicazioni sociali e conseguenze nell'età preindustriale / The Financial Crises. Their Management, Their Social Implications and Their Consequences in Pre-industrial Times*, Prato, 10-13 maggio 2015.

Si terrà a Prato dal 10 al 13 maggio la quarantasettesima Settimana di Studi dell'Istituto Internazionale di Storia Economica "Francesco Datini" dedicata al tema "Le crisi finanziarie. Gestione, implicazioni sociali e conseguenze nell'età preindustriale / The Financial Crises. Their Management, Their Social Implications and Their Consequences in Pre-industrial Times"

La Settimana di Studi avrà inizio domenica 10 maggio alle ore 18 presso la Sala Maggiore del Palazzo Comunale con la conferenza di apertura di Marco Cattini, *Le crisi finanziarie: gestione, implicazioni sociali e conseguenze nell'età preindustriale*.

I lavori riprenderanno lunedì 11 maggio alle ore 9 presso l'Aula Magna del Polo Universitario Pratese con la sessione "Analisi delle crisi finanziarie / Analysing Financial Crises" formata dalle relazioni di Mathieu Arnoux, e Antoni Furió, *Le crisi finanziarie in età medievale. Comparazione fra aree europee*; Philip Robertson Rössner, *The Crisis of the Reformation (1517): Monetary and Economic Dimensions of a Change in Paradigm*; Luciano Pezzolo, *Crisi economiche e crisi finanziarie in Italia*

tra XVI e XVII secolo. Modelli e varianti; Maurizio Pegrari, *Parigi 1720. Una città e la sua crisi*; Erol Özvar, *The Ottoman Financial Crises During the Seventeenth Century*. Nel pomeriggio la sessione proseguirà con una seconda sottosessione focalizzata specificamente sul tema “La crisi finanziaria nelle comunità locali (secolo XVII). Comparazione tra aree europee” con interventi di Alessandra Bulgarelli, *Far fronte alla crisi della finanza locale: informazione e nuovo patto fiscale tra governo e comunità locali (Regno di Napoli XVII secolo)*; José Ignacio Fortea Pérez, *Hacienda real y haciendas locales en la crisis del siglo XVII: el ejemplo de Castilla*; G. Languier, *Exposition et vulnérabilité différenciées des communautés locales face aux crises financières. L'exemple du Roussillon et du Languedoc (Catalogne – France méridionale) XVIIe-XVIIIe siècles*; M. Dotti, Emanuele Colombo, *Immagini, dinamiche e protagonisti del debito locale nella Lombardia spagnola*.

Martedì 12 maggio l'attività convegnistica proseguirà a partire dalle ore 9 con la sessione “La gestione delle crisi / Crisis Management” nella quale presenteranno relazioni Helmut Rizzoli, Albert Estrada Rius, Federico Pigozzo, *La grande crisi europea dell'argento (metà XIV secolo): strategie monetarie a confronto fra Italia, Tirolo e Corona d'Aragona*; Pere Orti Gost, Pere Verdés Pijuan, *La crisis de las finanzas públicas en las ciudades de la Cataluña bajomedieval (1350-1500)*; Alan Stahl, *The Mint of Venice in the face of the Great Bullion Famine*; Mario Rizzo, Matteo Di Tullio, Davide Maffi, *Il fardello della guerra. La gestione delle crisi finanziarie nello Stato di Milano tra centro e periferie (secc. XVI-XVII)*. Seguirà la sessione “Il ruolo dei (re)attori/The Role Of The (re) Actors” formata dalle relazioni di David Kusman, Jean-Luc Demeulemeester, *From near-default to debt-restructuring, the inventive methods of the duke of Brabant and its council around 1313-1320 for the salvation of the public finances*; Elena Maria García Guerra, Giuseppe De Luca, *Decadencia y desventura de un negocio en crisis: la banca castellana a finales del siglo XVI y su próspero contrapunto milanés* per proseguire nel pomeriggio con le relazioni di Koji Yamamoto, *Friendship and Civility: Behavioural Foundations of Financial Speculation during the South Sea Bubble*; Claudio Marsilio, “Sono tempi che corrono accidenti non prevedibili”. *Come gli hombres de negocios genovesi (re)agirono alle insolvenze della corona spagnola (1621-1648) tra speculazioni finanziarie e mercato del credito e dei metalli preziosi*; Giovanni Ceccarelli, *Operare nelle bolle. Comportamenti e strategie nei mercati assicurativi della prima età moderna*; Mathieu Scherman, *Observations sur les conséquences financières d'une crise politique: l'expulsion des Florentins de Venise vue de la comptabilité Salviati (1451-1454)*; Katia Beguin, *The Missing Dimension of Fronde: Paris in Financial Turmoil (1648-1652)*.

La giornata conclusiva della Settimana di Studi, mercoledì 13 maggio, sarà dedicata alla sessione “Il ruolo delle istituzioni / The Role Of Institutions” con relazioni di Triantafyllitsa Maniati-Kokkini, *Financial Crisis in Late Byzantium: the Role of Economic Institutions from the 11th to the 14th Century*;

Markus Denzel, *The Role of Institutions in Financial Crises: Fairs - Public Banks - Stock Exchanges (13th to 18th Century)*; Piotr Guzowski, Krzysztof Boroda, *From King's Finance to Public Finance – Different Strategies of Fighting Financial Crisis in the Kingdom of Poland under Jagiellonian Rule (1386-1572)*; Isabella Cecchini, *I dissesti finanziari a Venezia nel primo trentennio del Seicento e la politica economica veneziana*; Antal Szántay, *'Vitam et sanguinem, sed avenam non' - Habsburg State Finances and Hungary in the 18th Century*.

La Settimana di Studi si chiuderà alle ore 12 con le Considerazioni finali tratte da Larry NEAL (University of Illinois).

Convegno internazionale: Les intermédiaires du travail: figures sociales du recrutement et de la gestion du travail, XIV^e-XX^e siècle, Parigi 22-23 giugno 2015.

Si terrà nei giorni 22 e 23 giugno 2015 il Convegno internazionale *Les intermédiaires du travail : figures sociales du recrutement et de la gestion du travail, XIV^e-XX^e siècle*, organizzato dal Comitato Franco-Italiano di Storia Economica, dall'Università Paris-Est Marne-La-Vallée, l'Università di Padova, l'Università Paris VII-Denis Diderot e l'Università di Valenciennes.

I lavori inizieranno con l'intervento introduttivo di Corine Maitte (UPEM, ACP), Manuela Martini (Università di Paris 7) e Andrea Caracausi (Università di Padova), a cui seguirà la prima sessione, presieduta da Laurent Feller (Università di Paris 1) e discussa da Dominique Margairaz (Università di Paris 1), con gli interventi di Didier Terrier (Università di Valenciennes), *Lubrifier le processus de production. Les agents intermédiaires dans la proto-industrie textile (France, XVIIIe-XIXe siècle)*, Beatrice Zucca (Università di Rouen, GRHIS), *Immigration, travail à domicile et marchands-entrepreneurs à Turin au XVIIIe siècle : une configuration sociale et économique favorable aux intermédiaires ?* e Francesco Ammannati (Università “Bocconi” di Milano), *Intermediari del lavoro nell'Arte della lana fiorentina tra basso medioevo e prima età moderna: i “fattori”/ Les « facteurs » : Intermédiaires du travail dans l'organisation de la draperie florentine entre bas Moyen Âge et XVI^e siècle*. Nel pomeriggio i lavori proseguiranno con la sessione presieduta da Giovanni Luigi Fontana (Università di Padova) e con gli interventi di Sandrine Victor (Università di Albi, FRAMESPA), *Les réseaux d'affaires dans le bâtiment : entrepreneurs et intermédiaires en Catalogne au XV^e siècle*, Philippe Bernardi (Università di Paris 1, LAMOP), *Les intermédiaires du travail dans les métiers du bâtiment aixois au XV^e siècle* e Rolla Nicoletta (EHESS – Parigi), *Figure di intermediazione nel mercato del lavoro edile di Torino nella prima metà del Settecento/ Figures d'intermédiations sur le marché du travail du bâtiment turinois dans la première moitié di 18^e siècle*, con discussione animata da Robert Carvais. Dopo una breve pausa, i lavori riprenderanno con gli interventi di Manuela Martini (Università di Paris 7, ICT), *Organisation des filières migratoires et placement des travailleurs migrants en temps de guerre; l'accord Thomas de Michelis de 1916, le*

recrutement et l'organisation du travail de la main-d'œuvre migrante e Gianluca Podestà (Università di Parma), *Les intermédiaires de travail dans les colonies de l'Italie fasciste* a cui seguirà l'intervento di discussione di Stefano Musso (Università di Torino).

Il giorno seguente, 23 giugno, i lavori riprenderanno con la sessione presieduta da Marco Belfanti (Università di Brescia) e gli interventi di Ulrike Krampfl (Università di Tours), « *S'adresser au Portier de M. Daran... » (1770) ou l'intermédiaire des intermédiaires. Presse d'annonces et emploi domestique à Paris dans la seconde moitié du XVIIIe siècle*; Jean-Christophe Balois (Università di Paris 1), *Les bureaux de placement après la fin de la police du travail (France, première moitié du XIXe siècle)*; Benjamin Jung (Università di Paris 7), *Intermédiaire, apparieur et marchand de travail : le bureau de placement à Paris au tournant du XXe siècle* e Francesco Garufo (Università di Neuchâtel) *Les intermédiaires du recrutement international et transfrontalier : une comparaison franco-italienne à partir du cas suisse (1945-1980)* a cui seguirà la discussion animata da Claude Didry (CNRS, Paris). Nel pomeriggio la sessione presieduta da Valeria Pinchera (Università di Pisa) e discussa da Matthieu Arnoux (Università di Paris 7, LIED) accoglierà gli interventi di Luca Lo Basso (Università di Genova, NAVLAB), *Gli intermediari del lavoro marittimo a Venezia tra XVII e XVIII secolo/ Intermédiaires du travail maritime à Venise entre XVIIe et XVIIIe siècles*; Eleonora Canepari (Università di Aix en Provence-Marsiglia), *Les caporali et les ouvriers saisonniers dans les domaines de la campagne romaine (XVIe-XVIIIe siècle)*; Michele Nani (CNR, Genova): *Quali mediatori per il "mercato" del lavoro rurale? Pluralità di forme e trasformazioni tipologiche nella pianura padana del XIX secolo*, Romain Filhol (UPEM), *'Caporali' et 'capineri' dans les espaces de production agricole intensive du Sud de l'Italie* e Serge Weber (UPEM), *Quelle place pour les intermédiaires du travail dans les études migratoires contemporaines ?*

CALL FOR PAPERS

VII Congresso dell'Associazione italiana di Storia Urbana (AISU): *Food and the City*, Padova, 2-6 settembre 2015.

Il cibo, nel corso dei secoli, ha sempre giocato un ruolo fondamentale nella storia della città impregnando, in un rapporto serrato con il territorio, la sua economia, la strutturazione dei luoghi, l'articolarsi delle funzioni, la conformazione degli spazi costruiti e aperti, lo scorrere della vita quotidiana e la ritualità di eventi collettivi, la distinzione e la convivenza tra gruppi, etnie, religioni, la simbologia di significati e il rapporto tra le classi sociali, l'intimità del desco e la condivisione di episodi straordinari, in tempo di pace e di guerra.

I suoi legami con la vita sociale nei luoghi ha prodotto anche un suo valore culturale che oggi è riconosciuto come patrimonio storico e che mette in gioco altre storie, nel

rapporto con il sacro e con l'immaginario, nella sua capillare necessità e nelle sue specificazioni locali e multiculturali. A partire dall'antichità, nel medio evo, in età moderna e fino all'età contemporanea, le dinamiche e i processi inerenti la produzione, la preparazione, lo scambio, la distribuzione, il consumo e l'architettura degli spazi che li ospitano, le tecniche e le norme, le connessioni con la salute e il benessere, il suo allestimento e la rappresentazione che ne è stata elaborata, i costumi, le tradizioni, le mode, le consapevolezze che ha generato e le trasformazioni che ha provocato, mettono in scena i legami molteplici del cibo con la vita urbana, offrendo spunti per valorizzarne il suo significato specifico nella storia della città.

Nell'anno 2015 in cui sarà anche al centro dell'Expo internazionale di Milano, il Congresso dell'AISU organizzato dall'Università di Padova promuove un ampio confronto tra città, luoghi, valori, numeri e storie, da cui emerga, ancora una volta, la compagine urbana in tutta la sua complessità.

I lavori del Congresso, preceduti da una pre-apertura che si terrà presso l'Expo a Milano, si articoleranno in numerose sessioni parallele, raccolte nelle tre macro-sessioni: "Cibo, cultura e società", "Cibo, istituzioni e conflitti", "I luoghi e i processi del cibo".

Chi fosse interessato a partecipare al Congresso può inviare entro lunedì **13 aprile 2015** al coordinatore della sessione scelta una proposta di intervento, contenente il titolo dell'intervento, un abstract di 2.000 battute al massimo ed un breve Cv del proponente. Si riporta di seguito l'elenco delle sessioni, suddivise secondo la macrosessione di appartenenza, accessibile online a partire dalla pagina <http://www.storiaurbana.org/index.php/it/component/content/article/9-congressi/504-call-for-paper-pd>.



Macrosessione I: Cibo, cultura e società, coordinatore Carlo Travaglini (Università di Roma Tre)

- Fame di guerra: cibo e conflitti nella città moderna e contemporanea, coordinata da Daniela Adorni (Università di Torino)
- Tra patrimonio sociale e promozione delle destinazioni turistiche: il cibo come veicolo dell'immagine urbana, coordinata da Patrizia Battilani e Daniela Calanca (Università di Bologna)
- Urbano, troppo urbano? Costruzioni sociali del cibo e dell'alimentazione tra processi di gentrificazione e riscoperta delle biodiversità, coordinata da Franca Bimbi (Università di Padova)

- Food 'on the go': Selling on the street 1500-1900, coordinata da Melissa Calaresu (Cambridge University)
- Il cibo come codice semantico del territorio, coordinata da Sabrina Cipriani
- Consumi di lusso e approvvigionamento urbano, coordinata da Salvatore Ciriaco (Università di Padova)
- Che cosa bolle in pentola? Arte, cibo e controcoltura, coordinata da Margherita D'Ayala Valva (Scuola normale di Pisa) e Silvia Bottinelli (Tafts University, Boston)
- Nutrire Venezia e le città di terraferma tra età medievale ed età moderna, coordinata da Edoardo Demo (Università di Verona) e Danilo Gasparini (Università di Padova)
- Cibo, consumo e narrazione identitaria. Una prospettiva storico-antropologica, coordinata da Giovanni Favero e Valeria Emilia Re (Università di Venezia)
- Le classi sociali e gli usi alimentari dell'acqua, coordinata da Massimo Galtarossa (Università di Padova), Laura Genovese
- Città e cibo nello specchio della letteratura, coordinata da Pietro Gibellini (Università di Venezia)
- La moda del servizio. Divise, mise en place, distribuzione. coordinata da Stefano Magagnoli (Università di Parma - Food Lab)
- Cibo e gender. Alimentazione infantile, alimentazione di uomini e di donne, coordinata da Anna Pacifico
- La re-invenzione delle tradizioni alimentari: tutela del territorio o mercificazione dell'ambiente? coordinata da Federico Paolini (Seconda Università di Napoli)
- Culture, religion and nutrition in the Iberian Peninsula, coordinata da María José Pérez Álvarez (University of León) e María Seijas Montero (University of Vigo)
- Religioni, tradizioni e scelte alimentari, coordinata da Paolo Scarpi
- Food, dining habits & taste. food culture in the late medieval period and the Renaissance, coordinata da Peter Stabel e Inneke Baatsen (University of Antwerp - Centre for Urban History)
- Nutrire il corpo e lo spirito. Il cibo nelle città levitiche tra medioevo e contemporaneità, coordinata da Fernando Suárez Golán e Ofelia Rey Castelao (Universidade de Santiago de Compostela)

Macrosessione II. "Cibo, istituzioni e conflitti", coordinata da Donatella Strangio (Università di Roma La Sapienza)

- Il credito al consumo: fra etica ed economia, coordinata da Paola Avallone (ISSM-CNR, Napoli) e Mauro Carboni (Università di Bologna)
- Per un'articolazione dei sistemi annonari delle città portuali nell'Italia di Ancien Règime, coordinata da Salvatore Bottari e Paolo Calcagno
- Il "diritto al cibo adeguato" in città, coordinata da Maria Bottiglieri (Università del Piemonte Orientale)
- Fiscalità urbana e annona (secoli XI-XVIII). Conflitti o concordanza di intenti nella gestione municipale? coordinata da

Alessandra Bulgarelli (Università di Napoli) e Mauro Carboni (Università di Bologna)

- Strategie e pratiche dell'approvvigionamento urbano tra tardo Medioevo ed Età moderna, coordinata da Luca Clerici (Università di Padova) e Renzo P. Corritore (Università di Pavia)
- Il cibo, le fonti d'archivio, la corte: potenzialità e influenza dello studio della "spesa cibaria" nella formazione della corte di Antico Regime, coordinata da Cristina Cuneo (Politecnico di Torino), Franca Varallo (Università di Torino)
- Entre portes, fenêtres et barreaux: regard sur l'alimentation dans les espaces urbains de réclusion (XVI-XIX siècles), coordinata da Alexandra Esteves, Maria Marta Lobo de Araújo
- Il controllo dell'approvvigionamento dei mercati e dei consumi: regolamentazioni e conflitti nella "grande trasformazione tra Sette e Ottocento, coordinata da Ida Fazio (Università di Palermo) e Simona Laudani (Università di Catania)
- La città solidale. Il cibo tra politiche sociali e interventi emergenziali, coordinata da Nica La Banca
- Foodscapes, la creatività e l'innovazione: progettazione, transition towns e diete sostenibili, coordinata da Sonia Massari (Istituto Gustolab, University of Illinois at Urbana-Champaign - Rome Center)
- Tipicità. Il centro urbano come matrice della tipicità dei prodotti alimentare, coordinata da Luca Mocarelli (Università di Milano - "Bicocca") e Jean Pierre Williot (Université F. Rabelais, Tours - Food Heritage Network)
- Cibo tra guerra e dopoguerra, nei diari e nella memoria scritta e orale, coordinata da Lidia Piccioni (Università di Roma "La Sapienza")
- Quantità e/o qualità? Modelli pubblici e privati di consumo alimentare in area urbana nell'Ottocento, coordinata da Raffaella Salvemini (ISSM-CNR, Napoli)
- Cibo e guerra dall'età medievale all'età moderna, coordinata da Elena Svalduz (Università di Padova), Alessandro Marzo Magno
- Cibo e grandi eventi: ristorazione, promozione di prodotti alimentari, diffusione di culture gastronomiche, coordinata da Flavio Lins Rodriguez (Universidade do Estado de Rio de Janeiro), Marco Teodori (Università di Roma "La Sapienza") e Donatella Strangio (Università di Roma "La Sapienza")
- Povertà urbana e insufficienze alimentari. Le mense per i poveri dall'Ottocento ad oggi, coordinata da Marco Teodori e Irene Ranaldi (Università di Roma "La Sapienza")
- Le tradizioni culinarie: paesaggi del patrimonio intangibile, coordinata da Maria Vitiello (Università di Roma "La Sapienza")

Macrosessione III. "I luoghi e i processi del cibo", coordinata da Rosa Tamborrino (Politecnico di Torino)

- Donne, spazio domestico, città: la machine libère la femme? coordinata da Beatrice Bettazzi (Università di Bologna) e Giulia Custodi (Scuola di Architettura e Paesaggio di Paris La Villette)

- Donne, cibo e fabbrica nelle città italiane: sguardi sull'età contemporanea, coordinata da Eloisa Betti e Fiorenza Tarozzi (Università di Bologna)
- L'immagine storica dei 'luoghi dei commestibili' nell'evoluzione delle città italiane, coordinata da Alfredo Buccaro (Università di Napoli "Federico II")
- Grandi manufatti edilizi e approvvigionamento d'acqua e di cibo, coordinata da Donatella Calabi (Università IUAV, Venezia) e Paola Lanaro (Università di Venezia)
- Spazi ed edifici di mercato in età medievale e moderna, coordinata da Donatella Calabi (Università IUAV, Venezia)
- L'agricoltura va in città: l'esperienza degli orti urbani in Italia, coordinata da Valentina Cattivelli (Eupolis Lombardia, Politecnico di Milano)
- Nutrire il corpo, nutrire la mente della città: sviluppo e trasformazione dei magazzini e dei mercati generali dall'Ottocento a oggi, coordinata da Riccardo Cella (Università di Venezia) e Maria Luisa Ferrari (Università di Verona)
- Produrre e vendere cibo. Industrie alimentari e mercati coperti nel periodo 1850-1945, coordinata da Paolo Cornaglia (Politecnico di Torino) e Zsuzsa Ordasi (Pannon Egyetem, Veszprém - Ungheria)
- Cibo e Antico. Gli Spazi della Ristorazione, coordinata da Annalisa Dameri (Politecnico di Torino) e Maria Vitiello (Università di Roma "La Sapienza")
- Il mercato e la città in età contemporanea, coordinata da Filippo De Pieri (Politecnico di Torino) e José Luis Oyón (Universitat Politècnica de Catalunya)
- Il palinsesto del paesaggio produttivo: dalla cultura enogastronomica storica a nuovi processi di valorizzazione identitaria, coordinata da Chiara Devoti (Politecnico di Torino), Monica Naretto (Politecnico di Torino)
- Gli "spazi del cibo" come dispositivo di abitabilità nei quartieri di edilizia sociale, coordinata da Paola Di Biagi, Sara Basso (Università di Trieste)
- I territori del cibo: identità e trasformazioni, coordinata da Nadia Fava (Universitat de Girona), Manuel Guardia (Universitat Politècnica de Catalunya)
- Le strade del vino tra città e campagna, coordinata da Giovanni Luigi Fontana, Tiziano Tempesta, Mauro Varotto (Università di Padova)
- I luoghi del grano nelle città del Mediterraneo al principio dell'età moderna, coordinata da Emanuela Garofalo e Maurizio Vesco (Università degli Studi di Palermo)
- Il cibo eucaristico e la scena urbana, coordinata da Andrea Longhi (Politecnico di Torino) e Arianna Rotondo (Università di Catania)
- Le fabbriche della molitura e della produzione della pasta, coordinata da Ana Cardoso De Matos, Raffaella Maddaluno (Universidade de Evora - CIDEHUS)
- Vivere la città: mercanti e mercanzie alimentari nelle osservazioni dei viaggiatori, coordinata da Mirella Vera Mafri (Università di Salerno)
- La città scartata: descrivere lo spazio urbano e la società medievale e moderna attraverso discariche, butti, immondezzai e letamai, coordinata da Marcella Giorgio (Università di Pisa) e Giuseppe Clemente (Università di Sassari)
- Cibo per la città. Luoghi di produzione, luoghi di stoccaggio, coordinata da Francesca Martorano (Università di Reggio Calabria)
- Loggia, loggiato, portico. Cibo, architettura e ritualità dal Medioevo al Rinascimento tra effimero e quotidiano, coordinata da Francesca Mattei (Politecnico di Milano) e Francesca Salatin (Università IUAV, Venezia)
- Periurbanità. Ne' città nè campagna, ma più città e più campagna. Una sfida agroubana per la città e i territori della contemporaneità, coordinata da Maria Minnini (Università della Basilicata)
- Prodotti alimentari della tradizione mediterranea e loro trasformazione manifatturiera ed industriale, coordinata da Renato Covino (Università di Perugia) e Antonio Monte (CNR - Istituto per i Beni Archeologici e Monumentali IBAM, Lecce)
- Cafés and coffee houses: sumptuous consumption? coordinata da Preston Perluss (Université Pierre Mendès France, Grenoble)
- Le strade dei mestieri: dall'uomo alla città, coordinata da Heleni Porfyriou, Emma Tagliacollo (CNR, Istituto per la Conservazione e la Valorizzazione dei Beni Culturali - ICVBC)
- Archeologia dell'alimentazione. Il cibo come indicatore sociale degli insediamenti. coordinata da Fabio Redi (Università dell'Aquila)
- I percorsi e i rituali del cibo: le certose in Europa tra medioevo ed età contemporanea, coordinata da Massimiliano Savorra (Università del Molise)
- The productive garden in the past and future: the role of food in determining the presence of nature in urban settlements, coordinata da Maria Angélica da Silva (Federal University of Alagoas, Brazil)
- Urban farming and the resilience of food supply in medieval and early modern cities, coordinata da Henry French (University of Exeter), Tim Soens, Tineke Van de Walle (University of Antwerp)
- Controlling food markets in East and West. Market regulation, market disturbances and price formation in Europe and the islamic world during the middle ages, coordinata da Peter Stabel (University of Antwerp)
- Cibo e guerra in età contemporanea, coordinata da Elena Svalduz (Università di Padova), Alessandro Marzo Magno
- I villaggi operai dell'industria alimentare. Luoghi per produrre, abitare, vivere, coordinata da Giovanni Luigi Fontana (Università di Padova), Simona Talenti e Annarita Teodosio (Università di Salerno)
- Food, people, and places: urban image and ethnicity in the city, coordinata da Rosa Tamborrino (Politecnico di Torino), Yongyi Lu (Tonji University, Shanghai) e Claire Zimmermann (University of Michigan)

- Il sottosuolo nella conservazione e nella produzione degli alimenti nelle città storiche portuali e mercantili, coordinata da Teresa Colletta (Università di Napoli "Federico II"), Roberta Varriale (CNR-ISSM, Napoli)
- I macelli: localizzazione urbana, organizzazione spaziale e funzioni, coordinata da Stefano Zaggia (Università di Padova)
- Le porte dopo le porte. Varchi, barriere, caselli daziari: le chiavi dell'accesso e dell'approvvigionamento urbano, coordinata da Guido Zucconi (Università IUAV, Venezia), Isabella Di Lenardo (Ecole Polytechnique Fédérale de Lausanne, Svizzera)

Eurasian Rural and Agricultural History Workshop 2015, Groningen, 25-27 giugno 2015.

La conferenza, che presso l'Università di Groningen, Faculty of Arts, combina i temi dello sviluppo economico e del cambiamento rurale e agricolo in una prospettiva storica internazionale. Qual è il ruolo dell'agricoltura nella crescita economica? Come sono correlati i mercati del lavoro rurale e urbano nelle diverse parti del mondo? Come evolvono i mercati del credito rurale e qual è il loro ruolo nei processi di industrializzazione? Qual è il ruolo dell'integrazione dei mercati dei beni agricoli e delle politiche relative alla sicurezza alimentare in ambito rurale e urbano? Infine, quali sono gli elementi che condizionano la produzione e la produttività agricola e come si relazionano ad aspetti come la famiglia, crescita demografica, l'urbanizzazione e l'industrializzazione?

Sullo sfondo, questioni generali che riguardano la comparazione tra lo sviluppo rurale asiatico ed europeo, le differenti regioni e centri urbani e le grandi narrazioni sui diversi percorsi di sviluppo del continente eurasiatico, le diverse regioni e centri urbani, e le grandi narrazioni nei binari deviati economica sul continente eurasiatico. Keynote speakers includono Kent Deng (London School of Economics), Ewout Frankema (Università di Wageningen), Ni Yuping (Università di Groningen e "Tsinghua" di Pechino). Sono benvenuti contributi riguardo regioni e paesi asiatici ed europei, preferibilmente, ma necessariamente, suscettibili di comparazione. I paper destinati alla pubblicazione su *historia Agriculturae* (pubblicata dal Netherlands Agricultural Historical Institute - NAHI) dovranno essere lunghi tra le 10 e 20 pagine e specificare chiaramente una questione di ricerca attraverso un metodo adeguato e la discussione di uno o più casi di studio.

Queste le scadenze: abstracts (500 parole): **15 aprile 2015**, che sarà confermato entro il 15 maggio 2015. Scadenza per l'invio del paper definitivo: 15 giugno 2015. Per ogni informazione e per inviare abstract e paper: M.G.J. Duijvendak (NAHI@rug.nl)

Call for papers: *The Short and Long-Term Responses of European Societies to Environmental Shocks and Hazards in the Preindustrial Period*, Utrecht, 26-27 novembre 2015.

Le ricerche condotte sugli eventi catastrofici hanno dimostrato che i rischi ambientali non possono essere ridotti

ad "eventi naturali" ma vanno visti come dei processi sociali, culturali e politici che mettono alla prova la capacità di una società di autorganizzarsi, contenere i fattori destabilizzanti e procedere al recupero. Alcune società, per il modo in cui sono costituite, si dimostrano maggiormente capaci di altre di affrontare e superare degli shock, o anche di prevenirli. Al momento, tuttavia, manca una comprensione approfondita delle ragioni che sono alla base dei differenti livelli di vulnerabilità e resilienza delle società umana.

Parte della ragione di questa lacuna, ritengono gli organizzatori, è da attribuire alla difficoltà di condurre ricerche comparative sul tema. Di frequente i casi di forte shock endogeno sono trattati isolatamente, o al contrario differenti tipi di società, di quadri ambientali e di shock e rischi esogeni sono messe a confronto nello stesso tempo, col risultato di rendere più difficile collegare la diversa efficacia dei meccanismi di reazione e di recupero all'incidenza di fattori sociali o endogeni oppure a diversi gradi di intensità della crisi e di dimensioni dello shock. Inoltre la definizione di successo o fallimento nella resilienza resta spesso non esplicita o poco chiara ed i criteri per la sua valutazione variano da autore ad autore.

Il Workshop si propone di discutere questioni e problemi di carattere metodologico legate a questi temi. La direzione futura delle ricerche comparative su rischi e shock è legata alla nostra capacità di sviluppare nuove e più adeguate analisi comparative, di focalizzarsi sui contesti sociali e in questo modo di limitare il numero di variabili in gioco? O forse è possibile considerare un maggior utilizzo di strumenti di analisi econometrica in questo campo?

Gli organizzatori sollecitano contributi da ricercatori impegnati nel campo dello studio di rischi e shock in periodo preindustriale, con un approccio fortemente comparativo. I confronti potranno essere tra aree geografiche, tipologie di istituzioni o tra periodi diversi. A prescindere dall'approccio, tuttavia, si richiede che siano esplicitate le motivazioni che hanno portato a selezionare l'unità di analisi e/o il tipo di approccio comparativo. Tutti i tipi di shock e rischi ambientali possono essere presi in considerazione, inclusi incendi, epidemie, malattie e guerre.

Chi fosse interessato a partecipare è invitato a spedire il titolo dell'intervento ed un riassunto di 250-2500 parole a Daniel R. Curtis (Università di Utrecht) a d.r.curtis@uu.nl entro il **15 aprile 2015**. L'accettazione delle proposte sarà comunicata entro breve tempo dalla scadenza. Il Workshop è sostenuto dai contributi del progetto ERC "Coordinating for life: success and failure of Western European societies in coping with rural hazards and disasters, 1300-1800" coordinato da Bas van Bavel e dal Corn Newtork (Comparative Rural History of the North Sea Area)

CHORD Conference: *Retailing and distribution history*, Wolverhampton, 10 settembre 2015.

Il Centre for the History of Retailing and Distribution (CHORD) invita a inviare proposte per la sua conferenza

annuale che si terrà il 10 settembre 2015. Come sempre, sono graditi paper sia da ricercatori esperti che da parte di giovani studiosi che coprano ogni ambito disciplinare, cronologico e geografico. Quest'anno in particolare saranno particolarmente graditi contributi relativi ai seguenti cinque temi (anche se saranno benvenute proposte di intervento anche su temi diversi): vendita al dettaglio in ambito rurale; vendita al dettaglio e famiglia; storia del commercio al dettaglio nei musei e / o sui media; vendita e distribuzione al minuto e la politica; vendita e distribuzione al dettaglio in ambito urbano e suburbano.

Per proporre un intervento si prega di inviare il titolo e un abstract di circa 3-400 parole, indicando (se possibile) a quale dei temi proposti può essere accostato, a Karin Dannehl k.dannehl@wlv.ac.uk e Laura Ugolini l.ugolini@wlv.ac.uk entro il **17 aprile 2015**. I relatori potenziali che non fossero certi di proporre un intervento sono invitati a contattare gli organizzatori per discutere della loro eventuale partecipazione. La Conferenza si terrà presso l'Università di Wolverhampton, al Wolverhampton City Campus, distante 10 minuti a piedi dalla stazione dei treni e bus di Wolverhampton. Per indicazioni stradali, si veda <https://www.wlv.ac.uk/about-us/contacts-and-maps/>. Per ulteriori informazioni si prega di contattare Laura Ugolini (l.ugolini@wlv.ac.uk) o Karin Dannehl (k.dannehl@wlv.ac.uk). Si veda inoltre il sito: <http://home.wlv.ac.uk/~in6086/conf2015.htm>

Seminario: Economic Growth Summer Workshop, Warwick, 6 luglio – 10 luglio 2015.

The Warwick Summer Workshop in Economic Growth 2015 offre ai ricercatori l'opportunità di conoscere ricerche innovative in corso e presentare i propri lavori che riguardano il tema della crescita economica. Facendo seguito al successo della scorsa Summer School e dell'ultimo Summer Workshop, il Warwick Summer Workshop in Economic Growth 2015 è di nuovo ospitato dal Dipartimento di Economia e dal Centre for Competitive Advantage in the Global Economy (CAGE).

Il Workshop sarà strutturato in lezioni introduttive, sessioni a invito, sessioni composte da proposte inviate per la valutazione. Il Workshop è supportato finanziariamente dal Dipartimento di Economia dell'Università di Warwick e dal CAGE, che sosterrà le spese di vitto e alloggio. Il costo del Workshop è di £ 300.

Per partecipare è necessario completare la procedura di iscrizione online. È necessario includere il proprio paper o un abstract entro il **17 aprile 2015**. Le proposte di intervento saranno contattati al più presto. Il modulo di iscrizione può essere compilato al link sottostante: http://www2.warwick.ac.uk/fac/soc/economics/events/2015/7/economic_growth_summer_workshop/registration e le richieste possono essere inviate anche a economics.events@warwick.ac.uk. Per tutti gli ulteriori dettagli si rimanda a: http://www2.warwick.ac.uk/fac/soc/economics/events/2015/7/economic_growth_summer_workshop

Call for poster e dissertation session per laureati e dottorandi della Economic History Association (EHA): Diversity in Economic History, Nashville, 11-13 Settembre 2015.

Il tema del Convegno EHA 2015 è la "diversità" nella storia economica. La diversità si riferisce a differenze nei risultati economici a seconda della razza, etnia o gruppo tribale, religione, posizione all'interno dei paesi (per esempio, città o campagna, o Nord versus Sud), del genere, e di altri attributi e di come questi evolvono nel corso dello sviluppo economico. Sono benvenuti interventi che documentino tali differenze nelle diverse realtà storiche, così come proposte di ricerca che misurino l'impatto delle varie istituzioni o delle politiche di governo (per esempio, il movimento per i diritti civili negli Stati Uniti) o che esaminino le tendenze di lungo periodo della disuguaglianza economica intesa in senso generale. Le selezioni per l'accettazione di singoli paper e sessioni sono attualmente chiuse. Il Comitato scientifico del Programma (Martha Bailey, Università di Michigan – chair, insieme a Tomas Cvrcek, Theresa Gutberlet e Suresh Naidu) sta valutando le proposte e i risultati saranno diffusi intorno alla metà di Marzo.

Studenti laureate e dottorandi sono incoraggiati a partecipare all'incontro. L'associazione offre contributi per il viaggio, alloggio, registrazione al Convegno e pasti, compresa una speciale cena dedicata agli studenti. Una *poster session* sarà organizzata per i dottorandi e gli studenti laureati, invitati a presentare le proprie ricerche in corso. Proposte di partecipazione alla *poster session* possono essere inviate entro il **21 maggio 2015**. Una *dissertation session*, coordinata da Marianne Wanamaker (Università del Tennessee) e Eric Chaney (Università di Harvard), ospiterà sei tesi di laurea completate durante l'anno accademico 2014-2015. Le proposte di partecipazione dovranno essere inviate entro il **15 maggio 2015**. I premi Alexander Gerschenkron e Allan Nevins saranno assegnati alle migliori tesi discusse rispettivamente su temi non-nordamericani e nordamericani. Le tesi dovranno essere inviate in formato PDF con dimensioni non superiori ai 5 megabytes direttamente ai coordinatori della sessione come allegato email. In caso di PDF superiori ai 5 megabytes, si prega di fornire un link per il download. Le candidature al premio Gerschenkron vanno sottoposte all'indirizzo echaney@fas.harvard.edu, mentre quelle al premio Nevins vanno indirizzate a wanamaker@utk.edu. Ulteriori informazioni presso il sito web: <http://eh.net/eha/call-for-papers-eha-2015-diversity-in-economic-history/>

Ottava Scuola Dottorale della European Business History Association: Business History. Debates, Challenges and Opportunities, Ancona, 7-12 settembre 2015.

L'ottava edizione della Summer School dell'European Business History Association si terrà in Ancona da lunedì 7 settembre a sabato 12 settembre 2015. La Summer School si

propone di offrire ai dottorandi una panoramica dei risultati delle ricerche più importanti svolte nel campo della storia d'impresa e degli strumenti e metodologie più innovative. È organizzata congiuntamente dalla European Business History Association, dall'Università di Ancona e dalla Associazione italiana per lo Studio della Storia d'Impresa (Assi). I dottorandi accolti nella città di Ancona avranno la possibilità di discutere con studiosi di fama internazionale.

La Summer School del 2015 sarà dedicata al tema «Business History: Debates, Challenges and Opportunities» e sarà incentrata su aspetti teorici, metodologici e pratici della ricerca più avanzata nel campo della storia d'impresa. L'obiettivo principale dell'iniziativa è quello di offrire ai partecipanti un quadro completo delle più recenti tendenze nel campo, il tutto in un'atmosfera accogliente nella quale sia possibile discutere di ricerche appena avviate o in corso sia con studiosi affermati che con altri dottorandi. A questo scopo il programma include sia sessioni di conferenze e seminari condotti da docenti, sia presentazioni dei propri progetti da parte di dottorandi.

Gli organizzatori copriranno tutti i costi locali (vitto e alloggio), mentre le spese di viaggio saranno a carico dei partecipanti. È prevista la partecipazione di 15-20 dottorandi.

Gli interessati a partecipare sono tenuti a spedire alla organizzatrice Veronica Binda (veronica.binda@unibocconi.it):

- 1) un breve Cv non più lungo di una pagina
- 2) un riassunto del loro progetto di tesi, non più lungo di tre pagine
- 3) se possibile un loro testo, ad esempio una bozza di capitolo della tesi o un paper

La scadenza per la presentazione delle domande è il **17 maggio 2015**. I partecipanti accettati saranno informati della accettazione il 14 giugno 2015.

Glasgow Frontier Research in Economic and Social History (FRESH) Meeting: Migration, Entrepreneurship and Social Change, Glasgow, 2 giugno 2015.

L'area di Storia Economica e Sociale della School of Social and Political Sciences dell'Università di Glasgow, con il sostegno della School of History, Classics and Archaeology dell'Università di Edimburgo e il contributo della Economic History Society e del Centre for Business History in Scotland ospiterà un incontro del Frontier Research in Economic and Social History (FRESH). Gli incontri FRESH sono indirizzati a ricercatori attivi in ogni campo della ricerca in storia economica e sociale. Lo scopo degli incontri è quello di offrire agli studiosi l'occasione per presentare ricerche in corso ad uno stadio iniziale, prima che esse abbiano raggiunto lo stadio di working paper e che possano essere pubblicate in libri o periodici. Gli incontri vogliono favorire il confronto tra ricercatori in un'atmosfera amichevole e colloquiale dove sia possibile presentare le proprie ricerche ricevendo critiche costruttive da altri studiosi. Fresh è un'iniziativa congiunta dell'Historical Economics and Development Group (HEDG)

dell'Università della Danimarca meridionale e della European Historical Economics Society.

La conferenza sarà dedicata al tema del cambiamento sociale, delle sue cause, della sua definizione e dei fattori che lo influenzano. Le due principali direttrici proposte sono quelle dell'imprenditorialità e delle migrazioni, ma proposte avanzate da ricercatori che stiano lavorando su altri temi sono benvenute.

Gli organizzatori intendono accogliere il maggior numero possibile di interventi. Alle proposte accettate saranno riservati 30 minuti ciascuna, suddivisi in 20 minuti per la relazione e 10 per il dibattito, tuttavia il tempo potrà essere ridotto in vista di evitare il ricorso a sessioni parallele.

La quota di iscrizione ammonta a 70 euro (20 euro per dottorandi) ma saranno disponibili borse per coprire le spese di trasporto e alloggio grazie al contributo del EHES, con priorità accordata ai dottorandi.

Chi volesse partecipare è invitato a presentare entro il **15 aprile 2015** un abstract di una pagina e un breve Cv utilizzando il link: http://www.sdu.dk/en/Om_SDU/Institutter_centre/Ivoe_virksomhedsledelse_og_oekonomi/Forskning/EconomicDevelopment/fresh/Meetings/SubmissionGlasgow

L'accettazione delle proposte sarà comunicata entro il 21 aprile 2015.

Per maggiori informazioni sugli incontri FRESH si invita a consultare la pagina web del FRESH all'indirizzo: <http://www.sdu.dk/en/ivoe/fresh>.

Borse di studio: "Centre de Recherche du Château de Versailles".

Il Centre de Recherche du Château de Versailles (CRCV) offrirà sovvenzioni annuali basate su criteri di selezione scientifica per assistere e sostenere progetti di ricerca originali che rientrano nelle sue aree tematiche. Sarà data priorità ai ricercatori impegnati nel campo delle scienze umane (storia, storia dell'arte, letteratura, musicologia, ecc.) e a progetti che riguardano i seguenti temi: metodologie di esercizio del potere; struttura e funzionamento di istituzioni parrocchiali; pratiche, atteggiamenti e figure maschili; rappresentazioni del potere; palazzi (architettura e urbanistica, arredamento e complementi d'arredo, collezioni, ecc) e giardini (il layout, impianti, sistemi idraulici, etc). La cronologia di questi temi, che possono contribuire a far luce sui modelli attuali di comportamento, è di ampio respiro (dal 16° secolo al 19° secolo), con un forte focus geografico sulle corti europee. Tutti i candidati devono essere iscritti a una università francese o estera (Master 1, Master 2, il livello di dottorato o post-dottorato, con tesi discusse nei due anni precedenti). Il richiedente deve presentare un dossier scientifico tra cui una proposta di ricerca di circa 10.000 caratteri con due lettere di presentazione. Questo dossier sarà esaminato da una commissione composta dal direttore del CRCV, dal vice direttore CRCV, dal direttore scientifico CRCV, dal presidente del comitato CRCV, e, se necessario, altre persone qualificate. Questo comitato

si riunisce ogni anno a fine settembre. La somma per ogni borsa è un massimo di 7.500 euro netti, non rinnovabile. Le candidature devono essere presentate entro il **14 settembre 2015**: Mathieu da Vinha – Direttore scientifico del Centre de recherche du Château de Versailles, Château de Versailles RP 834 - 78008 Versailles Cedex. email : mathieu.da-vinha@chateauversailles.fr

Call for papers del Journal of European Economic History: The European Banking Union Reconsidered. Lessons from Economic History.

In risposta alla crisi finanziaria scoppiata nel 2007-2008, l'Unione Europea ha avviato una serie di nuove politiche al fine di rendere più stabile il sistema finanziario. E' stata definita un Unione bancaria ed un codice unico per tutte le istituzioni finanziarie dei 28 paesi membri dell'UE, oltre a un Single Supervisory Mechanism (SSM) e a un Single Resolution Mechanism (SRM) per tutta l'Eurozona. L'Unione bancaria è un passo fondamentale verso una integrazione più stretta ed il suo successo o fallimento possono incidere sulla realizzazione dell'obiettivo di un'unione politica.

Anche se la creazione di un Unione bancaria sovranazionale è un esperimento senza precedenti nella storia, si possono comunque ricavare utili lezioni dal passato. In

questa prospettiva il numero 2/2015 del Journal of European Economic History sarà dedicato al tema "The European Banking Union Reconsidered. Lessons from Economic History". Si invita quindi a presentare contributi con una prospettiva su temi quali:

- vigilanza e supervisione nei sistemi finanziari nazionali
- salvataggi e interventi esteri
- le conseguenze di un rafforzamento di capitalizzazione e liquidità
- quadri normativi e istituzioni a protezione dei depositi
- aziende troppo grandi per fallire
- circuiti viziosi tra crisi bancarie e crisi della finanza pubblica.

Saranno comunque prese in considerazione anche proposte riguardanti altri aspetti legati al tema generale della call, senza limitazioni geografiche o cronologiche. Saranno presi in considerazione contributi relativi a paesi membri dell'Eurozona come ad altri paesi extraeuropei relativi sia alla storia contemporanea che alla storia moderna.

I paper, che saranno sottoposti all'usuale referaggio doppio cieco del Journal, devono essere inviati agli Editor all'indirizzo thejournal.abi@gmail.com entro il **30 settembre 2015**. L'elenco dei saggi selezionati sarà annunciato il 31 ottobre 2015 ed il numero del Journal pubblicato nel dicembre 2015.

Consiglio direttivo della SISE

Prof. Antonio Di Vittorio, Presidente. Ordinario di Storia Economica presso l'Università di Bari
 Prof. Mario Taccolini, Vice-presidente. Ordinario di Storia Economica presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia
 Prof. Andrea Leonardi, Vice-presidente. Ordinario di Storia Economica presso l'Università di Trento
 Prof. Giampiero Nigro, Segretario. Ordinario di Storia Economica presso l'Università di Firenze
 Prof. Carlo Marco Belfanti, Tesoriere. Ordinario di Storia Economica presso l'Università di Brescia
 Prof. Franco Amatori, Consigliere. Ordinario di Storia Economica presso l'Università Bocconi di Milano
 Prof. Giuseppe Di Taranto, Consigliere. Ordinario di Storia Economica presso l'Università LUISS di Roma
 Prof. Paolo Frascani, Consigliere. Ordinario di Storia Economica presso l'Università di Napoli "L'Orientale"
 Prof. Carlo Travaglini, Consigliere. Ordinario di Storia Economica presso l'Università di Roma Tre

Collegio dei Revisori dei Conti

Prof. Angelo Moiola, Coordinatore. Ordinario di Storia Economica presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano
 Prof. Gianluca Podestà. Ordinario di Storia Economica presso l'Università di Parma
 Prof.ssa Maria Stella Rollandi. Ordinario di Storia Economica presso l'Università di Genova

Presidenza

Università di Bari, Dipartimento di Scienze Economiche e Metodi Matematici - Sezione di Storia Economica, via Camillo Rosalba 53, 70124 Bari; tel. 080 504 92 26; fax 080 504 92 27

Comitato di redazione

Francesco Ammannati, Giovanni Luigi Fontana, Mario Perugini, Potito Quercia

Coordinatore

Giovanni Luigi Fontana

Redazione

Università di Padova, Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità, sede di via del Vescovado 30, 35141 Padova; tel. 049 827 85 01 / 85 59; fax 049 827 85 02 / 85 42
 Segreteria di redazione: Andrea Caracausi, Francesco Vianello

Hanno contribuito a questo numero:

Paola Avallone, Frediano Bof, Aldo Carera, Benedetta Crivelli, Salvatore Drago, Giampiero Fumi, Fabio Lavista, Amedeo Lepore, Andrea Locatelli, Daniela Manetti, Luca Mocarrelli, Camillo Robertini, Donatella Strangio, Ilaria Suffia.

SISE Newsletter è pubblicata ogni 4 mesi: marzo, luglio e novembre. Tutti i soci della SISE la ricevono gratuitamente in formato elettronico. È inoltre disponibile sul sito internet della società: <http://www.sisenet.it>

Pubblicazione quadrimestrale della Società Italiana degli Storici Economici
 Direttore Responsabile: Giovanni Luigi Fontana
 Autorizzazione del Tribunale di Padova n. 2226